L'ITALIA ALLA PROSSIMA CONFERENZA LOCARNISTA

SUCCESSI ITALIANI ALLE OLIMPIADI DI BERLINO

Cron - D. S

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno LXIII - N. 32

9 Agosto 1936-XIV

BIBLIOTECA STORIA CONTEMPORANEA

UMBERTO DI SAVOIA A BERLINO. - APPENA L'APPARECCHIO È ATTERRATO AL CAMPO DI TEMPELHOF IL PRINCIPE, CHE ERA ACCOMPAGNATO DAL SUO AIUTANTE DI CAMPO GENERALE AIMONINO, È STATO ACCOLTO DALL'AMBASCIATORE ATTOLICO, DAL MINISTRO ALFIERI E DALLE AUTORITÀ TEDESCHE. IN NOME DEL FÜRHER E DEL GOVERNO LO HA SALUTATO IL MINISTRO VON NEURATH

Esce ogni Domenica

Questo numero costa L. 3 - Estero L. 5

Abbonamento postale

ENRICO SACCHETTI

DUE BACI

In-8° con 15 disegni originali dell'Autore . . . . Lire DODICI

Un nuovo libro di ENRICO SACCHETTI! Tutti gli ammiratori di Vita d'artista (Premio Bagutta 1936) saranno lieti di ritrovare in queste pagine la stessa aspra e intelligente sincerità, lo stesso vivido stile. Numerosi disegni originali — mirabili come sempre per profondità ed arguzia — commentano il testo che segna la definitiva affermazione di un nuovo grande scrittore.

TREVES

LA SETTIMANA ILLUSTRATA
(Variazioni di Biagio)

Da Ginevra a Berlino

Hitler (alla S. d. N.): — Strano: proprio nel Paese che ha abbandonato la Società delle Nazioni, si riuniscono tutte le nazioni del mondo!

Nel gruppo delle atlete

— Hai visto l'Italia? Non sembra reduce da una guerra coloniale.

— Né dalle sanzioni che ci eravamo illuse di infliggerle.

LA SETTIMANA ILLUSTRATA
(Variazioni di Biagio)

Rievocazioni e recriminazioni

— Nella Grecia antica, durante le olimpiadi, si placavano i dissensi. Perché, in occasione delle olimpiadi moderne, non si lascia un po' tranquillo questo povero Mondo?

I fornitori d'armi

— Nei riguardi della Spagna noi soci dobbiamo rimanere neutri.

— Sicuro: tu fornisci gli insorti e lo i governativi.

Autorizzazione Pref. Venezia N. 18 del 22-2-1928

DIGESTIONE PERFETTA

con la

TINTURA D'ASSENZIO MANTOVANI

ANTICO FARMACO VENEZIANO USATO DA TRE SECOLI

•

Produzione della FARMACIA G. MANTOVANI VENEZIA

ESIGETE

DAL VOSTRO FARMACISTA LE BOTTIGLIE ORIGINALI BREVETTATE

da gr. 50 a L. 4,10
„ „ 100 a L. 6,65
„ „ 375 a L. 12,80

AMARO TIPO BAR in bottiglie da un litro

PASTINE GLUTINATE PER BAMBINI ED AMMALATI

GLUTINE (costanze azotate) 25 % conforme D. M. 17-8 1918 N. 19

F. O. Fratelli BERTAGNI - BOLOGNA

HAIR'S RESTORER

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. 1)

Preparazione del Chimico Farmacist. A. GRASSI, Brescia

— *Etichetta e Marca di fabbrica depositate* —

Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castano, biondo e ne conserva la morbidezza e l'apparenza della gioventù.

Non macchia e merita di essere preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pel vantaggio di sua facile applicazione.

Per posta: la bottiglia L. **11.—**; 4 bottiglie L. **36.—** anticipate, franco di porto

Diffidare dalle falsificazioni, esigere in presente marca depositata.

COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (f. 2). Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castano o nero perfetto. È di facile applicazione, ha profumo gradevole, e presenta grande convenienza perchè dura circa sei mesi. — Per posta Lire **10.—** anticipate.

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA. (f. 3), per tingere istantaneamente e perfettamente in castano e nero la barba e i capelli. — Per posta **L. 10.—** anticipate.

Dirigersi dal preparatore **A. Grassi,** *Chimico-Farmacista, Brescia.*

Depositi: MILANO, A. Manzoni e C. G. Soffientini; G. Costa; FIRENZE C. Pegna e F.; NAPOLI D. Lascellotti e C.; L. Lupicini e presso i rivenditori di articoli di profumerie di tutte le città d'Italia.

R. G. BARTSCH

LA CASA DELLE TRE RAGAZZE

(IL ROMANZO DI SCHUBERT)

Traduzione di EMILIA DURINI

In-16° con cop. a colori Lire QUATTRO
Rilegato in piena tela e oro Lire CINQUE

Il vero romanzo della vita di Schubert: amore e morte nel destino del grande musicista infelice.

EDIZIONI TREVES - MILANO

Ref. 1760 G. B. Morgagni, Epistolae Anatomicae, Venetiis 1765 in Epistola 60 Cap. 6 ove pone sino l'allora sì sperimentato le pillole di Santa Fosca e del Piovano.

Le pillole di SANTA FOSCA o del PIOVANO

CELEBRATE FINO DAL 1764 DALL'ILLUSTRE MEDICO G. B. MORGAGNI NELLA SUA «EPISTULA MEDICA, TOMUS QUARTUS, LIBER III, PAG. 18 XXX PAR. 7» NELLA QUALE EGLI DICHIARA COME LE PILLOLE DI SANTA FOSCA ESERCITINO UN'AZIONE EFFICACE MA BLANDA, SENZA CAGIONARE ALCUNO DI QUEI DISTURBI PROPRI ALLA MAGGIORANZA DEI PURGANTI.

ANTONIO LOCATELLI

LE ALI DEL PRIGIONIERO

In-16° con ritratto . . . Lire UNDICI

EDIZIONI TREVES - MILANO

ALDOBRANDINO MALVEZZI

LA PRINCIPESSA CRISTINA DI BELGIOJOSO

I - LE PRIME ARMI

In-16° con 12 tavole . . . . . Lire QUINDICI

SOC. AN. FRATELLI TREVES EDITORI - MILANO

EDOARDO WEBER

titolare e Direttore della nota **FABBRICA ITALIANA CARBURATORI WEBER** di Bologna, dopo aver sottoposto il **ROBUR** ad una serie di interessanti esperimenti tanto al banco di prova quanto su strada, dichiara:

"È con vero entusiasmo che posso affermare la mia piena soddisfazione per questo nuovo carburante italiano a base di alcool, il quale, oltre a migliorare i consumi a parità di potenza, elimina anche totalmente il battito in testa a quei motori aventi un rapporto di compressione molto alto".

AGIP

robur

IL "NOSTRO" CARBURANTE

AZIENDA GENERALE ITALIANA PETROLI - ROMA

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

ABBONAMENTI:
Italia, Colonie e Albania, e presso gli uffici postali a mezzo del "Servizio Internazionale Scambio Giornali", in Francia, Germania, Belgio, Svizzera, Austria, Ungheria, Cecoslovacchia, Romania, Olanda, Danimarca, Svezia, Norvegia, Finlandia, Lettonia, Lituania,
Anno **L. 140** *Semestre* **L. 74** *Trimestre* **L. 38**
Altri Paesi
Anno **L. 240** *Semestre* **L. 125** *Trimestre* **L. 68**
Direzione e Redazione: Telefoni 17.754
Amministraz. e Pubblicità: 17.755 - 16.851

DIRETTA DA
ENRICO CAVACCHIOLI

S. A. F.lli Treves Editori
MILANO - Via Palermo 10 - **MILANO**

C/C. Postale N. 3/16.000
Gli abbonamenti si ricevono presso la Casa Editrice S. A. FRATELLI TREVES EDITORI - MILANO - Via Palermo 10 - Galleria Vittorio Emanuele 66/68, presso le sue Agenzie e in tutti i capoluoghi di provincia e presso i principali librai. - Concessionaria esclusiva per la distribuzione di rivendita: MESSAGGERIE ITALIANE - BOLOGNA - Via Milazzo 11
Per i cambi d'indirizzo inviare una fascetta e una lira. Gli abbonamenti decorrono dal primo d'ogni mese.

SOMMARIO

SPECTATOR: *Locarno due, gli Stretti e il non intervento* — SABATINO LOPEZ: *L'ultima visita dell'amico al Vittoriale* — ELIO ZORZI: *La IV Mostra mondiale del Cinematografo* — MARCO RAMPERTI: *Tempi in vacanza estiva* — CARLO GATTI: *Gli spettacoli e i concerti all'aperto* — MYRMEX: *Visioni di forza e di giovinezza all'XI Olimpiade di Berlino* — VALENTINO BROSIO: *Una settimana con i pescatori dell'Amariasimo* — ALFIO BERRETTA: *Somalia di domani* — VIRGILIO BROCCHI: *Cosmopoli* (racconto) — MICHELE SAPONARO: *Bionda Maria* (romanzo).

La sfilata degli azzurri allo Stadio Olimpico — Successo italiano all'Olimpiade della Danza — Nuovi filmi italiani per la Mostra di Venezia — Avvenimenti e cerimonie — Uomini cose e avvenimenti — Occhiate sul mondo — Pagina dei giochi — Bottega d'allegria Notiziario.

DIARIO DELLA SETTIMANA

30 Luglio - *Forlì*. Il Duce visita i lavori stradali e forestali in corso nelle provincie di Forlì e di Arezzo che permetteranno lo sfruttamento della grande foresta di Campigna.

Roma. L'Ambasciatore di Spagna presso il Quirinale, S. E. Manuel Aguirre de Carcer, rassegna le dimissioni. Contemporaneamente si dimettono anche l'addetto navale dell'Ambasciata, comandante Rafael Estrada, l'addetto militare maggiore di Stato Maggiore, Manuel Villegas, e altri diplomatici addetti all'Ambasciata stessa.

Helsingfors. Muore il ministro di Finlandia a Roma, Pontus Artti.

31 Luglio - *Roma*. Il ministro degli Affari Esteri, conte Ciano, riceve l'ambasciatore di Francia e gli incaricati di Affari della Gran Bretagna e del Belgio e, in risposta alla comunicazione fattagli il 24 luglio, li informa che il Governo italiano sarà, in massima, lieto di partecipare alla Conferenza delle Cinque Potenze locarniste alla data da convenire. Il Governo italiano ritiene utile che la Conferenza sia convenientemente preparata da un opportuno scambio di vedute per le ordinarie vie diplomatiche, nell'interesse degli alti fini della Conferenza medesima. Di tale comunicazione il conte Ciano dà notizia all'Ambasciatore di Germania.

Berlino. Il ministro degli Esteri, von Neurath, riceve gli ambasciatori di Francia e d'Inghilterra nonché l'incaricato di Affari del Belgio e comunica loro che il Governo tedesco ha deciso di accettare l'invito alla Germania, da parte dei tre Governi, per una partecipazione tedesca alla Conferenza delle cinque Potenze occidentali per la conclusione di un Patto occidentale. Il Governo tedesco, nel tempo stesso, fa presente la necessità che questa conversazione sia preceduta da una accurata preparazione diplomatica sotto ogni rapporto, anche per quanto riguarda il programma. L'ambasciatore d'Italia è stato informato di questa comunicazione fatta ai rappresentanti delle tre Nazioni locarniste.

Berlino. Giunge per via aerea il Principe di Piemonte che presenzierà allo svolgimento delle Olimpiadi.

1 Agosto - *Berlino*. S. A. R. il Principe di Piemonte si reca al palazzo del Presidente del Reich, accompagnato dall'ambasciatore Attolico e dal suo primo aiutante di campo generale Aymonino. L'augusto Principe viene immediatamente ricevuto dal Cancelliere Hitler col quale si intrattiene in cordiale colloquio. S. E. Alfieri fa visita ufficiale all'ambasciatore straordinario Von Ribbentrop ed al ministro della Propaganda Goebbels.

Roma. Ecco il testo dell'accordo stipulato in connessione del contratto collettivo di lavoro per gli operai metallurgici in merito agli aumenti salariali: « Roma, addì 30 luglio 1936-XIV. Tra la Federazione nazionale fascista degli industriali meccanici e metallurgici rappresentata dal suo presidente on. senatore gr. uff. ing. Arturo Bozzardo e la Federazione nazionale fascista dei lavoratori dell'industria meccanica e metallurgica rappresentata dal suo segretario comm. Amilcare De Ambris si conviene quanto segue: Art. 1. Con decorrenza dal 17 agosto 1936-XIV verrà applicato un aumento del 10 per cento sull'ammontare totale delle retribuzioni percepite da tutto il personale operaio addetto all'industria meccanica metallurgici e affini. Detto aumento dovrà venire assegnato entro il più breve termine possibile di tempo tra gli elementi costitutivi delle retribuzioni stesse. - Art. 2. In relazione a quanto sopra dovranno venire aumentati del 10 per cento i minimi di paga normale (da ora in avanti paga base) stabiliti dai vigenti contratti integrativi provinciali.

2 Agosto - *Berlino*. Hanno inizio i Ludi Olimpionici.

Forlì. Il Duce, pilotando il suo trimotore, sorvola le colonie marine comprese nel tratto tra Rimini e Pescara.

I bimbi riconosciuto l'apparecchio del Duce manifestano la loro gioia con acclamazioni vivissime.

3 Agosto - *Roma*. S. A. il Gran Maestro del Sovrano Militare Ordine di Malta conferisce « motu proprio » la Gran Croce Magistrale a S. E. Alfieri, ministro per la Stampa e la Propaganda.

Berlino. Giungono in volo a Berlino Bruno e Vittorio Mussolini che, partiti da Riccione alle 8.10 a bordo di un trimotore « S 81 », hanno attraversato bene le Alpi malgrado le condizioni atmosferiche avverse alla quota di 5.000 metri e giungono senza compiere soste. L'apparecchio atterra all'Aeroporto militare di Staaken.

Addis Abeba. A Debra Brehan fanno atto di sottomissione alle nostre autorità i rappresentanti di sette paesi della zona di Uaranà. Nel governo del Galla Sidamo si sottomettono tre capi Guggi di cui due della cabila Galla ed uno di quella Halb. A Neghelli si presenta, facendo atto di sottomissione, il capo degli Arussi, Girri Giarra.

Roma. Il giorno 28 luglio, alle ore 7,15, sono passati su Port Vendres cinque apparecchi militari di cui uno da bombardamento inviati alla Francia in Spagna. Il giornale *Indipendent* di Perpignano ha confermato la notizia.

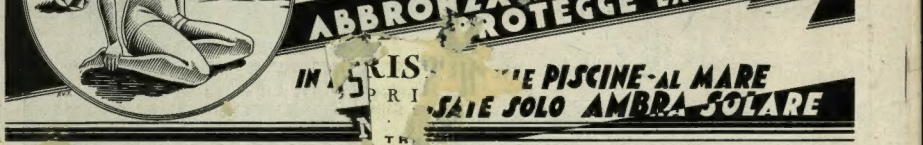
Lisbona. Secondo le ultime informazioni sulla situazione in Ispagna, sembra confermato che la Sierra di Guadarrama ed il colle di Somosierra siano caduti nelle mani degli insorti. Tutti i giornali segnalano nuovamente le atrocità senza precedenti commesse dai rossi in Barcellona e a Madrid.

4 Agosto - *Parigi*. Il reclutamento dei volontari francesi si inizia presso l'Ambasciata di Spagna e presso gli organismi del Fronte Popolare, mentre il Comitato di soccorso rosso internazionale raccoglie adesioni di medici e infermieri. La *Liberté* apprende che, nonostante le odierne smentite del ministro Cot alla Camera, venti aeroplani francesi sono partiti ieri sera alla volta della Spagna.

Roma. Il conte Ciano riceve l'ambasciatore di Francia il quale verbalmente avanza la proposta di una intesa preliminare anglo-franco-italiana per il rispetto ed il mantenimento della neutralità nei confronti degli avvenimenti spagnuoli. Il ministro degli Esteri prende atto di quanto il conte De Chambrun gli comunica e si riserva di rispondere dopo aver opportunamente conferito col Duce.

5 Agosto - *Roma*. Il Duce riceve S. E. il generale comandante designato di Armata Melchiade Gabba, proveniente da Addis Abeba, e gli esorime il suo vivo compiacimento per l'attività svolta nelle funzioni di Capo di Stato Maggiore presso il Comando Superiore A. O. durante l'intera campagna etiopica.

Roma. Dal gennaio 1935 al 31 luglio 1936, attraverso il Commissariato per le migrazioni e la colonizzazione sono stati trasferiti nell'A. O. 13.100 operai. Tenendo conto di quelli che sono rimpatriati per fine di contratto di lavoro, nella nuova terra dell'Impero sono attualmente presenti ed operanti 96.945 operai.



INSTITUT DE BEAUTÉ
KLYTIA
RENDE LA DONNA SEMPRE PIU' BELLA E FELICE
CIPRIE · CREME · LOZIONI · BELLETTI

NOTIZIE E INDISCREZIONI

RADIO

I programmi della settimana radiofonica italiana dal 9 al 15 agosto comprendono le seguenti trasmissioni degne di particolare rilievo:

OPERE

Domenica 9 Agosto, ore 20,35, stazioni del gruppo Roma e Lunedì 10 Agosto, ore 20,45, stazioni del gruppo Torino: Stagione lirica dell'Eiar: *Cecilia*, azione sacra in tre episodi di Emidio Mucci, musica di Licinio Refice, maestro concertatore e direttore d'orchestra Armando La Rosa Parodi. Interpreti: Maria Pedrini, Elena Benedetti, Maria Mareucci, Giuseppe Garuti, Iginio Zangheri, Ernesto Dominici, Afro Poli, Ugo Cantelmo, Giuseppe Bravura.

Giovedì 13 Agosto, ore 20,45, stazioni del gruppo Roma e Sabato 15 Agosto, ore 20,45, stazioni del gruppo Torino: Stagione lirica dell'Eiar: *Goyescas*, tre quadri di Fernando Ferriguet, versione ritmica italiana di Teresa Sani, musica di Enrico Granados, maestro concertatore e direttore d'orchestra Mario Rossi, interpreti: Saturno Meletti, Edmea Limberti, Maria Serra Massara, Piero Pauli. — *L'ospite inatteso*, gioco lirico in un atto di Carlo Veneziani, musica di Pick-Mangiagalli, direttore d'orchestra maestro Fernando Previtali, interpreti: Gianna Perea Labia, Maria Teresa Pediconi, Piero Pauli, Saturno Meletti.

CONCERTI SINFONICI

Domenica 9 Agosto, ore 21,40: Concerto sinfonico diretto dal maestro Fernando Previtali col concorso della soprano Alba Anzelotti, musiche di Haendel, Mozart, Pergolesi, Cimarosa, Rossini. Stazioni del gruppo Torino.

Martedì 11 Agosto, ore 20,40: Concerto sinfonico diretto dal maestro Attilio Parelli con la collaborazione del pianista Germano Arnaldi, musiche di Weber, De Falla, Cowen, Parelli, Wagner. Stazioni del gruppo Torino.

Mercoledì 12 Agosto, ore 20,40: Concerto sinfonico diretto dal maestro Bernardino Molinari, musiche di Rossini, Martucci, Boccherini, Wolf-Ferrari, Paganini, Wagner. Stazioni del gruppo Roma.

MUSICA DA CAMERA

Lunedì 10 Agosto, ore 20,40: Musica da camera, violinista Remy Principe e pianista Arnaldo Graziosi, musiche di Mozart, Beethoven, Svendsen, Schubert, Dvorak. De Falla. Stazioni del gruppo Roma.

Venerdì 14 Agosto, ore 20,40: Concerto di musica da camera col concorso del violinista Alberto Poltronieri, al pianoforte maestro Giannandrea Gavazzeni, musiche di Bach, Respighi, Mussorgski, Brahms, Castelnuovo-Tedesco, Burleigh, Kreisler, Mozart. Stazioni del gruppo Torino.

OPERETTA

Mercoledì 12 Agosto, ore 20,40: *Orfeo all'Inferno*, operetta in tre atti di Giacomo Offenbach, diretta dal maestro Tito Petralia. Stazioni del gruppo Torino.

Venerdì 14 Agosto, ore 20,40: *Alexandra*, operetta in tre atti di Franz Martos, riduzione di Mario Nordio, musica di Alberto Sirtzmal, prima trasmissione radiofonica, maestro direttore d'orchestra Costantino Lombardo. Stazioni del gruppo Roma.

PROSA

Domenica 9 Agosto, ore 20,40: *Lo scotto*, commedia in un atto di Fulda, direzione artistica di Gherardo Gherardi, regia di Aldo Silvani. Stazioni del gruppo Torino.

Lunedì 10 Agosto, ore 21,10: *Trionfo d'amore*, leggenda drammatica in due atti di Giuseppe Giacosa, prima trasmissione radiofonica. Regista Federico De Maria. Stazione di Palermo.

Martedì 11 Agosto, ore 20,40: *La casa a tre piani*, commedia in tre atti di Luigi Antonelli, direzione artistica Gherardo Gherardi, regia di Aldo Silvani. Stazioni del gruppo Roma.

Giovedì 13 Agosto, ore 20,40: *Mario e Maria*, commedia in tre atti di Sabatino Lopez, regia di Alberto Casella. Stazioni del gruppo Torino.

Sabato 15 Agosto, ore 20,40: *Maktub*, commedia in un atto di A. Donaudy. Regia di Alberto Casella. Stazioni del gruppo Roma.

Sabato 15 Agosto: Trasmissione da Pescara: XII Coppa Acerbo automobilistica Da tutte le stazioni.

NEL MONDO DIPLOMATICO

e Si annuncia prossima la nomina del senatore Francesco Salata a direttore dell'Istituto di cultura italiano a Vienna, a Ministro d'Italia a Vienna, in sostituzione di S. E. Gabriele Preziosi, nominato Ambasciatore a Bruxelles.

Il gr. uff. nob. Antonio dei conti Cantoni Marca, il comm. Casimiro De Lieto e il comm. Mariano De Angelis, Inviati Straordinari e Ministri Plenipotenziari di Sua Maestà il Re, sono rispettivamente destinati alle sedi di Bogotà, La Paz e Asunzione.

Il comm. Ludovico Manzini, R. Console generale in servizio al Ministero, è destinato a Leopoldville.

Il nob. Massimo dei conti Magistrati, Primo segretario della R. Ambasciata in Berlino, è confermato nella stessa sede con funzioni di Consigliere.

Il conte Quinto Mazzolini, R. Console generale in servizio al Ministero, è destinato a Gerusalemme.

Il comm. Bartolomeo Migone, Primo Segretario della R. Ambasciata a Washington, è chiamato a prestare servizio al Ministero e il Primo Segretario di Legazione don Marcello Del Drago dei principi D'Antuni, in servizio al Ministero, è destinato alla R. Ambasciata in Washington.

Il comm. Guelfo Zamboni, Primo Segretario della R. Ambasciata in Varsavia, è trasferito alla R. Ambasciata in Berlino.

Il comm. Alberto Calisse, R. Console generale in Algeri, è chiamato a prestar servizio al Ministero e il R. Console commendator Giulio Mombelli, in servizio al Ministero, è destinato ad Algeri con Patenti di Console generale.

Il nob. Pietro del marchese Nobili Vitelleschi, R. Console in Reims, è chiamato a prestare servizio al Ministero, il commendator Attilio Bollati, R. Console a Basilea è trasferito a Reims e il nob. Federico Pescatori, R. Console in servizio al Ministero, è destinato a Basilea.

Il comm. Paolo Alberto Rossi, R. Console in Aleppo, il cav. Giuseppe Brigidi, R. Console in Montreal, e il cav. Francesco Zasso, R. Vice Console in Batum, sono chiamati a prestare servizio al Ministero.

Il R. Console cav. uff. Paolo De Simone e il R. Console cav. Guido Navarrini sono trasferiti dal Ministero rispettivamente a Montreal e ad Aleppo.

Il nob. Augusto Asseltti, R. Console con funzioni di 2° Segretario presso la R. Legazione in Tirana, è chiamato a prestare servizio al Ministero.

Il conte Fabrizio Franco, R. Vice Console in servizio alla R. Legazione in Berna, quale secondo segretario è trasferito a Casablanca con Patenti di Console.

Il nob. Vittorio Segnati, R. Vice Console in Neuchâtel, è chiamato a prestare servizio al Ministero e il R. Vice Console nob. Gian Gaspare dei marchesi Cittadini Cesi, in servizio alla R. Ambasciata in Pechino con funzioni di secondo segretario, è trasferito a Neuchâtel.

Il conte Justo Giusti del Giardino, R. Vice Console, è destinato alla R. Ambasciata in Pechino con funzioni di secondo segretario.

Il cav. Carlo De Franchis, R. Vice Console a Newark, è trasferito a Locarno; il nob. Germanico Del Torso, R. Vice Console presso il R. Consolato generale in Nizza, è trasferito a Newark.

AIL FIA MILANO 20-321

TERME D'ABANO S. A.
Concessionaria Esclusiva SORGENTE MONTIRONE (87° cent.)
APRILE - NOVEMBRE

GRANDI STABILIMENTI HOTELS

ROYAL-OROLOGIO PENSIONI da L. 40 a L. 50
FORFAIT: 10 GIORNI (tutto compreso) L. 700
GIORNI SUCCESSIVI: Con cura L. 65 - Senza cura L. 45

SAVOIA-TODESCHINI PENSIONI da L. 32 a L. 38
FORFAIT: 10 GIORNI (tutto compreso) L. 575
GIORNI SUCCESSIVI: Con cura L. 52 - Senza cura L. 35

GRANDE STABILIMENTO MONTEORTONE RETTA (cura compresa) da L. 20 a L. 27

PROSPETTI E TARIFFE A RICHIESTA

Il conte Gian Giacomo di Thiene, R. Vice Console in servizio al Ministero, è destinato a Caifa.

Il nob. Pasquale Prunas e il marchese Francesco Durazzo, Regi Addetti Consolari in servizio al Ministero, sono destinati rispettivamente ai Regi Consolati generali in Algeri e Colonia.

NOTIZIARIO VATICANO

* Il Papa ha nominato Vicario Apostolico dell'Eritrea il Rev.mo Padre Giancriosotomo da Chusone (al secolo Luigi Marinoni), attualmente Ministro Provinciale dei Frati Minori Cappuccini in Lombardia, elevandolo in pari tempo alla sede titolare vescovile di Pisita.

* Nel Palazzo della Congregazione di Propaganda Fide si è nuovamente riunito in sessione plenaria, il Comitato organizzatore del II Congresso Internazionale della Unione Missionaria del Clero, il quale promette fin da ora di riuscire veramente imponente assumendo il carattere di un pellegrinaggio mondiale del sacerdozio cattolico, in occasione dell'80° compleanno del « Papa delle Missioni ». Hanno inviato già la loro adesione i Centri Nazionali di ben quindici Nazioni e si attendono quelle di altri Paesi. Il Comitato ha già fissato i temi che saranno svolti dal Congresso: 1) *L'attività missionaria del Clero nei documenti pontifici* (Relatore Sua Em.za il card. Carlo Salotti); 2) *Un ventennio d'attività dell'Unione Missionaria del Clero* (Relatore mons. Boucher) 3) *Il compito della Unione Missionaria del Clero nel momento attuale* (Relatore P. Paolo Manna); 4) *L'Unione Missionaria formatrice dell'anima apostolica del sacerdote* (Relatore mons. G. Neuchlusler); 5) *L'Unione Missionaria del Clero e la stampa missionaria* (Relatore mons. Unzalu); 6) *Duc in altum!* (Relatore S. E. mons. Celso Costantini).

* Il Papa ha nominato Legato Pontificio al Congresso Eucaristico Nazionale del Brasile, che avrà luogo ai primi di settembre in Bello Horizonte, l'Em.mo Cardinale Sebastiano Leme da Silveira Cintra, Arcivescovo di San Sebastiano di Rio de Janeiro; ha nominato altresì Suo Legato al Concilio Plenario Polacco, che si terrà alla fine del prossimo agosto a Czestochowa, l'Em.mo Cardinale Francesco Marmaggi.

* Il Papa ha ricevuto in udienza il comm. prof. Orli, ispettore della zona marinese e il Direttorio di Castel Gandolfo, composto del Segretario cavaliere Marcelloni e dei membri Leonardo Castelli, Brizzi, Calderini, Pagnanelli e Gasperini. Il commendator Orli ha porto al Pontefice il saluto del Partito e della Federazione dell'Urbe. Il Papa ha rivolto loro parole di benevolenza e di compiacimento incaricando il prof. Orli di esprimere i Suoi ringraziamenti al Partito ed alla Federazione dell'Urbe e concludeva dando ai presenti la benedizione.

VENEZIA

Nuovo Casino Municipale al Lido

APERTURA 1° AGOSTO

dal 1° marzo prossimo e fino all'estate il Casino avrà la sua sede in uno dei Palazzi più sontuosi del Canal Grande

VENEZIA CASINO MUNICIPALE

Per informazioni: S. A. V. I. A. T. - Excelsior Lido-Venezia

ENIT

LETTERATURA

* *Felicita Colombo*, la bella e fortunata commedia di Giuseppe Adami, esce ora in volume (fratelli Treves editori; L. 6) e si può pensare sicuramente che [illegible] dal pubblico dei lettori le stesse accoglienze avute dagli ascoltatori in teatro. La bottegaia milanese che non insegue se della ricchezza, ma resta assi[illegible] al suo lavoro e si mostra coraggiosa e piena di buon senso specialmente nelle ore difficili, è una figura viva che personifica alcuni dei migliori caratteri della gente lombarda: incapace di retorica, ma affettuosa nella sua ruvida schiettezza, indifferente alla vanità, ma tenace nelle idee semplici di rettitudine negli affari e di amore per la famiglia, essa è una realtà, una tradizione, una forza che tutti conoscono. Per ciò s'intende come porti efficacemente, con la sua spontanea comicità, al cuore delle moltitudini e come provochi applausi senza fine quando è rappresentata sulle scene dall'arte popolarissima di Dina Galli... A proposito della quale possiamo annunziare una nuova ristampa del suo piacevolissimo libro di memorie autobiografiche (G. Adami, *Dina Galli racconta...*).

* Un romanzo della vecchia Spagna del tempo dei Mori, con tutte le vicende drammatiche di un amore contrastato da feroci odi di razza e di religione, è stato tradotto dal prof. Carlo Bonelli per la nota raccolta degli « Scrittori stranieri moderni » di Treves. S'intitola *Gli amanti di Granata*. L'autore, Manuel Acosta y Lara, è uruguaiano e vive infatti a Montevideo ove ha pubblicato la maggior parte delle sue opere, ma nella scelta degli argomenti per i suoi racconti a sfondo storico ricorda volentieri l'Andalusia moresca, i paesi e castelli dell'antica Castiglia che suggeriscono ancora dopo tanti secoli ispirazioni e parole da romancero: suntuose feste nell'Alhambra; variopinta folla di mercanti e accattoni arabi, di soldati, di ebrei e di zingari nelle vie della città; severa vita nel chiuso castello dei conti spagnoli, segreti colloqui d'amore; prodigiose cavalcate; battaglie, incendi, gentilezze e crudeltà di sultani... Gli *Amanti di Granata* furono premiati a Parigi e molto lodati da tutta la stampa. Dal loro argomento è derivato anche un libretto per la musica del maestro Carmine Guarino. L'edizione italiana, rilegata in tela, sarà in vendita prossimamente al prezzo di lire otto.

* Di Selma Lagerlöf sta per essere pubblicato anche in Italia un nuovo ma-

(Continua a pag. 262)

PROTEGGETE
I VOSTRI
ABITI

dalle tracce spiacevoli e fastidiose del sudore delle ascelle.

Nè la lavanderia nè la tintoria potranno mai cancellare completamente le macchie perchè gli acidi penetrano nei tessuti e li distruggono.

Soltanto Odo-ro-no elimina questo grave inconveniente.

Se la Vostra pelle è normale usate Odo-ro-no Regolare (rosso), se è molto sensibile usate invece Odo-ro-no Istantaneo.

PRODOTTO INTERAMENTE IN ITALIA

ODO·RO·NO

PROTEGGE GLI ABITI E LA GRAZIA

Vi unisco L. 2 in francobolli per l'invio di un flacone di prova

B. ZAMPONI & C. Milano Via Carlo Botta 10 Rep. I.29

Nome .....

Indirizzo .....

myrurgia scopre
a ciascuna donna
la propria bellezza....

·MYRURGIA·

GENOVA

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno LXIII - N. 32 9 agosto 1936 - A. XIV

Per tutti gli articoli, fotografie e disegni pubblicati è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali

UN ALTRO PRINCIPE REALE CHE HA VALOROSAMENTE COMBATTUTO IN AFRICA ORIENTALE. ADALBERTO DI SAVOIA, DUCA DI BERGAMO, E' TORNATO IN PATRIA. LA DUCHESSA D'AOSTA MADRE E I DUCHI DI GENOVA E DI PISTOIA SALITI A BORDO DEL « LIGURIA » GLI PORSERO IL PRIMO SALUTO. APPENA SBARCATO, L'AUGUSTO COMANDANTE DELLA « GRAN SASSO » SI FERMO' SUL MOLO PER ASSISTERE ALLA SFILATA DEI SUOI VALOROSI SOLDATI, CHE RECAVANO IN TESTA LA GLORIOSA BANDIERA DEL QUATTORDICESIMO FANTERIA.

GUERRA E PACE

LOCARNO DUE, GLI STRETTI E IL NON INTERVENTO

Si legge nei giornali di Londra e di Parigi che l'adesione dell'Italia a partecipare alla prossima conferenza locarnista ha destato un senso di gradita sorpresa e di serenità. Vada per la serenità, ma non si riescono a intendere le ragioni della sorpresa. La risposta del ministro Ciano ai rappresentanti dell'Inghilterra, della Francia e del Belgio è perfettamente coerente con la politica costantemente seguita dal nostro Governo prima e durante il convegno di Londra. Le condizioni poste dall'Italia a qualsiasi sua partecipazione ad un regolamento delle questioni europee conforme i nuovi tempi erano due: che venissero meno le ultime, supertiti misure del periodo sanzionista e che un invito del tutto simile a quello che era rivolto a noi fosse rivolto anche alla Germania. Queste due condizioni sono state pienamente accettate, donde la logica risposta italiana. Si può dire, anzi, che il Convegno di Londra ha emesso un principio identico a quello tante volte formulato dal Duce: nulla di più esiziale della divisione dell'Europa in blocchi contrapposti.

Avremo, così, nel prossimo settembre o nella prima quindicina di ottobre la Conferenza delle cinque potenze locarniste, che dovranno restaurare, mutatis mutandis, l'equilibrio franco-germanico e studiare quel nuovo regolamento europeo, che dovrebbe dissipare, finalmente, tutte le cause e le ragioni di conflitti. Impresa non facile, anzi, difficile, che giustifica pienamente il monito contenuto nella risposta del nostro ministro degli Esteri, secondo il quale la futura conferenza dovrà essere preparata con estrema diligenza, mediante un attivo scambio di idee per le regolari vie diplomatiche. È evidente che questi scambi di idee dovranno riguardare le funzioni e i limiti del nuovo sistema che si vuol creare (donde la necessità di chiarire tutte le posizioni e tutti i problemi creati in Europa, che possono direttamente o indirettamente interferire su di essi), la data della conferenza e la sede.

Il fatto che l'Italia e la Germania abbiano contemporaneamente aderito all'invito anglo-franco-belga, non legittima per nulla la supposizione che esista un qualsiasi blocco fra Roma e Berlino ed una qualsiasi, aprioristica identità di vedute. Si sa che uno dei punti sui quali si concentreranno le pretese germaniche, sarà la situazione dell'oriente europeo. Verso questo settore il Reich non intende di assumere degli impegni identici a quelli che è disposto a sottoscrivere nei confronti dell'Europa occidentale. Patti di non aggressione, e senza garanzie di terzi, coi paesi confinanti. Tale la formula di Berlino. In questo momento oggetto di preoccupazioni è la Cecoslovacchia, cui il Reich, a quanto si dice e si legge, proporrebbe un patto di amicizia per la durata di dieci anni, ma alla condizione che Praga si decida a fare delle serie concessioni alla minoranza tedesca, ad accettare un ordinamento federalistico, che assicurerebbe ai tre milioni di sudditi tedeschi una vera autonomia, a denunziare, infine, il patto di mutua assistenza con la Russia. L'ostilità della Germania ai patti sovietici permane irriducibile e non è da escludere che un discorso del tutto simile sia da essa rivolto anche alla Francia.

Non è chi non veda come l'orizzonte sia tutt'altro che chiarito, per quanto, almeno, si riferisce alle intenzioni del governo di Berlino. Va da sè che l'atteggiamento dell'Italia sarà, come sempre, ispirato all'equilibrio e alla moderazione e che è presumibile che non si lascerà indurre a questi estremi. L'accordo franco-russo del 2 maggio dello scorso anno fu, dall'Italia, ritenuto compatibile col Patto della Società delle Nazioni, non diversamente dall'Inghilterra. Se può essere desiderabile che il nuovo regolamento generale renda tali patti superflui, non è detto che la distruzione di essi debba formare una pregiudiziale della prossima conferenza locarnista. Può essere un punto di arrivo, ma non un punto di partenza.

Nell'ultima riunione della Commissione degli Stretti, che ha avuto luogo ad Istanbul il 3 agosto, il rappresentante italiano, console generale Armao, ha presentato le formali riserve del governo italiano circa la convenzione non firmata dal nostro governo, chiedendo che la sua dichiarazione fosse inserita a verbale.

Nulla di più naturale. Il regime degli Stretti interessa l'Italia non meno di qualsiasi altra potenza, più, forse, di qualsiasi altra potenza. Come apparve fino dall'inizio, la Turchia si mosse dietro suggerimento della Russia ed è la Russia, infatti, che trae tutti i vantaggi dal nuovo statuto. Che cosa si proponeva, in sostanza, la Russia? In caso di guerra (con la Germania, s'intende) avere la possibilità di essere rifornita senza impedimenti dai suoi amici o alleati del continente europeo e dalla stessa America. La via naturale è quella degli Stretti. Donde la necessità di una solida intesa con la Turchia e di assicurare alla Turchia medesima il diritto di guardare quell'importante porta del Mediterraneo. La revisione della convenzione di Losanna del 24 luglio 1923 si è precisamente attuata nel senso desiderato da Mosca. Gli Stretti resteranno chiusi nel caso di una guerra in cui la Turchia resti neutrale, la qual cosa, si osserva, eviterà sorprese del genere di quelle del 1914, quando il Goeben e il Breslau si salvarono attraverso i Dardanelli; il nuovo statuto non ostacolerà in nessun caso il normale funzionamento dei patti di mutua assistenza conclusi dalla Russia e dalla Rumenia; il passaggio degli Stretti resterà libero per tutte le navi mercantili rivolte ad assicurare, in entrambi i sensi, il rifornimento dei paesi vincolati da patti speciali. Viene assicurata, come meglio non si poteva desiderare, la collaborazione franco-russa in caso di guerra.

Dal canto suo l'Inghilterra, contraddicendo alla posizione assunta nel 1924 a Losanna, aderì fino dall'inizio alla tesi russa (le eccezioni sollevate verso la fine della conferenza di Montreux e poi lasciate cadere erano di dettaglio e non costituirono mai, come si disse, un vero e proprio antagonismo anglo-russo). Perchè? Alcuni hanno voluto scorgere in questo mutamento impreveduto una intenzione antitaliana. Non è credibile. L'Inghilterra non ha nessun bisogno della flotta russa nel Mediterraneo e meno ancora ne avrà bisogno in avvenire, mentre il riarmo degli Stretti non può significare (affermano i competenti) una proporzionata e, soprattutto, necessaria risposta alle nostre posizioni del Dodecaneso.

È probabile che la spiegazione debba trovarsi in un ordine di idee più modesto. Dopo tante promesse, mai concretate in impegni precisi, l'Inghilterra non poteva sottrarsi a qualche concessione sostanziale alla Francia. Se è vero che il nuovo regime degli Stretti interessa in primo luogo la Russia, è altrettanto vero che interessa ugualmente la Francia in virtù del patto franco-sovietico. Infine, non è da escludere che l'Inghilterra intenda far valere l'acquiescenza odierna nei prossimi negoziati generali, al fine di resistere, come sempre, alle pressioni che le saranno sicuramente rivolte per indurla ad assumere obblighi di carattere continentale.

Fino a che punto è sincera la proposta francese, rivolta a tutte le potenze, di osservare la più stretta neutralità di fronte alla guerra civile che infuria nella Spagna? Sta di fatto che ogni giorno pervengono all'aerodromo di Le Bourget dei velivoli carichi di oro spagnuolo. Perchè? Sarebbe difficile persuadere il più credulo degli uomini che non si tratta di mezzi di pagamento per forniture di armi e di munizioni. D'altra parte corrispondenti dalla Spagna di indubbia autorità hanno raccontato che la frontiera francese in comunicazione con le truppe nazionali è chiusa, mentre è aperta quella che corrisponde con le forze governative. È vero? D'altra parte, il governo di Parigi non nega di lasciar passare quanti, spagnuoli o sudditi di altri paesi, intendono recarsi in Ispagna per dare man forte al Fronte popolare di Madrid. E i battaglioni comunisti passati la settimana scorsa dalla Francia nella Spagna, sotto la guida di un deputato francese aderente alla terza Internazionale?

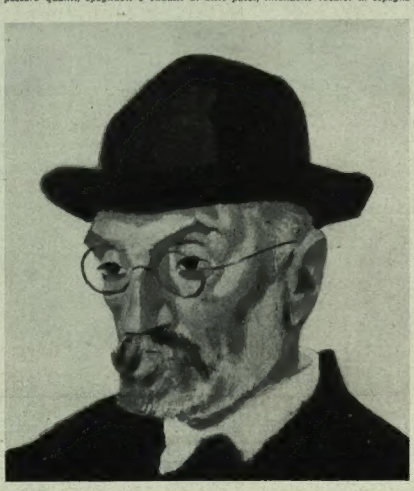
Non si può nemmeno dire che questo atteggiamento del governo francese risponda ad un programma rigoroso, ad una pregiudiziale teorica, poichè la proposta ricordata contiene una grave eccezione, in quanto è subordinata ad una circostanza: che altri paesi non mandino aiuti alle truppe aderenti al nuovo governo di Burgos. È evidente che siamo lontanissimi dal principio del non intervento, quale fu formulato dal liberalismo e dalla democrazia del secolo scorso. Volere o no, la Francia partecipa e la proposta odierna ha tutta l'aria di essere un pis aller, nell'interesse del Fronte popolare di Madrid, che avrebbe, forse, molto da temere dagli aiuti e dai rifornimenti che potessero pervenire al generale Franco da qualche paese dell'Europa.

Non è a questo modo che si deve intendere la neutralità, che si deve applicare quel principio del non intervento, che è una delle più preziose conquiste del secolo scorso. In caso diverso, si ritorna alla Santa Alleanza, ad una Santa Alleanza democratica o comunista, anzi, più comunista che democratica, che determinerebbe una crisi gravissima nelle relazioni fra gli Stati. Senza contare che la Santa Alleanza sorta al Congresso di Vienna era rivolta alla conservazione della pace, mentre un'alleanza dei vari Fronti popolari sarebbe fatalmente rivolta alla guerra. Nè si può trascurare di osservare che l'alleanza dei sovrani che avevano sconfitto Napoleone non un carattere difensivo ed era regolata da una ristrettissima oligarchia consapevole delle proprie altissime responsabilità, dei suoi doveri e, comunque, sottratta all'infuriare delle passioni popolari. Essa si riteneva uno strumento della Provvidenza e vantava la sua autorità da una legittimità di diritto divino. Ben diversa, oggi, un'alleanza dei vari Fronti popolari, al potere o sulla via del potere, che sarebbe agli ordini di un unico stato, la Russia, e che non potrebbe mai sfuggire alle capricciose, volubili, inconsiderate pressioni della folla.

Si è detto molto male della Santa Alleanza e sta bene. Nessuno pensa di riabilitarla in sede storica o politica. Ma nessuno può negare che i sovrani che la fondarono e la servirono fossero animati da un senso gelosissimo e delicatissimo dei loro doveri. Nessuna decisione importante, specie se tale da generare la guerra, essi prendevano se non dopo avere lungamente meditato e pregato. Potevano sbagliare, sbagliavano quasi sempre, ma è fuori discussione il loro senso di responsabilità, l'amore della pace. La Santa Alleanza non subordinava il principio nazionale a nessun universalismo anche se si richiamava alla religione nell'ispirazione morale. Per questo poteva riuscire un fattore di equilibrio e di pace sonostante gli errori di ogni genere che le vicende del tempo non le risparmiarono. Nessuna possibile analogia col bolscevismo che ha carattere internazionale e vuole distruggere le nazioni per potere instaurare il comunismo. Di qui la necessità di ricorrere alla rivoluzione e alla guerra. È soltanto concepibile un confronto fra lo czar Alessandro e Trotzky, Metternich e Béla Kun.

A buon conto pure che l'Inghilterra non ami affatto queste debolezze francesi per le bande rosse spagnuole e che non desideri l'instaurazione del bolscevismo nell'Europa occidentale. In Francia autorevoli scrittori hanno dato l'allarme sulla base di informazioni londinesi. Non si esclude che un'errata politica francese nei confronti del comunismo spagnuolo possa indurre l'Inghilterra ad una revisione totale delle posizioni assunte fino ad oggi. Non è il caso di scherzare.

SPECTATOR



Miguel de Unamuno, letterato e filosofo, rettore dell'Università di Salamanca è stato denunziato come «sospetto» dalla stampa del fronte popolare spagnolo. Il vecchio repubblicano, già a suo tempo esiliato dalla Monarchia, non ha esitato a dichiarare pubblicamente di volere mettersi al servizio della difesa nazionale contro il bolscevismo ufficiale, per salvare la civiltà occidentale e cristiana.

LA SFILATA DEGLI AZZURRI ALLO STADIO OLIMPICO

Il tricolore italiano e le baldo schiere dei nostri atleti sono stati acclamati fervidamente, presentandosi nell'immenso Stadio di Berlino. - Per assistere alle prove della italica giovinezza si è recato a Berlino anche il ministro della Stampa e Propaganda, S. E. Dino Alfieri. Si vede nella fotografia qui sotto l'arrivo del giovine ministro alla Capitale del Reich: alla sua sinistra è l'ambasciatore Attolico, e alla destra il sottosegretario Funk che gli dà il benvenuto a nome del ministro Goebbels

VISIONI DI FORZA E DI GIOVINE

Guardate qui sopra il poderoso scatto di Jesse Owens il prodigioso negro americano e, per ora, il più coronato atleta delle Olimpiadi, che ha coperto i 100 metri piani in 10" e 3. Il fortissimo campione si è aggiudicato anche i 200 metri in 20" e 7. - Sotto: L'americana Stephens vincitrice dei 100 m. piani in 11" e 5

Il perfetto stile della campionessa germanica Tilly Fleischer che nel lancio del giavellotto ha raggiunto metri 45,18 stabilendo così un nuovo primato olimpionico. - A destra: L'italiano Cerati, vincitore di una batteria dei 5000 metri piani, sul quale si fondano molte speranze per una vittoria azzurra nella finale sulla medesima distanza. - Sotto. L'arrivo della finale degli 800 metri: sulla linea del traguardo è il vincitore Woodruff (Stati Uniti) che in 1'52" e 9 ha battuto Lanzi per 4/10 di secondo

Questa XI Olimpiade è appena iniziata, e già ci si domanda se un crescendo sarà possibile. Grandiosa e commovente solennità, quella dell'inaugurazione dei Giochi Olimpici! Lo stadio è gremito. Tra la folla, grigia sulla pietra grigia, punteggiata appena chiaro dai cappelli delle spettatrici, spicca un settore tutto camice brune e, al disotto dell'orchestra, sul lato opposto alle tribune d'onore, l'immensa massa corale femminile tutta in bianco. L'arrivo delle supreme autorità olimpiche, che fanno scorta al Capo del partito germanico, Adolf Hitler, dà luogo a una prima dimostrazione entusiastica, al tempo stesso formidabile il canto degli inni nazionali germanici, mentre una selva di braccia si drizza nel saluto. Non è che il preambolo. Grave e possente, si diffonde ora lo squillo della campana olimpica, che «chiama a raccolta la gioventù del mondo». Come a un colpo di bacchetta magica, bandiere di tutte le nazioni e bandiere coi cinque anelli olimpici sono a un tratto issate su settanta altissime aste, a far corona allo spalto premio dello stadio. Spiccano sul cielo grigio in tutti i colori dell'arcobaleno, nella calma atmosfera, esse rivolgono tutte in fuori il lembo del drappo palpitante. È un gioco d'aria, che batte contro le pareti interne dell'immensa arena. Ma a chi non riflette questa spiegazione naturale, vien fatto di chiedersi se non sia il soffio d'entusiasmo che, lato da migliaia di petti, a muovere così le bandiere, quasi accennando agli assenti, ai lontani, a Oriente e a Occidente, a Sud e a Nord, di là dall'orizzonte vastissimo.

È la giovinezza invocata dal maschio squillo della campana si affaccia, spettacolo di prestanza, di vigore e d'eleganza, nell'arena olimpica: la sfilata delle nazioni incomincia.

Dalla porta di Maratona si affaccia per prima entro lo stadio la bandiera bianco-azzurra della Grecia, che ha il privilegio di procedere in testa. Uno scroscio d'applausi accoglie tutta il suo ingresso. Ogni rappresentanza nazionale percorre il rettilineo dinanzi alle tribune d'onore in atteggiamento di saluto, inchinando la bandiera. Ritto al posto d'onore, il *Führer* saluta a braccio teso ciascuna bandiera. La sfilata delle cinquanta nazioni dura quasi un'ora, e pare brevissima. È una festa degli occhi. La folla non mai sazia d'ammirare, prorompe ogni tratto in plausi clamorosi. I Bulgari, che sfilano con passo di parata alla tedesca, sono acclamati. Una grande ovazione dimostrativa si leva quando il tricolore francese s'inchina fino a terra, passando davanti alle tribune d'onore. Le accoglienze fanno delirianti quando sfila la squadra austriaca. È uno sventolio di fazzoletti; si grida, si canta: impressionante dimostrazione nazionale in faccia al pubblico più internazionale che si possa immaginare. Lo spettacolo dello sfilamento presenta aspetti sempre nuovi. Vari gli atteggiamenti di saluto quanto i costumi e i loro colori. Squadre d'atleti a capo scoperto o con berretti di foggia sportiva o militare, saluto ginnico a braccio teso; altre, parecchie, con un borghese cappello di paglia, e scappelata collettiva: così salutano il Belgio, così la Cina e gli Stati Uniti. Vi sono squadre forti di qualche centinaio di membri: nel gruppo centrale della sfilata, la quale segue l'ordine alfabetico, le squadre di Francia, Gran Bretagna, Italia, Giappone. Tutte queste, come le rappresentanze ungherese, svizzera e austriaca, contano da due a trecento membri. Fra gli atleti in tenuta sportiva spiccano gruppetti di ufficiali in divisa. All'opposto, nessun atleta segue le bandiere di Haiti e della Costa Rica: qui l'alfiere è egli stesso il solo rappresentante del proprio paese. Elegantissimi e simpaticamente acclamati i nostri «azzurri», dopo i quali vengono, concentrati, nella loro tenuta smorta, i Giapponesi in grigio e nero. Verso la fine della sfilata la folla e formidabile rappresentanza degli Stati Uniti, che i chiassosi connazionali accolgono, da vari settori dello stadio, con sonore fischiate: segno di giubilo, all'usanza nostra. Ultima, per cortesia di padrona di casa, la rappresentanza della Germania: squadra imponente anche questa, anzi la più folta di tutte, elegantissima nella sua divisa di flanella tutta bianca. Le bandiere delle cinquanta nazioni cupili, che intanto si sono schierate sul prato centrale, s'inchinano, fra gli scroscianti applausi del pubblico, al passaggio della bandiera dalla croce uncinata. Sul prato è, ora, un caleidoscopio di strisce e macchie di tinte vivaci: scarlatto, azzurro, grigio, bianco, verde, vi si alternano nella varietà delle divise nazionali, davanti nell'allineamento perfetto delle bandiere nazionali, tutti i colori dell'arcobaleno.

L'altoparlante diffonde ora un breve messaggio augurale del rinnovatore de'le Olimpiadi, il venerando barone de Coubertin, che si trova in Invizzera. L'oratore ufficiale, dottor Lewald, capo del Comitato organizzatore dell'Olimpiade, leggendo il sobrio suo discorso inaugurale, chiude invitando il Cancelliere germanico a dichiarare aperti i

Il netto successo riportato dai nostri vittoriosi nel torneo di fioretto a squadre costituisce la più brillante vittoria azzurra dell'XI Olimpiade. Diamo qui sopra

A ALL'XI OLIMPIADE DI BERLINO

Giochi dell'XI Olimpiade. Con voce poderosa, scandendo le sillabe, Adolf Hitler pronuncia le parole sacramentali. Prodigiosamente, un palpito si leva sullo stadio. l'inonda, lo vela un istante, è un batter d'ali di migliaia e migliaia di piccioni, liberati d'un colpo, che si inalzano veloci, quasi offuscando il cielo Tuona il cannone; gli alati messaggeri roteano due, tre volte sullo stadio; quindi in folti sciami drizzano il volo ai quattro venti, recando ai lontani il gioioso annuncio che l'XI Olimpiade è iniziata

Ma la lieta aspettazione della folla non si esaurisce ancora; sale, anzi, d'un grado ancora. Il portatore del fuoco olimpico entra correndo dalla gradinata Est, brandendo alta la fiaccola, che rifulge d'una luce d'oro. La grandiosa lampadodromia, iniziata dieci giorni addietro ad O'limpia, è compiuta Il sacro fuoco, trasmesso di mano in mano dalla lontana Grecia a Berlino, vigilerà sullo Stadio le gare degli atleti di tutto il mondo. Ora il veterano Olimpico Louis, il Greco trionfatore della prima Maratona dei moderni Giochi Olimpici, l'eroica figura in costume nazionale, si avanza e porge a Hitler un ramo d'olivo attico. Siamo all'atto conclusivo dell'inaugurazione: il giuramento solenne. Le bandiere delle cinquanta nazioni si dispongono in semicerchio, al centro, quella della Germania. E, toccandola con la sinistra, l'olimpionico tedesco Lamayr leva la destra e pronuncia solennemente, per tutti, la formula del giuramento di lealtà sportiva. Il coro femminile, limpido e possente, intona un *Alleluja* trionfale

—

A questa vittoria, per così dire, pre-olimpica della Germania, le gare iniziali sono venute ad aggiungere il premio più ambito: la prima medaglia d'oro, col primo nuovo record olimpico, stabilito da un'altante ragazzona tedesca — Tilly Fleischer — nel lancio del giavellotto. In un coro improvvisato, la folla entusiasta fa risonare ritmicamente nello stadio il nome della sua beniamina: «Tilly! Tilly!». Rinuncio a descrivervi l'entusiasmo della folla quando la bandiera nazionale è issata, la prima, sul pennone principale, e la musica suona gl'inni nazionali, ripresi a gran voce da migliaii di gutanti, alla presenza di Adolf Hitler. Due giorni dopo, è la lanciatrice del disco a rinnovare la gesta della compatriota: nuovo record, nuova medaglia d'oro.

Le prime gare atletiche maschile hanno subito messo in primo piano tre nazioni: gli Stati Uniti, coi loro negri dalle scatto felino, imbattibili sui cento metri piani, nel salto in alto e in lungo. Alle folate di quelle gambe prodigiose, i record cadono come foglie al vento. La Germania si pone in prima linea nelle prove di forza e destrezza (lancio del martello del peso), mentre la Finlandia pare non conosca rivali nelle gare podistiche di fondo e di mezzo metri di corsa piana furono un trionfo spettacoloso dei tre Finlandesi in gara, che sbarazzatisi dopo una lotta superba di un piccolo Giapponese che resistette a lungo con stile leonino, terminarono la corsa, freschissimi, con una triplice vittoria, côlta con naturalezza stupefacente

Già nel concorsi d'arte l'Italia si è brillantemente affermata, raccogliendo larga messe di premi: una medaglia d'oro, quattro d'argento e sei menzioni onorevoli costituiscono uno splendido risultato

Le prove fornite durante queste prime giornate nelle gare di atletica, nel pentathlon, nuoto nel calcio, nella corsa piana di 5000 metri e negli 800, in cui Lanzi conquistava all'Italia la prima medaglia di argento, segnano già un promettente inizio. La vittoria conseguita dagli schermidori italiani nel torneo di fioretto a squadre (la Francia, pensate, battuta per nove a quattro!) può considerarsi come la prima delle nostre speranze realizzate: vittoria luminosa che segnerà la via alle altre che immancabilmente seguiranno Gl'italiani della colonia berlinese e quelli ora affluiti in occasione dei Giochi Olimpici circondano di affettuoso entusiasmo gli azzurri, aspettando fiduciosi di poter acclamare il tricolore issato in cima al pennone dello stadio olimpico

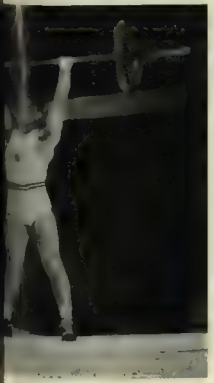
S. A. R. il principe Umberto, assiduo frequentatore dello Stadio sino dall'inaugurazione, ha recato, con la sua presenza, nuovo e ambitissimo incitamento ai nostri atleti. S. A. R. ha visitato i nostri vogatori a Grunau sulla Sprea e, al Villaggio Olimpico, gli alloggiamenti degli azzurri, che lo hanno portato entusiasticamente in trionfo

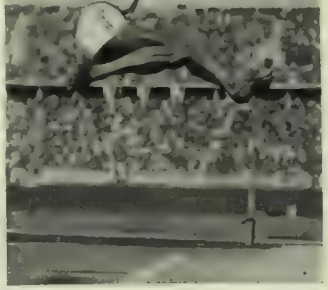
Berlino, agosto.

MYRMEX

Un passaggio della semifinale 400 m. vinta da Patterson. La finale è stata vinta da Glenn Hardin (Stati Uniti) che ha conquistato il titolo olimpionico. - Sotto: Il gigantesco negro americano Cornelius Johnson che ha stabilito il nuovo primato olimpionico del salto in alto superando con ottimo slancio i m 2.03

La squadra italiana. Gaudini, Guaragna, Marzi, Rosa, Bocchino e Verratti. - Sotto: Lo statunitense Terlazzo pesista vincitore nella categoria piuma con Kg 312.50





Ecco qui sopra il salto in lungo di m. 8.06 con cui Jesse Owens (Stati Uniti) ha conquistato uno dei suoi titoli olimpionici (corsa m 100 e 200) e ha superato i primati olimpionico e mondiale precedenti. - A sinistra: Ilmari Salminen, il finlandese conquistatore del titolo olimpionico del 10.000 metri di corsa piana, colto dall'obbiettivo subito dopo l'arrivo. - Sotto: La rete segnata con risolutezza e precisione da Frost nell'incontro di calcio Italia-Stati Uniti dal quale gli azzurri sono usciti vincitori per 1 a 0

SUCCESSO ITALIANO ALL'OLIMPIADE DELLA DANZA

La solista Britta Schellander, triestina, che è stata premiata dalla Giuria con un «anello olimpico» e un attestato al valore artistico delle sue danze. - Sotto: Mary Wigman, la grande innovatrice tedesca della danza, in un suo atteggiamento nella «Danza solenne».

Giuliana Penzi ed Avia De Luca, allieve di Jia Ruskaja, nello squisito poemetto «Prima lettera d'amore». L'una danzando come solista, ha avuto una medaglia olimpica e un diploma d'onore; l'altra per questa danza è stata premiata con un particolare attestato «del successo ottenuto nel concorso olimpionico»

Ecco un altro plastico atteggiamento della solista Britta Schellander nella danza «Preghiera». A questa giovine danzatrice italiana è arriso un lietissimo successo. - Sotto: La danza «Zingaresca» di Mary Wigman, cui è stata tributata una bella dimostrazione di simpatia.

La scuola di danza di Jia Ruskaja ha ottenuto il primo premio all'Olimpiade di Berlino. Nel consegnare alla Maestra geniale il ramoscello d'argento Von Laban le ha rivolto calde parole di ringraziamento per la partecipazione al concorso olimpionico. L'attestato che accompagna il premio dice che «la scuola di Jia Ruskaja viene premiata per l'eccellenza pedagogica e artistica dimostrata nelle sue danze liriche». Ecco due ammirabili danze e al centro un ritratto di Jia Ruskaja

(Foto Ghitta Carrell) *LA PIU' RECENTE FOTOGRAFIA DI S. A. R. LA PRINCIPESSA MARIA DI SAVOIA*

(Allegato a « L'Illustrazione Italiana » del 9 agosto 1936-XIV)

NUOVI FILMI ITALIANI PER LA MOSTRA DI VENEZIA

Cavalleria e Squadrone Bianco: *i due filmi di cui più si parla in attesa della prima visione che si avrà alla Mostra di Venezia. Affidato il primo alla regia di Goffredo Alessandrini e ad interpreti quali la Cegani, la Jachino e Costa; diretto il secondo dall'ormai celebre Genina e realizzato da Fosco Giachetti, da Centa e della Lanzi, i due filmi oltre che per la vicenda conquisteranno il pubblico per la ricchezza degli ambienti e per il pittoresco degli esterni. Diamo qui,* in alto, *un'inquadratura* di Cavalleria *e,* in basso, *una scena* di Squadrone Bianco con *Fulvia Lanzi e Antonio Centa.*

COSMOPOLI

Racconto di VIRGILIO BROCCHI — III — Con disegni di M. Vellani Marchi

E pensava alla Vittoria. Quasi involontariamente mosse verso di lei; allora, emergendo d'improvviso dallo scialbore verde che si era diffuso nella sala, un Giapponese silenzioso gli scivolò davanti e s'inchinò alla « Vittoria », ma come una belva che si rannicchia prima di scattare azzannando.

Giorgio ne fremette, e la guardò con tale fissità colma di raccapriccio e di stupore, che ella gli si volse, capì, rise il suo breve secco riso, ma posò il gomito sul braccio del Giapponese, e si lasciò portar via, affondando tra le meduse ondulanti entro la fluidità rossa della penombra sottomarina.

Addossato al banco del bar, Giorgio la seguiva con lo sguardo ansioso, pronto a balzare innanzi come se veramente si aspettasse di vedere la belva che la stringeva tra le branche morderla alla gola; e in quell'ansietà egli oscillava a destra, a sinistra, e come se calcolasse per istinto il momento e il punto in cui si sarebbe arrestata al finire del ballo, lentamente si spostò lungo i tavolinetti, finché giunse al pianoforte; allora splendette la luce bianca, la musica tacque, e *lei*, abbandonando senza un saluto il Giapponese, gli venne dinanzi, e rise:

— Vi ringrazio di aver vigilato su di me.

Con quella impercettibile intonazione umoristica con la quale gli Americani di razza superiore beffano un poco se stessi, mascherando il loro cuore, così che è difficile sapere se parlino per celia o seriamente, egli le rispose:

— Oh! finché l'America non si accordi con la Russia per schiacciare questo popolo silenzioso e feroce, c'è sempre d'aver paura per la nostra civiltà.

A sua volta, ella rise:

— Vorreste distruggere un popolo, perché uno di loro ha ballato con una donna del vostro paese?

— No, ma perché la donna del mio paese siete voi.

— Eppure mi avete vista per la prima volta, la sera del ballo, mentre uscivo dall'ascensore...

— Forse.

— E forse non sapete neppure il mio nome...

— Se potessi darvene uno, vi chiamerei Vivian...

— Dunque lo sapete: chi ve l'ha detto?

— Mi è ritornato in cuore riconoscendovi...

— Quando ci siamo conosciuti?

— Non ieri evidentemente: forse mille anni fa, quando, non dico voi, ma io vi ho amata con tale passione che né mille anni né cento vite son bastati a spegnerla, e vedendovi ho sentito che eravate voi.

Beffardamente e tuttavia con un'ombra di malinconia, Vivian disse:

— Non vi hanno nemmeno detto che sono una donna poco per bene o lo sembro, e che perciò tutti mi fanno la corte?

— Di voi non voglio sapere se non ciò che mi direte. Non avrei permesso che si dicesse; se me l'avessero detto, non l'avrei creduto; ma se lo avessi creduto...

Forse per la vena di malinconia che aveva avvertito nel riso beffardo di lei, Giorgio aveva avuto il confuso avvertimento che la spavalda sfrontatezza di Vivian era una posa crudele contro se stessa; aveva anche intuito che per piacerle bisognava fingere di non aver intuito — le donne non amano di essere capite, e si vendicano di chi le comprende — e vincerla di sfrontatezza; e questo per un uomo era difficile.

— E se lo aveste creduto?...

— Mi sarei detto che quando Dio ci ha fatte così belle, si ha il dovere di ringraziarlo mostrandoci pietose verso coloro che la nostra bellezza ferisce.

— Finché non ci si scelga un padrone!

Lui la guardò dentro gli occhi, e rispose lento, serio:

— Naturalmente.

Questo avrebbe dovuto offenderla o quasi; invece le piacque e ne stupì. Domandò:

— Sapete ballare?

Ballarono entro la cupa nebbia rossa, in mezzo alle coppie allacciate; egli non osò stringerla, e parlare non poteva, quasi fosse stremato; ma quando lo scialbore verde invase la tenebra rossa, e subito sfolgorò la luce bianca, le prese la mano saldamente, e la trasse al banco scintillante dietro cui il tozzo Laurin, ritto sullo sgabello, ministrava i suoi veleni, sorridendo attraverso le grandi lenti rotonde; gli disse soavemente:

— Barman, favorite con due coppe la più gelata delle vostre bottiglie di champagne. — E proseguì, in inglese, certo di essere compreso da Vivian sola: — Vogliate bere con me alla nostra terra...

Ella rise cantilenando le prime battute dell'inno americano, e lo ruppe dicendo con sottilissima beffa:

— Il vostro cuore ritorna dunque lassù?

— Non si è mai innamorati della nostra terra, come quando ne siamo lontani. Ma non mai come questa sera ho sentito che la mia vera patria è l'Italia; forse perché in Italia, mille anni fa per la prima volta, io vi ho amata con una frenesia che la cenere di dieci secoli non è giunta a soffocare.

— Ci credete sul serio?

— Forse. Ma credo fermissimamente che nel punto stesso in cui vi ho rivista, vivo in una ebbrezza che mille anni non basteranno a spegnere.

Ella sollevò dal vassoio la coppa di metallo in cui ancora ferveva il gorgo della spuma, e rise scoprendo i denti sfrontati:

— Bevo al giorno in cui ci ritroveremo... fra mille anni.

Bevve piegando indietro la testolina ricciuta, e porse la coppa a Giorgio che la guardava deluso, dicendo:

— Il rito non vale se non si beve in due alla stessa coppa.

Ma la coppa era vuota.

Il tòro genovese che aveva danzato per tutta la sera con la biondinetta trepida come una vergine esangue, al primo schiocco del tappo di champagne, le strinse braccio con braccio, ed ella si lasciò trascinare, riluttando mollemente, verso il banco, e aveva un riso fioco in fondo alla gola:

— Non fatemi bere: basta una coppa per ubbriacarmi..

— Ne berrete due...

— Due mi danno il capogiro.

— E tre?

— Mi sprofondano nella vertigine.

— Forse non c'è altro modo di darvi la vertigine.

E il secondo tappo schioccò, poi schioccarono il terzo, il quarto, il quinto.

— Clarissa — sussurrò il bel principe siciliano sulla bocca della marchesina ardente — mi crederei un pitocco, se questa sera non mi permettessi di offrirti una coppa di champagne.

Ella rovesciò indietro il capo, e con gli occhi perduti entro la fonda occhiaia livida, bisbigliò:

— Offrimi la tua bocca.

Ora, tra il secco scoppio dei tappi, la sala lustra di lacche pareva illuminata dalla luce bionda dello champagne che frizzava dentro le coppe

Vivian sapeva il segreto della tastiera elettrica dissimulata sotto il banco, a portata della mano del barman: premette un tasto, poi l'altro; e appena si diffuse lo scialbore verde, la cupa nebbia rossa sommerse d'improvviso la sala.

Quando, al grido scherzoso di protesta, di nuovo la luce bianca sfolgorò, ella era sparita.

Per gioco si misero a cercarla sotto il banco, dietro le tende tese sullo strombo delle finestre basse e larghe; per cella la inseguirono nelle sale, fino alla hall deserta: il lift dormicchiava nella penombra sul primo gradino della scala vigilata dagli stambecchi imbalsamati, e gli era caduta ai piedi la sua rivista enigmistica.

Si trasse su stralunato quando gli domandarono in cinque:

— Hai accompagnato su la bella americana?

— Nessuno è salito.

— Dormiva! — protestò il banchiere genovese — è come domandarlo agli stambecchi

Un ubbriaco rise:

— Perché no? Domandatelo alla stambecca.

— Sono due maschi: hanno le corna tutti e due.

— Come se anche le «signore» non portassero corna.

— Solo che per le mogli le corna diventano un ornamento; mentre per i mariti sono un disonore...

— Ma insomma la moglie qual'è?

— Certamente questa che è più elegante e porta sotto la gola un merletto bianco.

— Impossibile; perché non ha il rosso alla bocca.

— Glielo si dà... — rise la biondinetta scialba come una vergine esangue; le ginocchia le tremavano; si appoggiò con l'omero al tozzo banchiere genovese, trasse dalla borsetta lo scatolino d'oro, spalmò di rosso la bocca dello stambecco, e gemette:

— Oh Dio! Mi gira, mi gira!...

Chiuse gli occhi, si abbrancò alla ringhiera della scala, vi posò il capo; e lentamente scivolò a sedere, ridendo un sottile riso tremulo che pareva un gemito d'infante. Rovesciò indietro la nuca sullo scalino più alto, e apparve il bianco dell'occhio sotto le palpebre socchiuse.

— Non sarà mica morta?

— No, è semplicemente ubriaca!

— Portiamola in camera.

— Mettiamola a letto.

— In quale camera dorme?

La marchesina Clarissa rispose:

— Al terzo piano, accanto a me...

Avrebbero potuto adagiarla nell'ascensore, chiamare una cameriera... ma uomini e signore frizzavano come coppe di champagne: la sollevarono in quattro, la portarono su di piano in piano; gli altri li seguirono.

— Chi avrebbe detto che pesa tanto?...

Al secondo piano la biondinetta si riscosse un poco e fece l'atto di trarsi in giù la gonna sulle ginocchia; Clarissa compì il suo gesto. Al terzo piano, in fondo al lungo, vasto corridoio, staccò dal gancio una chiave, aprì.

Posarono la biondinetta sul letto; ella fece l'atto di abbrancarsi alle coltri per non cadere. Qualcuno rise:

— Spogliamola?

Allora il giovine principe di Misilmeri, velando di celia la sua protesta, disse:

— Non sarà mai detto che, alla presenza di un principe siciliano, sei uomini spoglino una signora sola. Buona notte, signori!

Uno dopo l'altro, signori e signore si allontanarono silenziosamente verso l'ascensore.

Tra i due usci che chiudevano la camera della biondina, Clarissa si aggrappò al suo bel principe, e gli disse quasi svenendo tra le sue braccia:

— Resta con me!

Egli le suggellò la bocca con la bocca; ma si svincolò, sentendosi fondere:

— Bisogna che quella gente mi veda subito subito!

— Sono tutti ubriachi...

— Non abbastanza per dimenticarci.

— La mia camera è qui...

Socchiuse il secondo uscio, imbottito.

Dall'uscio di fronte si sporse un capo nero, una faccia tonda occhialuta: spiò a destra a sinistra, sbucò: era il Tunisino tozzo in camicia; e la lunga camicia bianca, spinta dal ventre, gli si allargava a tondo intorno alle caviglie; attraversò rapido il largo corridoio, premette la maniglia di un uscio, e sparì come un topo entro il suo buco.

Allora, più in là trillò una risatina: erano le tre giovani, innocenti signore italiane che spiavano allegre dietro una porta.

Nel mattino che seguì, Giorgio cercò invano Vivian. Sperò di essere più fortunato nel pomeriggio. Prese il caffè nella hall, seduto a un tavolinetto poco lungi dalla scala, per tener d'occhio l'ascensore. Salì e scese una quantità di gente: Vivian no. Per darsi un contegno scorse molti giornali, sfogliò una quantità di riviste: alle quindici cominciarono ad affluire uomini e signore, e i camerieri ad accorrere; alle sedici la sala era gremita. Allora entrò il floscio gigante che dirigeva l'orchestra con una pezzuola di seta sulla spalla, e teneva sotto il braccio un violino che, in proporzione della sua mole, pareva un minuscolo balocco; lo seguivano il «secondo violino», la «viola», il «violoncello», ultimo veniva il «pianoforte».

Il gigante dal minuscolo violino s'inchinò; l'orchestra attaccò la «Mattinata» del «Barbiere»: come se la gente attendesse la musica per parlar forte, il cicaleccio diventò frastuono.

Giorgio Astor guardava la bocca del violinista che faceva le smorfie più curiose; non lo udiva, ma lo vedeva dire: «Idioti, cafoni, meglio far la spia che sonare per somari come voi! Musica negra! Ed è anche troppo per voi».

E tuttavia sonava con precisione, con garbo, quasi con passione: Giorgio applaudì. Allora il gigante gli sorrise; gli si accostò raggiante; gli domandò con la gioia di usar cortesia:

— Mi vuol dire, signore, che cosa le piacerebbe di udire? Beethoven, Grieg, Mendelssohn, Saint-Saëns, Mozart?

D'improvviso egli si sentì prigioniero di quella cortesia, ma rispose per compiacenza:

— Beethoven, o Mozart, se le piace: un minuetto.

Beato di aver trovato un ascoltatore intelligente, il buon gigante disse poche parole alla sua orchestrina, e attaccò. Tutti suonavano assai bene; ma lui, il violinista, da maestro. Giorgio l'ascoltava sospeso, con la compiacenza di chi scopre un artista; e tuttavia pensava che Vivian certo era in un campo di tennis, o più probabilmente nei prati del golf; e la sua trepidazione si faceva impazienza, anzi smania di fuga.

Non appena vide il gigante staccar l'archetto dal violino, applaudì; applaudirono pochi altri intorno a lui; allora di scatto si levò, si accostò al violinista, gli strinse la mano ringraziando, e scappò giù per la scala che, di sotto all'ascensore, calava al piano basso dell'albergo, donde si usciva sul piazzaletto dei negozi, in faccia ai prati e ai campi rossi del tennis; e i colpi secchi delle racchette riecheggiavano dalle pallide rupi delle montagne.

Tutti i campi erano occupati; non si vedeva tra rete e rete che lo splendere di calzoni bianchi e di corte gonne bianche in rapide corsette e bruschi arresti segnati da un colpo.

Ma Vivian non c'era: Giorgio la cercò più su nei prati del golf, salendo a zig-zag di piazzola in piazzola; si affacciò alla casina dei *clubs*; si affacciò anche alle logge della Mayerei; quando fu su alla quindicesima buca, ridiscese alla cicloettesima; ripercorse i prati in senso inverso. Invano: Vivian non c'era. Pensò:

«Dove si sarà cacciata?».

E d'improvviso l'invase uno sconforto, un malumore, un senso di sventura imminente così amaro e fondo, che se ne sentì spossato.

Allora, quasi per reazione spontanea del suo spirito sano a quella torbidezza malaticcia, scrollò le spalle pensando:

«Chi sa che non mi riesca almeno di trovare il lago».

Al tempo del «Giro delle Alpi», sfrenando la sua Card su per la salita, gli era parso di vedere giù in fondo alla foresta rilucere un laghetto come uno smalto verdeazzurro, sparire, e subito apparire a un balzo della macchina rombante il grande albergo montano; e per la suggestione della velocità e del ricordo, avendo udito che quell'albergo si chiamava «Grand Hôtel di Carezza», aveva immaginato che esso si specchiasse nelle smaglianti acque del lago.

(*Continua*)

VIRGILIO BROCCHI

FRA L'AMICIZIA E LE BOZZE DI STAMPA

L'ULTIMA VISITA DELL'AMICO AL VITTORIALE

Abbiamo visto che Guido si è guadagnato con prove e riprove la fiducia di Gabriele quale accurato e sagace revisore di bozze poiché sui manoscritti e sugli stampati corre dietro al confronti ed insegue i refusi e sospettoso e appassionato solleva dubbi circa grafie controverse e dipunteggi ed accenti che possono essere segnati od omessi.

Gabriele quasi si diverta al gioco loda i suoi scrupoli (« *anéora* va sempre con l'accento acuto, anche quando il monocolo fa una svista; *maravigliosa* a volta a volta *mar...* e *mer;* lascia come trovi: la diversità è data da ragioni eufoniche ») e finisce col tributargli l'encomio solenne:

« *Oramai mi convien fissarti come correttore sopraintendente e soprintenditore, ti manderò una lettera patente con zuggelli* ».

Ma non bisogna credere che il Poeta gli scriva soltanto per minuzie (minuzie?) o proteste (« *Ecco le stampe. Errori lievi ma da correggere. Abbasso sempre la Stereotipia* ») o contro ritrovati moderni che lo disturbano (il grammofono: « *Che lo ammutolisca per sempre il Dio dei motoli... In quest'ora mi consola dai latrati modulati dalla orrenda macchina il divino concerto vesperale degli uccelli, così che son tentato di chiamarli augelli* »).

No, Guido è l'amico cui si confida, cui si svela e rivela come si esalti e come soffra a certi momenti. Ci sono tra queste sue centinaia di pagine, lettere scarne e rude come ossa di scopo, pudibonde per l'avvio, per un particolare, per uno scatto, e ve ne sono altre piene eloquenti, sinfoniche, fusione che è dovuto il poeta e la sede del poeta quale quale fu, di profilo e di fronte, magro ed opulento, nudo e sovracarico.

E a conoscenza di tutti che questo Principe della volontà si è consumato sobrio, spartano, fortissimo, eroicamente, instancabile sì che le veglie, i digiuni, l'immobilità, la marcia, le corse, il volo e nulla in dimenticò o lo fiaccò. Se ha potuto l'impossibile o fuse amare sfide con sublime e rifi. E non obbedisce a precetti, non è servo a regimi, non è schiavo a sacramentali si che può ugualmente dedicarsi e soddisfarsi sobrio a un pasto di pane e riscaldato a pochi sorsi d'acqua, o può ingurgitare cibo più grevi e le bevande più nutritive.

Vittoria, sovrana.

Il 1 dicembre del '23 inizia una lettera a questo modo:

« *Sto poco bene, per eccesso di lavoro! Avevo un recital di 3 ore al teatrino. Ne ho di 3 ore in palpito. Guarirò con qualche ora di silenzio e d'isolamento alternato* ».

Compatiamo questo concertista al tavolino rappresentano un record memorabile: ma quando ottenga o pen un lungo lasso di tempo, ogni gioco si vede e regge al travaglio dadici, quotidiani, amici ore... Tutto lo colte che tempo a ne che riesce o trovare ve un'opera poiché ha risaltato ha obbedito al

La prua della nave « Puglia » non vibra solamente allo salve ta onore dagli ospiti rappresentativi, ma certe volte anche ai concerti di celebrati quartetti di archi. - Qui sopra si vede il Comandante che s'intrattiene coi concertisti, qui sotto è la collina del Vittoriale, e al centro la statua di San Francesco del Bardetti.

démone che lo ispira e che gli comanda, le si avventa contro, a dir così, la ghermisce, non l'abbandona più fino allo stremo delle sue forze, sino a che *non l'ha finita*. Sempre così: un mese per *La Figlia di Jorio*, ventotto giorni per *La fiaccola sotto il moggio*.

Eppure, a sentir lui, ci fu tempo che non si credette a questa sua più che umana tenacia, a questa sua religiosa fanatica obbedienza all'imperioso comando dell'ispirazione e dell'arte. Una tra le lettere di più antica data — è del 12 decembre 1909 — dice così:

« *Iersera scrissi allo zio* (a Emilio Treves) *lo lavoro senza concedermi riposo. E se giungerò alla fine sano e salvo avrò compiuto un « record » di resistenza fisica.*

« *Può cadere il mondo, ma la fatalità del mio spirito non mi consente di ridurre in alcun modo il mio disegno nè di trascurare la più piccola delle mie parole. Quel che importa è una sola cosa: dare tutti le miniere.*

« *Se il romanzo è cattivo* (il « Forse che sì... ») *la colpa è mia non della fretta perché lavorando con un negro — non ho fretta. E scriverò ogni pagina — fino all'ultima con la medesima attenzione.*

« *Di al nostro caro zio d'esser tranquillo e lieto. Faccio di tutto per dargli un buon libro. E l'arte del romanzo mi riappassiona così fortemente che ne scriverò un altro nell'anno.*

« *Fedele e Forse in dieci mesi! E passo per un fannullone* ».

Sì, può essere più scaltro, più ben educato di così. Ma non bisogna troppo pretendere. A certe ore il Poeta avrà i suoi sogni e i suoi zuggelli.

Mentre attende al primo tomo delle *Faville del maglio* (il venturiero senza *scudiscio*).

« *Io ho attraversato un periodo di inquietudine e di ricerca affannosa per certi problemi tecnici che ho quasi risolto. Ma ti assicuro: arduo inesplorato, e profondissimo.*

« *Il 21 mi riuscirà alto pensi ora cotidiane di miracolo. Ora lavoro appena otto ore, come un operaio proletario di orologio sen-sterno.*

« *Non sono lieto, ma della tristezza mi serve per comporre a' miei fiori* ».

E il 1° luglio 1927.

« *Sono in un « accesso di pensieri ». Ho lavorato fino a quest'ora. Sono le sei. Il lago è un gong latteo dalla verga del primo sole. Odo il rondine* ».

Ma la lettera più bella, sensuale non, elegiaca, sacra ed ingenua, di una schiettezza infantile, è questa del Poeta giovinetto, scolare, datata il 17 febbraio 1916:

« *In questi giorni, nel primo turbamento della primavera, ho pensato con malinconia ai giorni che passano per noi ahimè rapidamente. Quando io si rimolto dell'anima e, glaia, mi sorge da tutte le spirito il bisogno di meditare di*

creare, di scrivere un libro, di fare un'opera d'arte pura.

«*M'è* avvenuto di rileggere La Leda senza cigno con una strana meraviglia. È una cosa bellissima; e v'è una novità di rappresentazioni e di espressioni ignota a tutti i novatori di oggi acerbi e non acerbi. (*Accidenti alla modestia!*).

«*Desidero pubblicarla, con una prefazione «attuale» in cui discorro della guerra com'ella appare non a me combattente ma a me contemplativo. Prenderò le mosse da un divino ritorno ch'io feci in velivolo, dopo il tramonto, verso Venezia, il 16 di gennaio. Sarà una prosa schietta e ardita, con un ritmo «quasi una fantasia».*

«*Ti prego di dirmi se vuoi pubblicare subito* la Leda *nel formato solito della* Contemplazione. *Ti manderò il racconto per la composizione e fra pochi giorni la prosa nuova. Non se ne può più della letteratura militare e militante, ohibò!*

«*Io sto rileggendo — dopo trent'anni* — I Promessi Sposi... ».

Non è fuor di luogo ricordare che la *Leda*, scritta nel '13 ebbe la sua *Licenza*, che fu composta nel luglio del '16 e dunque pochi mesi dopo l'impegno, quando il Poeta era tuttavia in convalescenza per la gloriosa lesione all'occhio della cui gravità minacciante non si era accorto.

—

Ma c'è un altro gruppetto di lettere, tutte scritte a lapis e dirette a Guido quand'egli non ancora risanato aveva ceduto al dolce invito di Gabriele, e Gabriele lo aveva accolto al Vittoriale e più precisamente alla Mirabella perché nel recinto medesimo ma a qualche passo da lui godesse libertà piena e risanasse.

Siamo all'aprile del '20.

Ecco inviato da una stanza all'altra, il suo primo scherzoso e affettuoso messaggio a lui e alla compagna infermiera:

«*Alli Hospiti - Chari Hospiti, echo adoncqua li perfumi della Vertude* (la Vertude è lui, Gabriele) - *Et essa Vertude venirà infra brieve.* - *Vacca Carlo - Esuperanzio Facchia.*

«14 aprile 1930».

Gabriele non si sente bene:

«*Per accogliere con animo armonico un convalescente mi sono anch'io infermato e convalesco*».

Poi è andato a trovarlo, che ancora non è perfettamente guarito, e si è intrattenuto con lui, ma la compagna-infermiera di Guido si è opposta a qualunque rilassatezza o trascuranza del regime di vitto, fieramente, inesorabilmente. Gli amici hanno parlato molto e mangiato poco, il Poeta è tornato al suo eremo e qualche giorno dopo ha inviato a Guido quest'altro messaggio:

«*Mentre con molta gioia apprendo che tu già cominci a star meglio e che sei contento di abitare la Mirabella, io sto poco bene. Ma sono fiero di soffrire per aver respinto il sopruso della tua comestibile tirannia che ha il cucchiaino da caffè per scettro della vita e per misura del mondo, e la saccenteria nocevole del Giustiziere ventricolare dalle bilance di tossicologo.*

«*L'altra sera, dopo ventinove ore precise di stretto digiuno irrigato d'acqua ascetica, mi compiacqui con feroce disobbedienza nelle delizie vietate. Inghiottii sette uova col guscio, e il nero caviale del mio diletto infetto Cicerin, e i misteriosi scampi del Carnaro tradito, e la carne dell'irsuto porco, e gli afrodisii tartufi dal detto porco dissepolti, e le più acerbe frutta, e il più grosso cacio, e il più denso caffè in dove galleggiava l'iroso disgusto del Redi.*

«*Come, dopo, gloriosamente soffersi!*

«*Stasera, o Guido conculcato, favoriti dal silenzio dei sacri bronzi, insorgeremo contro la Tirannide e brandiremo i coltelli di Armodio e di Aristogitone affilati nello inconsumabile salame della Libertà.*

«*La culinaria Albina ci prepara una orgiastica minestra di tartarughe neroniane.*

«*Arrivederci su la mensa che faremo sanguinosa.* - *Gabriel.* - 15-IV-1930».

Ma Guido non può trattenersi a lungo al Vittoriale e inutilmente l'amico lo prega per il suo vantaggio di fermarsi ancora, almeno almeno sino ai primi di maggio. Guido deve tornare alla sua *Illustrazione*, e il 27 d'aprile se ne partirà per Milano. Gabriele gli invia per iscritto i migliori auguri, ma non si spinge alle sue stanze nella Mirabella e non lo saluta quando varca il cancello della casa ospitale.

Gliele dice con parole inimitabili, aeree, e profumate:

«*Io vivo, da alcuni anni, per esprimere da me le essenze della mia vita. E ora non posso più tollerare i modi e le vanità della vita consueta.*

«*La tua presenza e la tua convalescenza nella Mirabella, di lì dal mio giardino, mi riempivano d'un sentimento così dolce ch'io temevo d'interromperlo con la vivacità e la volubilità della mia parola, come quella sera a mensa.*

«*Ieri pensai, verso mezzogiorno, di venire ad abbracciarti. Ma una qualunque espressione della tua riconoscenza avrebbe turbato la purità della mia amicizia che ti deve, in questi giorni, una dolcezza insolita.*

«*Così mi piaceva sentire la tua guarigione, come più mi piace sentir fiorire il giardino senza vederlo e senza udire una voce importuna esclamare dinanzi al glicine: «Oh, com'è bello! Com'è bello!*».

E i due si separarono, in silenzio.

SABATINO LOPEZ

(9

L'altra sera, dopo ventinove ore precise di stretto digiuno irrigato d'acqua ascetica, mi compiacqui con feroce disobbedienza nelle delizie vietate. Inghiottii sette uova col guscio, e il nero caviale del mio diletto infetto Cicerin, e i misteriosi scampi del Carnaro tradito, e la carne dell'irsuto porco, e gli afrodisii tartufi dal detto porco dissepolti, e le più acerbe frutta, e il più grosso cacio, e il più denso caffè in dove galleggiava l'iroso disgusto del Redi.

(4

e il nero caviale del mio diletto infetto Cicerin, e i misteriosi scampi del Carnaro tradito, e la carne dell'irsuto porco, e gli afrodisii tartufi dal detto porco dissepolti, e le più acerbe frutta, e il

(5

più grosso cacio, e il più denso caffè in dove galleggiava l'iroso disgusto del Redi ...

Come, dopo, gloriosamente soffersi!

Stasera, o Guido conculcato, favoriti

(6

dal silenzio dei sacri bronzi, insorgeremo contro la Tirannide e brandiremo i coltelli di Armodio e di Aristogitone affilati nello inconsumabile salame della Libertà.

La culinaria Albina ci prepara una orgiastica minestra di tartarughe neroniane.

Arrivederci su la mensa che faremo sanguinosa.

15-IV-1930. Gabriel

AVVENIMENTI E CERIMONIE

Reduce dalla campagna in Africa Orientale è tornato in Patria S. E. Achille Starace. Tanto allo sbarco a Napoli quanto al suo arrivo a Roma il Segretario del Partito è stato accolto dalle vibranti dimostrazioni delle Camicie Nere che memori delle azioni compiute con magnifico spirito di iniziativa, con grande perizia militare e con superba audacia dall'on. Starace durante i mesi di guerra, hanno riaffermato la loro devozione al condottiero della marcia su Condar

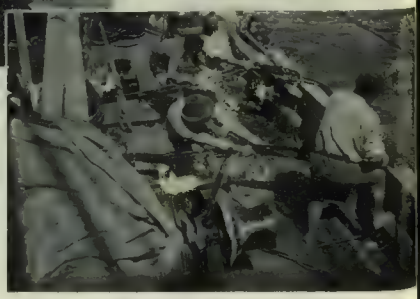
La salma del Maresciallo Gaetano Giardino è stata esumata dalla cripta di Bassano per essere trasportata sulla cima del Grappa, dove riposerà fra i gloriosi Caduti della sua Armata. Ecco, a sinistra, la statua del Maresciallo inaugurata davanti al monumento, che è stata benedetta dal vescovo di Vicenza. Qui sopra si vede il Maresciallo De Bono che assiste alla benedizione della salma, e il trasporto del feretro su un affusto di cannone attraverso le vie di Bassano.

LETTERE DALLA CAPITA

UNA SETTIMANA CON I P

Il verricello in funzione per far salpare i duemila metri di cavo della rete a strascico. - Sotto: Un motopeschereccio pronto alla partenza.

Attorno all'industria della pesca fiorisce prospero i delle nuove e a cuchi vuie. - In alto: La flottiglia de del peschereccio comincia a tirare a bordo la re



"Se aggradisci, Maestro, t'ho preparato la colazione» fu il saluto mattutino di Pasquale; e mi porse una ciotola ricolma di scampi allessati ed una bella pagnotta da mezzo chilo. A terra un'offerta simile alle sette del mattino, invece dell'abituale caffelatte, mi avrebbe lasciato interdetto; là invece, al largo nell'Adriatico, accettai con un sorriso la premura del buon Pasqua', il re dei cuochi di bordo, preparator perfetto di brodetti di pesce e di triglie al ferri, di risotto con polpi e di pastasciutte succolente

Pranzi squisiti, ma così abbondanti che una siesta di un paio d'ore sulla matassa soffice delle reti non mi parve mai troppa. Accanto a me ronfavano i marinai fuori turno, sonnecchiavano il capobarca ed il mozzo, ed il canino di bordo faceva la spola, per gioco, dall'uno all'altro e s'invischiava, sternutendo, tra le maglie delle reti. A sera, invece, misurati conversari ingannavano la lunga veglia crepuscolare, e tra un bicchier di vino ed una sigaretta entravo nell'intimità di vita di quegli uomini semplici e costumati, parchi di parole e ricchi di sentimento, che mi chiamavano maestro perché sapevo di lettere, mentre io con loro mi sentivo fratello e scolaro e da loro apprendevo nuova semplicità di pensamenti e sobria virilità d'azione.

Poi le stelle allucciolanti compaiono in cielo, i fanali di rotta traggono riflessi scivolosi sul ponte ormai umido di guazza: e quando ogni lucore vespertino s'è infine annegato a ponente il capobarca calza gli stivaloni, il motorista scende alle macchine, i marinai si pongono al posto di lavoro e si salpa la rete.

Settecento metri di cavo d'acciaio sono riabbobinati dal verricello, duecento metri di «calamento» si abbisciano fangosi in coperta: i lembi della rete che, tenuti diacciati da due porte di legno ferrato, hanno strisciato per sei ore a duecento metri di profondità, sul fondo del mare, vengono uniti ed issati dalla murata sottovento; due lembi che sono come le fauci di una bocca, e terminano in un sacco che ora, annodato da un grosso canapo, dondola grondante a mezzo metro dalle plancie del quadrato di prua; sinché due mani vigorose ne sciolgono il nodo terminale, ed il pesce si sparge in cascata viva, viscida e lutulenta, in coperta.

Il getto pronto di una manica ad acqua fa riapparire i colori e dà un'ultima speranza di vita a quel brulicame: dorsi tigrati azzurro e nero di sgombri, merluzzi color d'acciaio, seppie bianchicce e polpi color di giacinto, razze violacee, pallidi palombi, sogliole trasparenti si confondono nel rosato prevalere delle canocchie, dei gamberi e delle triglie.

La rapida agonia dei pesci non commuove, né il disperato sprizzi delle bocche in un ultimo anelito verso il liquido elemento. Una triglia cerca salvezza cacciandosi tutta intiera nella gola di un rospo di mare; i merluzzi spirano inchiodando la bocca in un rictus decorativo; i sampietri cadano l'anima con una specie di sternuto soffocato, che non sai a chi attribuire.

I coltelli dei marinai lavorano, aprono e sviotano turgide pancette bianchigne: quasi ti stupisci di vederne uscire sangue rosseggiante.

E quando le casse ben ordinate, dopo un ultimo irroramento d'acqua salsa, si stanno calando in ghiacciaia, il mozzo ributta in mare il pesce più minuto e quello inutile: frattaglie e granchi, conchiglie, frutti di mare; uno stormo di gabbiani bianchissimi dalle ali sventolanti e snodate a metà come gli uccellacci del teatro di marionette attende per gettarsi sulla comoda preda, con gridi gutturali.

~

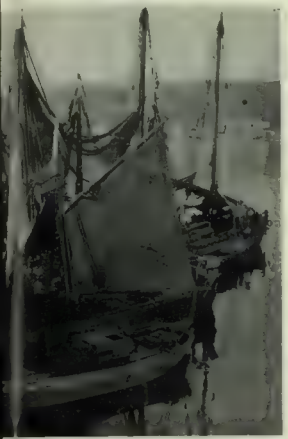
Sono le tre del mattino, e da due ore si sta facendo rotta diretta di ponente, a tutto motore. Ferve il lavoro a bordo: pulizia straordinaria. La pesca è finita e ci si dirige verso il porto: bisogna che la barca rientri linda ed ordinata, come ordinata e linda n'è uscita quattro giorni fa. La manica ad acqua irrora la coperta, scoponi e scopette lavorano; si sbattono le coltri delle cuccette, si sistemano i rotoli dei calamenti, si appresta il cavo dell'ancora, si mette a mano la gomena per l'attracco.

Là, verso la parte più scura del cielo, brillano intermittenti i fanali del porto, uniche stelle superstiti nel dissolvimento dell'alba. Alle quattro in punto, preceduti e seguiti da altre barche, attracchiamo al molo settentrionale di S. Benedetto, presso la banchina dove stanno i vagoncini cisterna della nafta ed i bidoni dell'olio. Il nostro centoventi cavalli ha consumato, in quattro giorni di navigazione, poco men di duemila litri di carburante: occorre far provvista

L'armatore, che s'è accostato su d'una sciabica, sale a bordo con gli scaricatori, e mentre le casse di pesce escono dalla ghiacciaia fa mentalmente il calcolo del divario fra le entrate e le uscite. Quando il barcone voga verso terra, carico dei suoi dieci quintali di prodotto, là, sotto l'ampia tettoia del mercato, in vista del porto, un trillo di campana ha già segnato l'inizio delle contrattazioni, una singolare asta di-

DELLA PESCA ADRIATICA

CATORI DELL'AMARISSIMO



Tra una pesca e l'altra i marinai riaccomodano le reti. - Sotto: Il mercato contenente il prodotto della calata, sia per essere aperto dal basso

Lavora a riammagliare le reti vecchie, a fabbricarne nuove nel porto di San Benedetto. - Sotto: La ciurma ha disposto nelle ceste vien calato in ghiacciaia

scendente, a soldi ed a «paoli». Quando due acquirenti profferiscono contemporaneamente l'impegnativo «lo», decidono con la sorte a chi spetta il lotto. «A te», dice l'uno: si guardano negli occhi e simultaneamente abbassano la mano: se il numero delle dita protese è dispari, a quello rimane la partita. Nessun'altra parola, nessun commento. L'astatore riprende la sua litania, ventinove soldi, ventotto, ventisette, ventisei, venticinque, venticquattro, ventitre, ventiedò, ventieuno, do' paoli!

Intanto, qualche motopescherecciо ritardatario giunge ancora in porto. I marinai si affrettano a deporre gli abiti di bordo e scendono a terra: son così poche le ore di terraferma concesse a questa gente marina, che sul mare ha la sua vita! Fra quattro o cinque ore si riparte, fra poche ore la vicenda ricomincia: e le lor donne che li attendono sul molo ravvolte nello scialletto grigio o nero hanno un sorriso di gioia, che però si perde agli angoli della bocca in una piega di amarezza. Persino i bambinetti che tengon per mano hanno anch'essi una maschera di consapevolezza che ne attenua la sorridente serenità: come i presaghi infanti belliniani o mantegneschi. La vita si comincia a vivere presto, qui sulle rive dell'Amarissimo.

Nel frattempo al mercato, finita la vendita dei lotti principali, si vendono i minori apporti delle paranze a vela; poi le mogli dei marinai, timidamente, fanno mettere all'incanto la cassa che vien data in regalia consuetudinaria all'equipaggio del motopescherecci. E con le lirette che ne ricavano compreranno pesce meno pregiato, per il consumo famigliare, e con gli spiccioli qualche sigaretta, qualche mezzo toscano ed un po' di vino per i loro uomini.

A San Benedetto la stagione balneare ferve: non per nulla l'Azienda Autonoma, capeggiata dall'esimio podestà, il generale Francesco Cosignani, ha voluto compiere con coraggiosa lautezza spese formidabili per una sistemazione della spiaggia e del lungomare tale da mettere questo soggiorno balneare in primo rango tra i paesi adriatici. Centinaia di villette moderne, civilissime, ben situate, accompagnano il lungo viale che costeggia la spiaggia: San Benedetto ha ormai una clientela affezionata che da Roma, da Firenze e da Milano, per tacer delle città rivierasche più vicine, viene qui a trascorrere il luglio e l'agosto. Ma l'attrezzatura locale è siffatta che può consentire un ben maggiore incremento di forestieri: incremento saggiamente previsto dalla municipalità e che si raggiungerà certamente con un'adeguata campagna pubblicitaria. Forse si attende per iniziarla che il paese sia dotato di un grande albergo, la cui costruzione non è lontana per quanto non manchino buoni stabilimenti e pensioni, si vuol fare qualche cosa di più, qualche cosa di veramente degno; e con lo spirito lungimirante ed audace, ma pratico, che anima questa popolazione, non v'è dubbio che l'intrapresa avrà esito felice.

Intanto, in attesa di quella maggior prosperità che una brillante stagione balneare gli potrà dare, il paese costruisce la sua ricchezza e basa il suo divenire sull'industria della pesca e sulle branche collaterali. Non soltanto v'è qui il maggior mercato di pesce fresco di tutta Italia, non soltanto il porto (ormai pressoché perfetto con la costruzione di un nuovo molo meridionale) offre sicuro rifugio al più grande nucleo motopescherecciо del nostro Paese, ma la fabbricazione delle corde, dello spago, delle gomene e dei cavi è attivissima, e con la caduta delle barriere sanzionistiche ha ripreso le esportazioni con ritmo sempre più alacre. Anche l'intessitura delle reti — reti pregiatissime, ricercate persino in Ispagna, in Francia, in Inghilterra e nelle Americhe — è fonte di risorsa per tutta la popolazione; non v'è casa di pescatore in cui donne e ragazze non passino alcune ore della giornata a tramare qualche palmo di rete nuova, od a riammagliare le reti usate. La flottiglia a motore di S. Benedetto, consuma diverse centinaia di reti all'anno ed ognuna di esse vale da mille a duemila lire. Sono le reti che catturano tutto il pesce che si vende al mercato locale, per l'ingente somma annua di oltre venticinque milioni. Il fabbisogno della Nazione, specie ora che la nuova tendenza all'autarchia si va sviluppando, è ancora lontano dall'essere saturato; perciò ogni anno nuovi armatori scendono in lizza.

Anche la vendita del carburante tocca qui delle cifre cospicue; benché la nafta venga venduta in franchigia doganale, a prezzi assai bassi, ogni anno se ne consuma per più di quattro milioni di lire!

Se si considerano queste cifre rilevanti, e se si pensa al continuo incremento dell'industria, non si riterrà azzardata la profezia che nel giro di pochi anni San Benedetto abbia a raddoppiare di ricchezza e di popolazione.

I sentieri dell'autarchia economica sfociano in larghe strade, piene di grandi promesse.

S. Benedetto del Tronto, luglio 1936.

VALENTINO BROSIO

UOMINI COSE E AVVENIMENTI

Qui sotto: *Nell'imminenza del Festival cinematografico di Venezia il dottor Oswald Lehnich, presidente della Reichsfilmkammer di Berlino sorpreso dall'obbiettivo assieme al dottor Ottavio Croce, presidente della Mostra cinematografica a Venezia.*

Trentamila metallurgici adunati a Sesto San Giovanni hanno acclamato entusiasticamente al Duce quando l'on. Capoferri ha spiegato loro la portata del nuovo patto di lavoro che ha l'impronta inconfondibile della volontà e della giustizia del Capo. Ecco l'oratore nel punto culminante del suo discorso, e in alto una veduta dell'imponente massa di operai.

Qui sotto: *Le vacanze estive di un illustre scienziato. S. E. Guglielmo Marconi e la sua gentile signora fotografati a Santa Margherita, la bella cittadina della Liguria che il Presidente dell'Accademia spesso preferisce per le sue esperienze sull'Elettra*

La XVI edizione della Coppa Ciano ha segnato un completo trionfo delle macchine e dei piloti italiani. Sul bel circuito livornese la vittoria ha arriso ancora una volta a Tazio Nuvolari che magnifico d'audacia per costretto da avaria a cambiar macchina poco dopo la partenza, ha saputo far trionfare l'Alfa Romeo sulle temibili Auto Union. La media oraria che Nuvolari ha raggiunto è stata di Km. 120.382. Ecco alcuni momenti del grande evento automobilistico: S. E. Costanzo Ciano si congratula con Nuvolari dopo la brillantissima vittoria riportata dal mantovano. - Il Ministro degli Esteri S. E. il conte Galeazzo Ciano con la contessa Edda Ciano Mussolini assistono dalla tribuna d'onore alle emozionanti fasi della corsa. - Un passaggio di Rosemeyer che partito velocissimo all'inizio della gara ha dovuto poi per gravi avarie ritirarsi definitivamente. - Nuvolari (N. 64) verso il traguardo. - Un passaggio di Trossi vincitore, su Maserati, della categoria 1500 cmc. alla media di Km. 108.452 orari.

OCCHIATE SUL MONDO

Il giovane giapponese Jiro Aizawa ha costruito un locomotore autonomo che esclude la guida dell'uomo. La macchina fa tutto da sé: anche i segnali ferroviari sono osservati automaticamente. - Sotto: Il presidente dei combattenti francesi mentre offre il cofano col grano simbolico al presidente dei combattenti canadesi. Nel centro il Maresciallo Pétain assiste al rito.

Personaggi della Famiglia Reale d'Inghilterra La duchessa di Kent cognata di Edoardo VIII, nella sua prima fotografia in abito di gala, per la quale la duchessa ha posato dopo la nascita del suo figliolo il principe Edoardo

Durante una cerimonia ufficiale a Dover, Sir Austen Chamberlain è stato colto dall'obbiettivo mentre conversa con Sir Firoz Khan Noon alto commissario per l'India. - Sotto: S. A. R. il principe Paolo di Grecia fotografato assieme a Louis che fu celebre quarant'anni addietro avendo vinto la maratona nelle Olimpiadi del 1896, ed ora ha ricevuto il « fuoco di Olimpia ».

Luigi Blériot, uno dei gloriosi pionieri dell'aviazione, il primo trasvolatore della Manica, morto improvvisamente a Parigi il 3 agosto scorso. - A sinistra Lindbergh visita a Berlino un velocissimo caccia monoposto della squadriglia aerea Richthofen. - A destra: Il panfilio Nahlin sul quale Re Edoardo farà una crociera nel Mediterraneo, il cui itinerario non è ancora ufficialmente stabilito.

MICHELE SAPONARO

BIONDA MARIA

ROMANZO
con dis. di Sacchetti

(19 - *Continuazione*)

Una gentilezza di Bernardini, uomo di tatto e di affetto. — Ma no, un dovere. Sei stato tu a ricordarmene.

Bernardini serba tutte le lettere della signorina Maria. Anche altre lettere, di uomini illustri e di povere ragazze perdute di vista, lettere di lode e lettere d'insolenze, richieste di danaro e partecipazioni funebri. Conserva ogni cosa, ritratti, fiori secchi, ritagli di giornali, liste di pranzi, note di sarti, polizze e bollette, almanacchi: tutto quello che di giorno intasca, andando a letto lo caccia nei cassetti dei mobili, senza esclusioni, e tutto resta ammucchiato in quei ripostigli. Nostalgia e pigrizia.

Le lettere della signorina Maria non sono molte, come corrispondenza di pochi mesi, e si trovano da sole, almeno per ora, in un vaso cinese, accanto al letto. Giorgio non vuol mostrarsi curioso ma ne cerca il recapito:

— Vorrei mandarle anch'io i miei saluti.

— E fai il tuo dovere.

— Prima non sapevo dove.

— Son sicuro che le farai molto piacere, anche se ti sei comportato molto male.

Ne tira fuori dal vaso cinese qualcuna: — Guarda, non fa che scrivere di te: « Mi saluti il signor Paoli... E il signor Paoli che prepara?... Se vede il signor Paoli gli dica...

— Tu non mi hai detto mai nulla.

— ...« Gli dica che venga a farle compagnia, così lo distoglierà alle corse dei cavalli... ». Non te l'ho detto perché sarebbe stato inutile: ci sarei andato lo stesso. Queste donne che detestano la nicotina... Qui ti chiama anche per nome: mi toglie un privilegio ch'era soltanto mio, del signor Tomaso... « Mi ricordi al signor Giorgio... ».

Poi, Giorgio non si fa vedere. Bernardini va a cercarlo in albergo, ma l'albergatore non sa dargliene notizia, o piuttosto gli dà le notizie solite: il pittore lavora, esce, rientra, nulla fuori dell'ordinario. Impensierito, il buon amico torna a salire i cinque piani dell'abitazione di miss Edith — gl'innamorati delusi son capaci di tutto — e vi è accolto con ostentata cortesia, dalla madre placida e dalla figlia che mette in mostra tutti i doni del cielo e tutti i frutti della terra, da abbagliare il buon barbone morigerato. Ma né la madre né la figlia seppero dargli notizia di Giorgio, questa forse non cercandone e quella indispettita di non averne: — È andato via da un mese. Matto dev'essere, lei lo sa... La mia figliola è stata due settimane a Londra per il torneo di Wimbledom, è tornata solo da tre giorni... Mi pare di averlo visto ier l'altro all'Edoard VII, recitava una compagnia italiana, Ruggeri. Sa, una signorina sola in casa, preferisco non avere uomini... Se lo vede gli dica che qui ha dimenticato un mezzo quadro, un Pierrot appena abbozzato, può mandare a prenderlo... — È una bellissima cosa quel Pierrot, signorina, quanti l'han visto ne son rimasti ammirati... — Bene, ma io non so che farmene. — Che idee questa mia figliola!... E non ricorda che la donna di servizio nel cambiarlo di posto gli ha fatto una ferita così... Come si fa a restituirlo con quello sgorbio?... — Mamma, ma che inventi?...

Non riuscendo a saper nulla di Giorgio, Bernardini aveva fretta di andarsene: salutò dunque madre e figlia, lasciando che seguitassero il colloquio tra loro. Accompagnandolo alla porta Liana pareva proprio volesse imprimergli nell'anima tutta la sua bellezza, come il marchio rovente nella cera, perché l'amico ne vedesse ancora l'impronta. Per le scale egli incontrò il portalettere che recava una grossa busta raccomandata, e non pensò che quella busta potesse essere di Giorgio. Romantica restituzione di pegni d'amore.

Il giovane amico andò a trovarlo l'indomani nel giardino:

— Ho saputo che mi hai cercato. Scusami.

— Tu fai il misterioso...

— I fagotti ho fatto. Parto.

— Ricominci il giro del mondo?

— Torno in Italia.

In Italia, nella sua terra, dove ha lasciato l'altra parte di sé, in frantumi. Bisogna ricostruirla. Il sonnambulo non può svegliarsi se non nella terra dove è nato.

— A Milano?

— A Roma.

— Ah, ecco.

— Velletri è vicino a Roma: può essere che incontri la signorina Maria. Vuoi che te la saluti?

Bernardini soffrì molto per la partenza di Giorgio: — Perché preavvertirmi? Non potevi aspettare a dirmelo l'ultimo giorno, l'ultimo momento? Ti pare che queste son belle giornate da passare?... Parti, parti sùbito... — E veramente quei giorni Giorgio voleva trascinarlo con sé a far baldoria, ma egli lo seguiva come un intontito, quando non preferiva restarsene solo nel suo giardino, ruvido, intrattabile, divagandosi a titillar con l'indice il beccuccio dei canarini, delle pispole, dei fringuelli, nelle gabbie allineate al sole. Che voglia di aprir quelle gabbie perché canarini, fringuelli e pispole prendessero il volo, come lo aveva preso la signorina Maria, come stava per prenderlo l'amico Giorgio... E gli uccelletti forse sarebbero tornati, perché educati nella prigione essi non sanno più godersi la bella libertà, ma Giorgio e Maria è difficile che tornino più. Sì, Giorgio lo dice, anche Maria lo scrive, ma torneranno? E perché dovrebbero tornare?

Bernardini, il buon Bernardini soffrì quei giorni e anche dopo. Non sapeva se per invidia di Giorgio che andava a riveder Maria, o per una segreta gioia che gli era dolorosa.

—

La signorina Maria andava sul margine erboso che costeggia la strada ferrata, quando vide un uomo venire su l'altro margine alla sua volta. Era il tramonto, e il sole calando laggiù nel Tirreno, entro una torbida sollevazione di vapori, pareva diffondere su la solitudine dell'Agro un senso di aspettazione e di preghiera, mentre dagli spalti dell'Appennino, chiari e liberi, con un gran balenio di case e ville aperte contro il sole, sorridevano i colli il sorriso degli ospiti benestanti e accoglienti.

L'uomo che veniva incontro alla signorina Maria sul margine opposto non aveva intenzioni di rivolgersi alla giovane donna, perché pareva assorto in suoi pensieri, arruffato, una specie di Ugo Foscolo in esilio, e al punto che la raggiunse non si volse nemmeno a guardarla. Ma la signorina Maria sùbito lo riconobbe e si fermò. L'uomo sorpreso da quell'atto, si fermò anche lui.

— Buona sera, signor Giorgio, siete qui?

Una domanda così semplice e pronta, senza preamboli di dubbi e di esclamazioni, è possibile solo agli spiriti schietti, che hanno una loro vita interiore, non dispersa dai fatti e dai pensieri degli altri.

— Voi, signorina Maria?... — rispose l'uomo dischiudendo quel suo volto contratto, e scavalcò con due salti i binari della ferrovia. Fece un gesto come per stringer le mani alla cercata apparizione, ma le sue mani non si allungarono quanto era necessario, anche perché quelle della signorina erano occupate a reggere due cesti di frutta. Ella depose i cesti e porse le mani all'amico ritrovato, il quale insisteva su le prime parole come su una tastiera scordata perché non sapeva trovarne altre: — Siete proprio voi, signorina Maria?

Allora Maria notò quel proprio e si trovò anche lei come improvvisamente infusa in quello stato di ebrietà che non ci fa ascoltare se non una parola sola nel discorso degli altri, poiché quella acceca tutte le parole che l'accompagnano.

Giorgio infatti la cercava, e nella ricerca di ogni giorno, forse perché non imaginava di trovarla su quel margine di sentiero, preso solo per brevità, ora non l'aveva riconosciuta. Ella che lo credeva mille miglia lontano, lo riconobbe sùbito. Allora ricordò che le avevan detto per caso di un signore forestiero venuto da una diecina di giorni, il quale strano e solo viveva, come un uccellaccio, aggirandosi tra le rovine antiche e nuove, mescolandosi senza rivolgere la parola a nessuno tra i bifolchi e i mandriani della campagna. Se le avessero detto che dipingeva avrebbe capito, ma non glielo avevano detto forse perché non dipingeva. Le avevano detto: — sarà un matto uscito dal manicomio — ma questo non bastava alla signorina Maria per identificare il pittore di Parigi.

— Avete bisogno di qualche cosa, signor Giorgio? Dove andate?

Non ha bisogno di nulla. Faceva due passi per respirar l'aria della sera: — Sentite com'è fresca, e come odora di prossima vendemmia?... E voi dove andate?

— Torno a casa. Ma posso tornare anche più tardi.

— Permettete che vi accompagni? Per me andare di qua o di là è lo stesso. Dormo dove mi trovo. — E voleva toglierle dalle mani uno dei cesti.

La signorina Maria rise: — Credete che sia meglio? Due cesti servono all'equilibrio. Uno solo pesa di più.

— Vuol dire che li prendo tutti e due.

La signorina Maria lasciò fare, a condizione poi che avrebbero fatto un po' per uno. Ecco, sino a quella pietra chilometrica: a quel punto glieli avrebbe restituiti.

Uno scambio di parole e di atti, che parrebbe inverosimile in due persone che da molto tempo non si vedono, che poco si vedevano anche prima, male si conoscevano e potevano considerarsi quasi estranei. Sarà effetto del trovarsi soli, in un'ora suggestiva, su una terra familiare, come in casa propria, di tutte e due. La casa dove son nati, dunque dovevano tornarci, dunque dovranno restarci insieme. Poi eran parole che non dicevan nulla nel significato loro comune, e per questo potevano esser dette semplicemente. Se Maria avesse chiesto a Giorgio come mai avesse lasciato Parigi, e perché fosse venuto in Italia, proprio su quei colli albani, e sino a quando e con quali intenzioni sarebbe rimasto; e se Giorgio a Maria avesse chiesto notizie dei suoi studii, dei suoi atti, dei suoi proponimenti, certo avrebbero incontrato qualche ostacolo alle parole. Infine bisogna aggiungere, cosa nota a tutti, che il tempo e la distanza sono buoni conduttori degli affetti. Almeno all'inizio.

Solo ella gli chiese: — Voi non siete di qui, è vero? Non conoscete questi luoghi?

Ed egli rispose: — No, ma l'Italia è tutta casa nostra. — e sentì come quella risposta comune, che ognuno avrebbe detta, sollevava la fanciulla in una sfera di felicità.

—

Maria abitava insieme con la sorella una casetta fuori mano, a mezzo miglio da Velletri. Possedevano quel poderetto tra il colle e il piano, dal quale tornava carica di pesche e d'uva. E di pensieri mesti

ma soavi, perché erano una fusione di rimembranze e di speranza. Quando a un bivio deviò per un sentiero nascosto dietro il canneto e gli si volse — batté le palpebre ferite dagli ultimi raggi del sole, e forse non solo per questo — egli capì che quella era la casa. Si fermò e volle salutarla: gli dava un fastidio insostenibile vedere gente sconosciuta. L'Italia è abitata da altri quarantaquattro milioni di abitanti, ma non bisogna pensarci, se no si ridiventa estranei. Voltandosi scorse però un'altra donna alle sue spalle, e questa era la sorella di Maria. Conveniva salutare, entrare, accettare il caffè che a gara le due donne volevano offrirgli: non era più possibile fare lo scontroso, e non gli pareva nemmeno un sentimento spontaneo.

Così trascorse qualche tempo. Si parlò naturalmente di Bernardini, della sua bontà, delle sue facezie, della sua cabala alle corse. Parlava la signorina Maria, l'altro parlava soltanto con gli occhi. Ma poiché la fanciulla volle sapere molte cose del vecchio amico, e del giardino, e delle gabbie degli uccelletti, Giorgio disse qualche parola: più parole di quante non ne avesse dette da un mese. Qualcosa attaccato alla parete in fondo, non più di una macchia nella penombra, attirò la sua attenzione, non seppe dirsi perché; ma la signorina Maria ci si mise in mezzo, ed egli non ci pensò più. Si fece notte, e l'ospite gli chiese dove stesse di casa.

— A Genzano, per ora.

— È lontano. E l'ultimo treno passa soltanto a mezzanotte

— Non si trova qualcuno che mi presti la bicicletta?

Andava sempre a piedi. Era diventato un camminatore, un globe-trotter dell'Agro. Faceva le gare col treno. Se avesse dovuto rifare il giro del mondo lo avrebbe fatto a piedi. Ma questa era una notte senza luna, e a un certo punto la strada era sconvolta da lavori in corso. Si trovò una bicicletta. Negli occhi alle due donne era chiare l'invito a Giorgio di restare a cena, ma anche il timore di non avere il necessario all'ospitalità. Maria forse avrebbe vinto quel timore, e cercava un'idea per fare una bellissima figura di padrona di casa; ma egli tolse dall'imbarazzo l'una e l'altra e chiese delle pesche. Le cacciò in saccoccia e via: le avrebbe mangiate pedalando, e i noccioli lasciati cadere tratto tratto avrebbero aiutato i ricercatori a rintracciarlo nel caso si fosse sperduto per via. Addio, signorina Maria, a presto...

— A domani?

— Chi lo sa.

La bicicletta doveva servirgli anche da pretesto per tornar l'indomani.

La signorina Maria lo seguì con gli occhi, in piedi sul limitare della casa. Passò del tempo prima che si scrollasse da quel suo stato di stupore e di vaga aspettazione. Ricordava di aver veduto sul volto del pittore l'impronta di una profonda macerazione, ma come una luce indefinibile trasparire dalle crepe di quella macerazione. Si volse quando vide la faccia della luna sorgere, grande e chiara, sul tetto di una casa, e le parve che quella faccia vedesse tutto quello che lei voleva tener nascosto nel cuore.

~

Da un mese Giorgio era rientrato in Italia, era passato per Torino e Genova, salutando da lontano Milano, era stato distratto qualche settimana a Roma dalle gallerie e dai musei che non conosceva, poi seguendo la traccia di quel lumicino che ardeva nella sua notte cangiante in albore — una stella, una lucciola? — era venuto a stabilirsi a Genzano, da cui Velletri non dista molto. Cioè aveva scovato nel bosco una specie di tana di lupi, e vi si era accovacciato. Viveva sobriamente, sottoponendosi a molte rinunzie. S'era detto: se io mi acconcio alle abitudini del ragazzo Murra, forse ritrovo anche il genio di quel ragazzo perduto.

Aveva cercato la signorina Maria? Bastava chiederne e l'avrebbe subito trovata. Ma egli l'aveva cercata soltanto con l'anima, quasi irosamente. Confessare a se stesso che era venuto a Genzano per lei era come obbligarsi a distrarsene. Il nostro cuore è fatto di contradizioni. Egli la domandava al destino, e solo nei momenti di debolezza invocava il caso perché lo soccorresse. Ora, però, dopo il primo incontro, non c'era più ragione di non andare a trovarla volontariamente, e prima fu pretesto la bicicletta da restituire, poi andò a piedi, e le maratone quotidiane gli parvero il più salutare esercizio del corpo e dello spirito; infine le scrisse che l'attendeva nel suo covo insieme con la sorella

La signorina Maria non andò, non poteva. Egli attese almeno una lettera che gli spiegasse quel rifiuto; risentito, corrucciato, stava per scriverle non sapeva che cosa, quando venne a trovarlo la sorella Teresa per giustificar Maria che, riaperte le scuole, era stata assunta in una scuola dell'Agro: il pomeriggio sbrigava poi due ore di corrispondenza francese in una fabbrica che s'era da poco riaperta. Sarebbe andata a trovarlo domenica

Si era al martedì, e la domenica parve a Giorgio verso la fine del mondo.

Teresa aveva tre anni più di Maria; da poco rimasta vedova di un ufficiale con due ragazzi che frequentavano il ginnasio, trascinava, tra medici e medicine, una vita malaticcia che non le si vedeva nei tratti del volto sereni e dolci, aiutandosi con la pensione del marito, le risorse del piccolo podere e il sostegno che le portava la sorella minore. Al momento di andarsene pregò Giorgio di persuader Maria a lasciar la scuola, dove la fatica della strada non breve e l'aria non buona l'affaticavano. La convincesse a tornare a Parigi per trovarsi una strada che non poteva essere quella della piccola scuola e della corrispondenza francese alla fabbrica. Forse era venuta soprattutto per questo, e Giorgio gliene fu molto grato, come se egli fosse diventato d'un tratto il familiare della signorina Maria e questa sorella l'estranea:

— Vostra sorella, signora, troverà la sua strada.

— Io vi ringrazio, signore, delle vostre buone parole.

— Non son buone parole. Vi dico che la troverà, se non ha paura dei morti. O dei sonnambuli.

Che ha voluto dire? Così: pensieri che diventan parole a nostra insaputa.

E poi, ecco, bastava la presenza luminosa della signorina Maria perché quel suo corruccio, ch'era una montagna di nuvole, si dissolvesse.

(Continua)

MICHELE SAPONARO

QUADERNO AFFRICANO

SOMALIA DI DOMANI

Stanza chiara, ampia, con le caratteristiche finestre equatoriali — larghe quanto la parete in cui si aprono, a traliccio colorato in verde — dove l'ardore abbacinante del sole s'infiltra e dilata immergendo la camera in una luce d'acquario, ondeggiante. In fondo, un largo tavolo; alla parete sinistra la carta ad un millionesimo della Somalia.

Sua Eccellenza il vice governatore civile, Angelo de Rubeis, è al suo posto di lavoro: dieci ore filate al giorno: e questa del non provare mai stanchezza è una delle sue prerogative. Io credo che se fosse distolto da quel lavoro a volte massacrante, non saprebbe più vivere. E sempre sorridente: il buon seme napolitano non si tradisce mai. Parla lento, indugia su la parola, guarda la carta, fa un gesto, riprende.

Ora che l'Impero etiopico è stato diviso nelle naturali ed etniche sue regioni, i compiti si precisano netti: questa Somalia che già vanta un quarantennio di dominazione italiana, tolti di mezzo gli impacci politici internazionali, che prima ne legavano il progredire, prende il suo spedito andare verso la sua integrale e completa valorizzazione

— La vita della Somalia avrà il suo naturale sviluppo sui bacini fluviali. Il fiume Giuba, che per ragioni contingenti è rimasto in arretrato, rispetto a l'Uebi Scebeli, sarà oggi la grande vena commerciale che allaccerà i territori, di recente occupazione, del Borana e del Sidamo, di Caffa e Gimma, tanto più che per cinquecento chilometri è perfettamente navigabile.

Come per un prodigio, mentre il governatore parla, davanti ai miei occhi le rive si inverdiscono di immense piantagioni di bananeti, larghi settori di terreno coltivati ad arachidi, canne da zucchero, cotone. Ma le vie fluviali non sono sufficienti a trasportare verso la costa i prodotti del terreno fertilissimo: allora sono le vie terrestri che stendono la loro rete, immensa ragnatela che s'intreseca e dipana, s'annoda e discioglie e diparte in mille direzioni, come un mirabile sistema arterioso che dovunque, lontano o vicino, porta la vita.

— Le azioni militari hanno già tracciata la rete stradale della Colonia, gettando le prime basi di quella che dovrà essere la vera rete stradale della Colonia, domani. Basta dare un fugace sguardo alla carta, perché anche all'occhio profano si appalesi la necessità di una grande linea di comunicazione Belet Uen-Farfer-Sassabanech-Giggiga-Harrar, da dove, poi, se ne dipartiranno altre minori, per unire, il più rapidamente possibile, Mogadiscio col Sidamo.

Man mano che il discorso progredisce, Sua Eccellenza alza il tono della voce: i suoi occhi, attraverso le grandi lenti, s'accendono: le mani completano la parola. Ed anch'io vedo l'immenso esercito degli operai italiani intenti a questa impresa ciclopica, vincere resistenze di tempo, di terreno, di uomini: e poi la vita fervere intensa e multanime, instancabile e attiva. Dove è passata la guerra, nascere, vero miracolo divino, le opere di pace. Lunghe colonne di autocarri, lente carovane di cammelli, sbuffanti veloci trenini, affaticarsi in continuo andirivieni. È la vita, con la sua continuità, che allaccia l'ieri all'oggi e al domani.

Angelo de Rubeis si toglie le lenti, si passa, una, due volte, la mano su gli occhi, poi si alza ed apre una finestra: gli sono accanto. Sotto di noi si stende, bianca, Mogadiscio: in lontananza, la curva rada, con venti piroscafi all'ancora, inghirlandati di verdi, accrescerà d'importanza e bellezza ed ospiterà più vasti traffici.

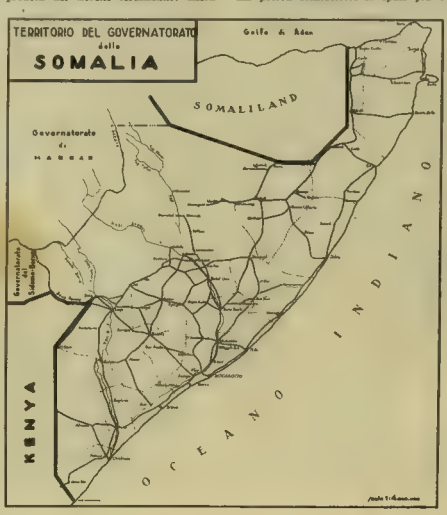
— Mogadiscio, dove i passati Governatori hanno profuso tesori di energie, ha già un suo piano regolatore e l'ossatura di una vera e propria città coloniale, la più bella, fra non molto, di tutte le città coloniali dell'Oceano Indiano. Quella che poteva considerarsi la spina più cruda, l'acqua, è stata risolta. I servizi idrici hanno ricevuto un enorme impulso, e sono stati posti in condizione di fornire acqua potabilizzata e distillata in abbondanza, non solo per i bisogni civili, ma pure per quelli militari: per tutto il periodo bellico a Mogadiscio si sono fermate forze variabili da venticinque a trentamila uomini: che è una bella cifra.

Di nuovo, come per incantesimo flabesco, sorge la nuova città. Il mago ha fatto un gesto con la sua verghetta fatata: vecchie casupole, sotto l'implacabile piccone, cadono vicoli lerci scompaiono, attendamenti, baracche, sono, d'un colpo, portati via.

Ecco vie larghe e nuove, lucenti d'asfalto: condutture sotterranee; fili seri; globi elettrici e ville, villette, ariosi caseggiati, nascono. Laggiù il quartiere indigeno si allegra di tucul bianchi merlettati, in muratura; si aprono mercati coperti, ospedali, negozi: e qui, là, là, ad ogni crocicchio, ad ogni angolo, fontanelle d'acqua cantano con giocondo zampillare: e vasche larghe, e bagni pubblici, e dispensari, e caffè e cinema, e scuole.

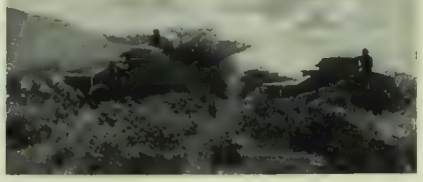
La civiltà irrompe dappertutto ora che dovunque, a nord e a sud, ad est e ad ovest è tutta terra italiana. È l'opera titanica di un costruttore, questa, e d'un poeta. Poesia e realtà non sono andate mai divise: è un'altra delle grandi realizzazioni del tempo fascista.

Sua Eccellenza ritorna al suo tavolo, siede: ma i suoi occhi non vedono: sono ancora assorti nella visione del mondo evocato. Ma il futuro è prossimo perché la volontà è in atto. In questa sua posa, io vedo una ruga volitiva tagliare, da



Anche in quei paesi dove l'Italia da molti anni ha portato il segno della civiltà non ci si adagia sul lavoro compiuto. Mogadiscio che nella lontana Somalia, pur non perdendo nulla delle sue caratteristiche coloniali, già spicca per il suo aspetto di città moderna dotata di tutti i servizi di cui un importante centro urbanistico abbisogna, è oggetto di continue trasformazioni e di abbellimenti e risanamenti. Ecco qui un vecchio quartiere della città che verrà demolito per dar luogo a case più igieniche e a strade più larghe e aperte al traffico

Mogadiscio ha veduto in questi ultimi mesi aumentare inverosimilmente i suoi traffici. Da questa sua vita straordinaria che d'ora innanzi sarà normale si è tratto motivo per nuovi lavori di piano regolatore. Diamo qui alcuni aspetti della città interessanti e caratteristici. — In alto: L'attesa intorno a una delle fontanine che dànno acqua pura e fresca alla popolazione — Giovani indigeni appassionati della bicicletta. — Al centro: Veduta aerea di Mogadiscio. — In basso: Demolizione di vecchi quartieri della città per esigenze del piano regolatore.



tempia e tempia la fronte di Angelo de Rubeis: vedo sul petto tre seggi bellissimi dell'eroismo: Ordine Militare di Savoia, medaglia di bronzo, croce di guerra al valore militare: un esempio di italiano di Mussolini: combattente in guerra e in pace.

~

Trenta aprile. Colonna Navarra: mèta Giggiga. È stata già occupata Dagabur. Una pattuglia si spinge a cinquanta chilometri, — qui la distanza non conta e cinquanta è come chi dicesse cinque —: piccola scaramuccia con un gruppo di soldati di Nasibù che sono annientati. Il grosso della colonna è accampato a novanta chilometri.

Questa sosta non ci voleva: bisogna andare avanti. Chi ha detto di essere stanco? Nessuno è stanco: nessuno ha fame nessuno ha sete.

Finalmente è arrivato l'ordine d'avanzare: porcamiseria vogliamo vedere chi osa resistere alla forestale.

La strada Sassabaneh-Giggiga è impraticabile: quel cane del fiume Tugfafan, — che si dà arie di fiume importante, ma non bisogna credergli —, è in piena. Poteva aspettare, no? Il genio ha un bel gettare i ponti: non si passa. Sì, ma il Tugfafan, — nome da romanzo di Salgari —, crede di aver causa vinta, e di impedirci di prendere a pedate gli scioani, si sbaglia di grosso. Glielo faremo vedere noi.

Dietro-front, e di nuovo a Dagabur. Si prende una strada a destra e via verso il nostro bel destino. Chissà che muso, gli scioani, quando ci vedranno spuntare da un altro lato. E che botte!

Non esageriamo, però, a chiamare questa per dove si cammina, *una strada*. Intanto, su la carta, è appena tracciata, e sul terreno quasi inesistente. Ma che meraviglia di luoghi! Per venti chilometri, questo tracciato di strada, si sgomitola in pianura; poi, lentamente, come una carezza di bella donna (che simultudini si trovano in Affrica! questa non l'avrei mai pensata in Italia: scherzi, anzi miraggi, del desiderio messo a dura prova) sale e si inoltra in una gola strettissima che termina in un cimitero maomettano. Quante stelle funerarie! sono birilli ordinati in attesa dei giocatori. Ma quando arrivano, i giocatori, di divertirsi non hanno più voglia.

Passata la gola ecco una nuova e splendidissima pianura: boscaglia rada, alberi alti, erba lunga sino ad un metro, verdissima. Non ci si sazia d'ammirare. Che sia un pezzo dell'Umbria?

Quando le cose di guerra saranno finite, i cacciatori correranno in questi luoghi a squadre, se non addirittura a reggimenti. Branchi di oria, gruppi di cudù, sciami di dig-dig, bellissimi e velocissimi; uno spettacolo raro ce lo danno i marabù, dalla grossa testa pensosa che assistono all'orgia satanica di sterminati stuoli di corvi gozzovigliantì.

La prodigalità della natura continua per cento chilometri: dopo, senza un motivo plausibile, si fa avara, addirittura esosa. La vegetazione alta e verde scompare, la boscaglia bassa, spinosa, cinericcia, copre tutto il terreno

Notte: il pianoro su cui si cammina è leggermente ondulato; per la strada, sempreppiù serpeggiante, si snoda una colonna di seicento autocarri, che d'improvviso, con una simultaneità che sbalordisce, accendono i fari: e si crea il fantastico indescrivibile.

Cadono, vicine, due meteoriti: bell'effetto. Ma la sorpresa maggiore ce la prepera la vecchia luna che fin oggi è stata il termine di paragone del romanticume e del passatismo. Ad un tratto, e per pochi minuti, assistiamo ad uno spettacolo unico e raro: attorno al millenario faccione latteo, si stende un alone irìdato, come l'arcobaleno vi abbia annodato attorno la sua sciarpa multicolore.

È l'alba; Giggiga vicinissima. È ordinato il silenzio più assoluto. Si scende dagli autocarri e ci si dispone in ordine di battaglia. Solo qualche cantare di gallo vagabondo

Giunge notizia che bande di razziatori sono venute a repinare le case abbandonate. Parte una pattuglia di venti soldati e tre ufficiali con abbondante razione di bombe a mano: ottimo cibo per la colazione mattutina.

Caratteristico, e un tantino impressionante, il chiamarsi, in quell'incerto baluginare di alba, dei soldati di pattuglia, per tenersi in collegamento

Ora l'alba è alta non se ne può più di stare immobili. Giunge una staffetta. Il nemico si è ritirato. I proiettili italiani, fabbricati in Italia, senza essere dum-dum, hanno la potenza di fare scappare il nemico anche se restano attaccate al bossolo. Se non fosse così a che servirebbe il prestigio del nome? A ciò, i politicanti delle potenze sanzioniste, non avevano pensato mai, ed era l'unica realtà a cui dovevano accordare la massima attenzione.

Gagliardetto in testa, la forestale si muove: che ragazzi!

Il gagliardetto viene usato sul ghebì di Nasibù (nome da scimmia). Le truppe presentano le armi. La consacrazione è avvenuta, per sempre. Gli occhi di tutti sono lucenti

Arrivano i primi indigeni a fare atto di sottomissione; salutano romanamente. È il primo elemento della civiltà fascista

Cinque maggio, anno quattordici. Non dimenticare questa data.

Pochi giorni di sosta e si riprende l'avanzata: ci aspetta Harrar, la gemma dell'Impero. Nostri plotoni del genio zappatori si sono spinti sino a trentacinque chilometri, per aprire nuove strade

Che meraviglia questa guerra fatta col fucile e col piccone! I dubat del tenente Pomiglio sono a protezione dei lavoratori. La precauzione non è mai troppa. Infatti, verso le quattordici, gran baccano di fucileria. Una colonna di scioani attacca, sperando la sorpresa. Si posa la pala e si prende il fucile, ma i dubat di Pomiglio rispondono con raffiche di mitragliatrice, micidiali: poi, seguendo il loro istinto, si lanciano contro il fianco destro della colonna nemica attaccante

Qui sopra a sinistra: *La Milizia forestale, gagliardetto in testa, muoveva all'alba del 6 maggio per occupare Giggiga.* - A destra: *Una sosta in piena boscaglia delle autoblinde che avevano respinto gli scioani a 35 km. oltre Giggiga.* - Qui sotto: *Uno dei lanciafiamme che toglievano al nemico ogni velleità di contrattacco*

Intanto la medaglia d'oro Barnaba, capitano, manda ad avvertire il quartiere generale e corre in appoggio di Pomiglio

Fucili e mitragliatrici cantano a distesa: a tratti, strappi secchi di bombe a mano Arrivano gli ascari e si buttano nella mischia senza indugio. L'ultima parola è alle autoblinde che soffocano ogni ulteriore velleità guerresca del nemico, e ai generosi spruzzi dei lanciafiamme.

L'ordine è ristabilito: si riprende la pala e il piccone. I dubat di Pomiglio che hanno sostenuto il primo micidiale urto, sono stati provati. Su alcuni cadaveri gli scioani hanno incrudelito come d'abitudine. Che rabbia certe volte essere civili e non sapere rendere il pelo!

~

Gli incontri inaspettati, in terra affricana, hanno un sapore tutto particolare ed illuminano lo spirito e aprono improvvise ariose finestre su la nostra vita interiore. È bastato un nome a creare un nuovo ambiente: Guido Slataper, una medaglia d'oro, due d'argento, una promozione per merito di guerra, mutilato. La continuità della nostra razza eroica, è assicurata nei secoli

Guido Slataper è giunto in Somalia con la divisione Tevere, quella che ha per motto *molti nemici molto onore*. Ha combattuto, Slataper, ad Hammanlei e Birgoi, con la colonna centrale Frusci, che aveva nelle sue fila altre due medaglie d'oro: Barnaba e Tandurra: ora è in attesa di raggiungere Addis Abeba « Ho bisogno di muovermi, di fare qualcosa » sono le prime parole che dice la lampada elettrica, di poche candele, incide e rileva, come in una xilografia, i tratti caratteristici del suo volto.

Poi la nostra conversazione s'avvia, tocca cento argomenti, ricordo l'entusiasmo di Slataper per gli ascari somali, « Che truppe meravigliose: vincono sempre ». Poi si sofferma a parlare del dramma di Alberto Colantuoni, « La guarnigione incatenata ». « Io, Colantuoni, non lo conoscevo e la mia storia non gliel'ho raccontata io. E pure è stato d'una verità, direi, documentaria. E con che pudore ha usato la parola! ». « Quando l'arte si compiace toccare con le sue dita benigne, ogni intuizione e realizzazione è possibile ». « Questo me l'ha detto anche Delcroix. Anzi mi ha detto: — Io non so come sia fatto l'attore che ti impersona nel dramma, nè mi importa saperlo: ma quello che dice, il tono della voce, la cadenza sono tuoi, di te. Non è l'attore che parla, ma sei tu che vivi e rivivi; per sempre — ed aveva ragione. *Sandri*, de « La guarnigione incatenata » sono io... ».

Nell'ascoltare quel bellissimo dramma, fatto di pensieri e di umanità e di vita ardente, una sera al teatro *Olimpia* di Milano, io, impossibilitato a trattenermi oltre, ero dovuto uscire dalla sala per sciogliere il nodo di pianto che mi aveva serrata la gola: a novemila chilometri di lontananza, e parecchi mesi dopo, sono impetuosamente riafferrato dalla commozione d'allora Ma Guido Slataper si alza di scatto, con altra voce mi dice: « Ci voleva, questa guerra: ha dimostrato a tutti che l'Italia ha un popolo giovane ». « Lo ha dimostrato specialmente a noi che siamo al varco... ». « Noi abbiamo vent'anni ».

Usciamo fuori: la sera è scesa: nel cielo, nitida, luce la *Croce del Sud*.

ALFIO BERRETTA

Spontanee e rumorose era la gioia degli indigeni che vedevano spezzata la vecchia catena della dominazione schiavista. Alla presenza delle Camicie nere improvvisavano fantasie di giubilo con le pittoresche danze e i canti caratteristici.

LA SCENA E LO SCHERMO

TESPI IN VACANZA ESTIVA

Lettrice mia: quando le capiterà di leggere che «il tale attore riposa», accolga la notizia con beneficio d'inventario. Un vero attore, una vera attrice, non riposano mai. Chi è nato per recitare, è condannato a farlo tutta la vita· giorno per giorno, ora per ora, secondo per secondo. A teatro si è sempre presenti, come in caserma: dove la stessa ora d'uscita non esclude che, al bisogno, o in istrada o al caffè, ci si debba mettere sull'attenti. I comici assomigliano, insomma, a quegli uccelli tutti piume e senza piedi che Juan de Caballos vide alle Canarie, destinati a non posarsi mai, a volare o svolazzare eternamente tra le fronde dell'eterna rappresentazione. Il loro riposarsi, è soltanto un altro modo di recitare.

Lettrice mia: forse ella non crederà che a Venezia e precisamente in Campo San Zaccaria dopo la prima del *Ventaglio*, avendo conosciuto di persona, per la prima volta, Ermete Zacconi (s'era presentato da sé, il caro e illustre uomo, con la semplicità, con la modestia dei forti); e avendogli io detto, insieme alla gioia procuratami dalla sua mirabile creazione del Conte procacciatore, l'apprensione per la fatica ch'essa doveva avergli cagionato, il formidabile vecchio ebbe uno di quei moti di stupore che, per la prontezza e la franchezza, bastano a rivelare la pertinace potenza delle sue reazioni; e voltosi a Ines Cristina che gli dava il braccio — oh, non per aiuto, ma per affettuosa abitudine! — attese ch'ella rispondesse per lui. — Oh! — fece, ridendo, la signora Ines — queste recite all'aperto *sono le sue vacanze*... — Ed io rimasi annichilito, inebetito: intanto che il grande ottantenne, strettami la mano con lo stesso vigore onde Leonardo, pur esso innanzi cogli anni, rompeva in due un mazzo di carte, s'incamminava pei ponti degli Schiavoni col passo d'un ragazzo: un ragazzo in vacanza...

Ma questo è il modo di riposare di Zacconi, ch'è un atleta; e forse lei, lettrice gentile, vorrà sapere come riposi Ruggeri, che atleta non è. Oh, per certo, ella penserà che al diafano Aligi, allo spirituale Piccolo Santo, allo stanco Amleto, allo spossato Priola occorreranno silenzi di monte, ristori di mare; e lunghi sonni nella rena calda, o in amache profonde come tombe; e pappe di buon regime, sali, unguenti, elettuari! Ebbene: niente di tutto questo. Da vero attore di razza, anche il flebile Ruggeri riposa da forte. La massima quietudine ch'egli si concede, quando non reciti, è la pace della sua biblioteca, in una luce d'acquario appena rallegrata, mi dicono, da pigolii d'invisibili pennuti, e dallo stillicidio d'una fontanella che sillabando piano ma nitidissima il suo gocciolio pare anch'essa che reciti alla Ruggeri! Ma, generalmente, nelle pause d'ozio, l'esimio comico viaggia. E per solito va a Parigi: ch'è giusto pellegrinaggio di gratitudine ai due lari del suo repertorio corrente: Henry Bernstein, Sacha Guitry. Siffatti diporti sono alquanto misteriosi: come tutto ciò che riguarda l'ombratile attore. E le opinioni che si fanno, in proposito, sono totalmente opposte. C'è chi assicura ch'egli frequenti sera per sera i teatri di prosa, orecchiando attentissimo i confratelli; e c'è chi attesta che di commedie e drammi egli neanche si curi, non avendo ascoltato neppure una volta in sua vita Lucien Guitry nell'*Artiglio* o Brulé nello *Sparviero*: mentre la sua attenzione andrebbe tutta a teatrini di canto, di ballo, e ad altri simili *reposoirs*, il cui carattere birichino non impedisce ch'egli vi assista con tutta la sua nota impassibilità, con tutta la sua misantropica melanconia. Di tali soggiorni parigini mi è dato per certo un episodio grazioso. Ruggeri era capitato, una sera, in una *boîte*, dove un diavolo di canzoniere, ignorando chi egli fosse, aveva preso di mira con qualche rima forcuta la sua balenante calvizie. Sorrise l'attore famoso, e non diè motto: anzi, la sera dopo, tornò dallo stesso canzoniere. Ora però questi, avendolo riconosciuto, si guardò bene dal replicare la burla; per cui l'attore famoso restò serio tutta la sera; e, la sera dopo, non tornò più.

Ancora a Venezia ho incontrato... Oh, questa, poi, le mie lettrici non la crederanno. A Venezia, o per essere più esatti alla Giudecca, durante la rappresentazione delle *Baruffe chiozzotte*, ho incontrato Dina Galli *che piangeva!*

Siamo in tempi così rivoluzionari — dirà lei, lettrice filosofica — che niente oramai deve sorprenderci. Ma insomma, via, perché proprio una commedia allegra dovrebbe indurre una commediante allegrissima alla disperazione?

Mi spiego — come dice Raffaele Viviani, tanto quando è di scena come quando è a riposo. — Mi spiego, spiegando una volta di più l'animo eccellente della nostra Dina. Alla Giudecca, pel trionfo delle *Baruffe*, ella ha pianto, è vero, ma di felicità!

Questa attrice che ride fa le sue vacanze così: scoppiando in lagrime. Ognuno prende le proprie ferie a modo suo. Forse quelle di Don Giovanni non consistevano nel fare del platonicismo; e quelle di Robespierre, in villeggiatura a Blois, nel liberare gli uccellini prigionieri? Le vacanze debbono reagire ai tossici delle abitudini, creando alle abitudini stesse tutti i contrasti possibili. Nello stesso momento in cui Dina Galli fa la cura del pianto a Venezia, io sono certo che Emma Gramatica fa quella dell'ilarità in qualche altra città del Regno, leggendo l'uno dopo l'altro i venti o trenta giornali umoristici di nuova pubblicazione. Il metodo non è forse altrettanto irresistibile: ma, se mai, per ridere con sicurezza resterà alla signora Gramatica quello di masticare, come

gli antichi, l'erba sardonica; o quello di offrire a Momo, il dio ghignante, la testa di agnello verginale, che per l'occasione potrebbe essere soltanto quella d'un critico.

E qui mi occorre, o lettrice curiosa, una parentesi. Il pianto della nostra Dina è certamente ingenuo. Una festa d'arte e di popolo come quella delle *Baruffe*, che ci ha potuto mostrare un Goldoni ricondotto fisicamente, per così dire, tra la gente sua e nella sua gloria, era senza dubbio tale da commuovere anche chi non possedesse il cuore, milanesemente prodigo, della Galli. Ma se l'amica nostra, in quelle lacrime avesse messo anche un tantino di civetteria? «Mi spiego», ancora una volta. Si era tutti un tempo dell'opinione di Sterne, che il riso aggiungesse un filo all'esile trama della vita: ma se ciò fosse vero, proprio vero, sempre vero, ormai, in tanti anni di capocomicato giocondo, a furia di aggiunti fili la sottilissima attrice meneghina dovrebbe avere le dimensioni di Teresina, donna-cannone. La verità è che anche i concetti più celebri passano di moda, scadendo di valore; e che il principio sterniano è stato nettamente superato, in questi ultimi anni, dall'affermazione di Paul Valéry, la quale è per l'appunto tutto l'opposto: e cioè che la *souffrance rajeunit*. Dunque, per aggiungerci dei fili, per aumentarci di volume e di peso e per corazzarci di dentro, come di fuori — atteso che la robustezza della fibra ne conferisca all'anima una somigliante — intervengano le ghiandole lacrimatorie, anziché le euforiche, e ci diano spasimi e singhiozzi della migliore qualità ricostituente! Lei, lettrice colta, mi obbietterà che Valéry è troppo poeta per non intendere che in senso morale, anziché igienico, il principio della sofferenza che ringiovanisce. Ma io le so dire, in base ad esperienze personalmente compiute sulle donne piangenti, ma soprattutto fra le attrici che ai ruoli gemebondi son designate, come la vitalità conferita dalla spremitura quotidiana delle lacrime sia imponente, e direi persino esuberante. Sapesse che razza d'una furia è la piccola, la plorante Janet Gaynor nella sua vita privata! E che peste, come caratterino, quella Lilian Gish che ci disfaceva tutti per la tenerezza: che ci metteva tutti a mani giunte, con quell'eterna perla nel ciglio! No, creda a me, lettrice giovinetta: soltanto la lacrima è tonica; ed è bene ch'ella lo sappia per tempo. Energicissime, anche troppo, sono le attrici dal pianto facile: e benché io mi sia limitato, negli esempi, a delle attrici americane, ella ha da credermi sulla parola. Fortificatrice è la lacrima; e se Dina Galli, che ha sempre avuto vent'anni, adesso si mette a versarne, è perché quel birbone di Adami, scrivendo per lei la commedia di Felicita Colombo nonna, vuol dargliene di colpo sessanta: per cui l'attrice, minacciata d'ancestralità, si difende come può!

Ozî con inquietudine, quelli dei nostri comici, oppure ozî con dignità.

Cum dignitate: come si conviene. Cioè facendo, immaginando, creando dell'altro. Ho accennato a don Raffaele Viviani. Gli ho vissuto un mese accanto, in villeggiatura; e non c'è stata una sola mattina che non mi abbia destato il ticchettio della sua macchina da scrivere. È di prima levata, infatti, che il geniale attore napoletano compone le sue commedie, e nel più succinto costume possibile. La sua ispirazione ha l'oro in bocca, e i piedi nelle pantofole. E s'io dovessi mai scolpire la statua di Don Raffaè autore, sarei obbligato a farlo traducendo nel marmo, o nel bronzo una Remington, una maglietta da bagno, e una spugna. Una spugna: o per che fare? Lettrice mia, questo non glie lo posso dire. Non è, ad ogni modo, per lavare i panni in Arno, dato che Viviani scrive in napoletano; ma siccome occorre ad ogni autore di dover rinfrescare ogni tanto le proprie idee, questi lo fa in un modo tutto suo personale, il cui segreto, confidato un giorno a Gino Rocca e al sottoscritto, non può per molte ragioni essere reso di pubblico dominio.

Né creda, o mia stupefatta lettrice, che Viviani sia il solo attore a occupare le sue vacanze inventando commedie. C'è Calò, che ad ogni sosta del palcoscenico scrive un capitolo poliziesco, o impianta un «atto primo scena prima». E dove lascio Elsa Merlini? Ella sta abbozzando un romanzo; intanto che Paola Borboni, un'altra volta sua emula, va mettendo insieme un libro di memorie. Né manca il maligno il quale va sussurrando, per tutte e due, che un simile allenamento spirituale coincide con l'iniziato regime di dimagramento: di cui entrambe usufruiranno, a vacanze finite e a pubblicazioni avvenute, con una mostra di volumi perfettissimi in ogni senso. Ma a questo punto è facile intendere per quale ragione, assolutamente opposta, Evi Maltagliati si propone invece di concretare, nelle vacanze autunnali che dovranno riparare alle sue attuali cinematografiche fatiche estive, il già progettato programma d'atletica leggera: trapezi, anelli, salto, corsa e via dicendo. La guizzante Evi vuol uscire dalla sua *fragility;* vuol essere attrice di peso anche nel senso tangibile; vuole, sul punto di superare la sua esile primavera, essere armoniosamente in linea con la sua imminente, con la sua trionfale estate. Ora certo De Sica, con appena qualche anno di più, non ha meno ambizioni di lei nelle iniziate vacanze sportive. Calmerà il suo sospiro, o lettrice, quando le avrò detto che l'affascinante Vittorio, punto timoroso della propria delicata costituzione, anziché all'atletica leggera si va dedicando alla pesantissima? E che Abelardo Zambon, suo maestro di pugilato, m'ha già garantito di fare dei suoi bicipiti da Cherubino due *terror do mundo*?

Non vi sono dunque riposi, pei comici degni della propria vocazione. Lo spirito trasfigurativo che è, che deve essere insito nella loro natura, lo impedisce. Questo spirito è un demone che non dà requie. Ha mai provato lei, signorina, a restare un'ora sola con un attore o un'attrice «in riposo»? Viene fatto, dopo qualche minuto, di soffrire perché non se ne ritornano fra le quinte. Senza pur volerlo, è un'altra recita ch'essi hanno iniziato: affannosa, febbrile, quasi sempre più intensa e più impegnativa di quelle che svolgono alla ribalta, entro limiti giusti e con verbi misurati. Vien voglia di dir loro che si riposino. Ecco, sì: che si riposino di questo riposo... Oh, un'ora con Memo Benassi! Un'ora con Giulio Stival! Un'ora con... Oh, ma tutti i nomi varrebbero: tutto il Carro di Tespi si equivale. Pretendere che Nerio Bernardi cessi un momento solo, in vacanza sopra una spiaggia, dall'assumere atteggiamenti da dio marino, sarebbe come pretendere che Uko Pozzo, in vacanza dentro un caffè, cessasse un istante dal memorare le sue glorie operettistiche o dal rifare il verso alle celebrità. E via dicendo. Gli attori, o signorine, sono proprio i Sisifi senza mai pace. E il verbo riposare è per loro un ironico, ma al postutto onorevole modo di dire.

(*Dis. di Tabet*) MARCO RAMPERTI

MUSICA DI STAGIONE

GLI SPETTACOLI E I CONCERTI ALL'APERTO

Una delle più schiette e festose tradizioni musicali d'Italia rifiorisce. Sembrava perduta. N'è infatti trascorso tempo, da quando principi re imperatori per celebrare avvenimenti solenni davano nelle corti nelle piazze nelle arene spettacoli pomposi in cui la musica aveva parte cospicua. Poi, gli spettacoli musicali all'aperto, scemati di fasto, servirono di puro svago al popolo; finché mutati al tutto spiriti e forme sboccarono e si confusero nel melodramma concepito per esser rappresentato nei teatri chiusi.

Storia antica e moderna.

Ma di che non è capace, nell'avventuroso corso della storia, il caso?

Vediamo questo. Gli spettacoli musicali all'aperto hanno gran voga, oggi, in Italia. I più curati (stavamo per scrivere riposati, visto e considerato che ce ne sono di viaggianti) sono secondo noi quelli dell'Arena di Verona. L'esperienza di vent'anni consecutivi, salvo l'interruzione della guerra mondiale, la ferma volontà di migliorare, la nobile ambizione e la chiara coscienza della responsabilità artistica di chi è preposto alla loro direzione ne hanno preparato e consolidato la riescita.

Dagli spettacoli dell'Arena veronese, dalla loro bellezza e attraenza dipendono tutti gli altri, all'aperto, d'Italia, venuti dopo: rari e quasi improvvisati da principio, quindi a mano a mano più frequenti e ordinati.

Ebbene, dicevamo, il caso: se dovessimo stare a quanto si racconta, e non c'è nessun motivo per dubitarne, il desiderio di farsi sentire nell'amplissima Arena, in tutta la potenza vocale davvero ragguardevole, dinanzi alla grande massa dei concittadini, avrebbe spinto un acclamato tenore d'allora, il Zenatello, a tentare l'impresa. La quale sortì, come tutti ricordano, esito eccellente.

Benedetto, dunque, il caso fortunato. Oggi tutto il cielo d'Italia echeggia, durante la buona stagione, di canti e di suoni. Dai monti Lessini, ai cui piedi si stende Verona, al mare di Sicilia, presso Siracusa, a Noto, si piantano palchi, si drizzano tribune per render gradito, nella splendida cornice naturale del paesaggio italiano, il quadro musicale drammatico in pien'aria. Tocchiamo a penna, poiché la trattazione compiuta richiederebbe maggiore spazio di quello consentitoci, ora, dei concerti orchestrali vocali corali in pien'aria che pure abbondano, durante la buona stagione, in Italia, a Roma, a Venezia, a Firenze, a Milano, a Napoli, a Palermo. E in che luoghi si tengono e che memorie destano: la basilica di Massenzio, la piazza della Signoria e il giardino di Boboli, la Rocchetta e il Parco del Castello Sforzesco, la Piazza Belgioioso, il Maschio Angioino, la Villa della Favorita!

Luoghi più amenti, teatri più dilettosi non ne ha il mondo intero. E quanta varietà e quale genialità di spettacoli!

A Pesto, a Siracusa s'è rappresentato l'antico dramma greco, cui Ildebrando Pizzetti e Giuseppe Mulè hanno congiunto nuove musiche, e sul primi di settembre si rappresenterà, in Brianza, nel Licinio di Erba, con nuove musiche di Arrigo Pedrollo. Ad Oropa si sono date rappresentazioni sacre e ad Abbazia (non si spaventi, il lettore, del salto acrobatico) si svolge il cosidetto «festival» dell'operetta. Ma l'opera in musica dei tempi nostri, specie italiana, ha onori trionfali dappertutto: a Milano si sono avvicendate nell'istessa settimana rappresentazioni del *Trovatore*, della *Bohème* e della *Gioconda* all'Arena; del *Rigoletto* e del *Mefistofele* ai Giardini Pubblici e si sono avute nel Teatro verde dell'Esposizione Triennale coplossisime esecuzioni di pezzi staccati delle opere di Verdi, di Ponchielli, di Catalani, di Puccini, di Mascagni, di Giordano, di Cilèa e via via dei più illustri compositori nostri degli ultimi cinquanta o sessant'anni. S'è riaperta a rappresentazioni d'opere moderne l'Arena di Pola e s'è inaugurato ad Arezzo sul Bastione di San Bernardo, il nuovo Teatro della Vittoria e dell'Impero. Ad Ostiglia s'è conchiusa l'ottava stagione all'aperto nel Palazzo Municipale ed a Como si va allestendo nella Villa dell'Olmo la rappresentazione del *Notturno romantico* di Pick-Mangiagalli. Intanto, il modernissimo Carro di Tespi porta di provincia in provincia, ed espone in bella mostra, alcuni dei frutti più saporiti del melodramma nostro ottocentesco. E che provetti cantanti e istrumentisti e concertatori e direttori d'orchestra e di coro collaborano agli spettacoli del Carro! E che ottimi scenografi e registi! C'è da soddisfare i gusti più difficili e appagare le pretese più ardite.

La predilezione delle moltitudini per lo spettacolo d'opera si palesa nell'affollamento delle rappresentazioni all'aperto. Comodità di posti? Tenuità di prezzi? Ci fossero, dove si tengono queste rappresentazioni più posti di quanti se ne approntano: non ne resterebbe vuoto uno; s'è constatato per la *Gioconda*, data dal Carro di Tespi nell'Arena di Milano. Ottomila cinquecento spettatori!

Piacciono al pubblico queste rappresentazioni che si formano e s'animano sotto i suoi occhi; di cui scopre ogni segreto meccanismo; che sono tutte un canto di belle voci. Arte senza veli, espressione semplice e diretta della vita, alla quale

Gli spettacoli lirici all'Arena di Verona hanno richiamato anche quest'anno la consueta folla di spettatori arrivati da ogni parte d'Italia per assistere alle eccezionali rappresentazioni. Ecco, qui sopra, il grandioso scenario del secondo atto dell'Aida e, in alto, un aspetto della vecchia Arena veronese gremita di pubblico.

il pubblico è lieto di partecipare.

—

Ho assistito al primo spettacolo di quest'anno all'Arena di Verona: l'*Aida*.

Quante migliaia di persone si pigiavano in platea e sulle gradinate? Non so: un formicolio di teste, uno sventolare di giornali e di programmi, un ondeggiare, un alzarsi, un dimenarsi, un ricadere di corpi da lasciare a bocca spalancata chi in platea guardava di giù in su e intorno. E quante più migliaia di persone sarebbero accorse, se il tempo non fosse stato imbronciato, minaccioso. Alla seconda rappresentazione dell'*Aida*, convennero trentamila persone. Quest'anno il tempo cattivo è un vero guastafeste Entrare all'Arena col desiderio di godersi una bella serata d'arte e vedersela insidiata così, di minuto in minuto, dalla nuvolaglia densa che spruzza gocciole d'acqua fredda e dal vento che soffia a tratti impetuoso, è un fastidio da non dirsi. Ma l'assicurazione contro i danni della pioggia, deliberata dai saggi amministratori dell'Ente Autonomo dell'Arena, è valsa a salvare le sorti della serata. Scongiuro infallibile

Sul palcoscenico, gruppi di figuranti in panni comuni scrutano il cielo, incerti se andare a truccarsi o no. In un angolo, già pronti e seduti sopra uno spalto, alcuni personaggi scenici aspettano tranquillamente che la faccenda si decida. Un Egizio sbuca da un fianco per spiare se le gocciole infittiscano. Qualche ombrello, in platea e sulle gradinate, s'apre; c'è chi infila uno spolverino e chi rialza il bavero dell'impermeabile. Il maestro Serafin, sul palcoscenico, passeggia calmo e meditabondo fra i crocchi: ha le mani incrociate dietro il dorso e la bacchetta direttoriale in pugno.

Un colpo di gong. Gli acciecatori della ribalta lanciano fasci di luce, la scena si fa buia, sul podio dell'orchestra sale il maestro Serafin.

Silenzio, si spengono i fari della ribalta, s'illumina il palcoscenico, s'incomincia.

Tutta la rappresentazione è un crescendo continuo d'entusiasmo per la stupenda opera di Verdi, stupendamente eseguita. Il merito capitale dell'esecuzione, si capisce, è del maestro Serafin, che sa concatenare mirabilmente tutti gli elementi dello spettacolo musicale in una salda armonica unità. Gli scatti della passione, selvaggia in più d'un punto dello spartito, sono temperati da effusioni di dolcezza tenerissima; e il Serafin li avvicenda e li gradua con intelligenza e sentimento profondi

Non vogliamo ritessere le lodi di questo nostro eminente concertatore e direttore: solo riaffermiamo che c'è riapparso più che mai uomo di teatro privilegiato, reggitore esperto e côlto, guidatore sicuro e cauto. Bene dispose dunque, il capo dell'Ente Autonomo, onorevole Donella, podestà di Verona, invitandolo a dirigere nel ventennale degli spettacoli all'Arena, l'*Aida* che il Serafin vi diresse nel 1913, prima opera della prima stagione.

Una delle suggestive scene de L'elisir d'amore *le cui note hanno riecheggiato tra il più vivo plauso all'Arena di Verona.* - A piè di pagina *A Milano hanno avuto grande successo le rappresentazioni liriche date ai Giardini pubblici. Ecco l'aspetto della platea affollatissima di popolo che ama la buona musica a buon mercato.*

Col Serafin bisogna lodare i principali artisti di canto, valentissimi tutti: la soprano signorina Maria Caniglia che ha voce soave e sa adoperarla con perizia; la mezzo soprano signorina Nini Giani, il cui focoso temperamento drammatico tende a soverchiare, qua e là, i limiti della giusta espressione (ma ha mente vivida e voce generosa); il tenore Galliano Masini, vittorioso fin dalla prima romanza (il Masini è in un momento particolarmente felice della sua carriera artistica); il baritono Ettore Nava che ha dovizia di voce; il basso Tancredi Pasero, assai noto e stimato, infine, le «parti» di canto complementari; le masse corali (egregiamente istruite dal maestro Ferruccio Cusinati) e le orchestrali.

S'aggiunga all'elenco il corpo di ballo, agile e preciso nelle caratteristiche coreografie ideate e dirette dalla signora Teresa Battaggi, e la bravissima prima ballerina signorina Nives Poli, tutta grazia e gentilezza di forme, di gesti, di movimenti.

L'*Aida* è la quintessenza del teatro melodrammatico italiano moderno. Verdi accetta tutte le convenzioni del melodramma nostro e tutte le volge al fine dichiarato di conquistare l'animo di chi ascolta. I personaggi scenici palpitano di vita umana, sia che sfoghino la passione nelle melodie larghe e spianate, sia che piangano ridano sospirino sussurrino nelle spezzature del parlato e del declamato.

" Le migliaia e migliaia di spettatori urlanti d'entusiasmo all'ennesima rappresentazione dell'*Aida*, confermano che quest'ora è lo specchio dell'arte teatrale in cui si riflette nitido e radioso il genio musicale della stirpe.

—

Ed ora le quistioni grosse (ma si risolveranno agevolmente, non c'è dubbio). L'amore delle moltitudini per gli spettacoli musicali all'aperto è un fatto positivo, constatato e riscontrato, e la necessità di assecondare codesto amore, in tutti i modi e con tutti i mezzi, si dimostra assoluta e incalzante.

Ma vogliamo anche confessare che bisognerebbe rinfocolare l'amore convincendoci in tutto e per tutto della sua perfezione?

Convinti non siamo se, per esempio, dopo lo schianto vocale e istrumentale del secondo atto dell'*Aida*, cade d'improvviso la perorazione fragorosa dell'orchestra, che nei teatri chiusi ci mette fra pelle e ossa un brivido quasi di sgomento, e che all'aperto si perde.

Convinti non siamo nemmeno se tendiamo le orecchie al principio del terzo atto, per sentire i suoni arpeggiati e pizzicati dei violini, vero e prodigioso sgranarsi d'atomi luminosi nella stellata notte estiva, e non cogliamo nulla di nulla

All'aperto, il nostro udito percepisce ben pochi suoni degli strumenti ad arco, specie dei violini. Se ne possono mettere in orchestra cento; la sonorità s'accresce di poco o punto. Tutti sanno, poi, che la partitura orchestrale moderna si basa prevalentemente sugli istrumenti ad arco.

Di tanti e tanti canti che Verdi fa accompagnare dai soli istrumenti ad arco, o poco più, per non gravare sulla voce, come avverrebbe nei teatri chiusi se facesse il contrario, qui, all'aperto non si sentono che i violoncelli e i contrabbassi su cui si appoggia l'intera costruzione melodica e armonica dell'opera.

Della restante compagine orchestrale si sentono a quando a quando, poichè il loro impiego nella normale partitura è guardingo, gl'istrumenti a pizzico e a percussione e, non occorre avvertire, gl'istrumenti d'ottone.

Ma è accettabile una cosi fatta tecnica d'arte teatrale all'aperto? C'è chi dice, pensando ch'entra così di colpo in discussione quasi tutto il nostro patrimonio melodrammatico e teme il peggio; accontentiamoci, ch'è fin troppo. E accontentiamoci pure, rispondiamo noi; ma fino a un certo segno.

E allora? richiedono quelli. E allora, ribattiamo noi, ci pare che si potrebbe incominciare a stabilire quali siano i mezzi adatti perchè la musica all'aperto abbia piena efficacia: cioè modificare, innanzi tutto la partitura istrumentale (le voci campeggiano nella pien'aria) togliendo o diminuendo gli istrumenti ad arco e introducendo od aumentando gl'istrumenti di più sicuro rendimento acustico, sopra indicati.

Non sarebbe nemmeno una novità, come sanno coloro che conoscono ciò che da anni si è fatto e si fa in Germania, dove la speciale partitura per le esecuzioni di musica all'aperto, è d'uso costante. Di nuovo non c'è nulla sotto il vòlto del sole, e neanche in musica. D'altronde, non ci stancheremo di ripetere una nostra radicata convinzione: se qualche novità si potrà ancora scovare, oggi, in musica, ciò avverrà soltanto per via di una nuova disposizione dei colori istrumentali.

E tacciamo le osservazioni sulla scelta degli spettacoli all'aperto. Di mezza estate si dà la *Boheme*? E il cammeno «ingannatore» del primo atto? E la nevicata del terzo? E il manicotto del quarto? Sta bene la fantasia dello spettatore, l'onnipotenza della finzione scenica etc. etc. Ma non bisogna esagerare.

Gli spettacoli musicali all'aperto, concludiamo (e prima di concludere vogliamo esprimere la nostra calda ammirazione per le scene dell'*Aida*, a Verona, ideate dall'architetto Fagioli e dipinte dal pittore Furiga, tutte ben costruite, con saldi volumi e forti chiaroscuri, e per la regia del Piccinato spigliata viva mossa varia in ogni piano della scena); gli spettacoli musicali all'aperto, hanno ragione d'essere. S'aggiungono agli spettacoli dei teatri chiusi ordinari; non li sostituiscono

I giovani compositori nostri potranno per avventura dotare il teatro di musica all'aperto di un repertorio che arricchirà (non diciamo sostituirà, ché i nostri voti non osano spiccare un così audace volo, di primo slancio) il patrimonio melodrammatico nazionale, gloria e vanto della musica d'Italia

Purché siano incoraggiati, aiutati, spronati: la prova è ardua, ma il còmpito degnissimo.

CARLO GATTI

ESPRESSIONI ARTISTICHE VENEZIANE

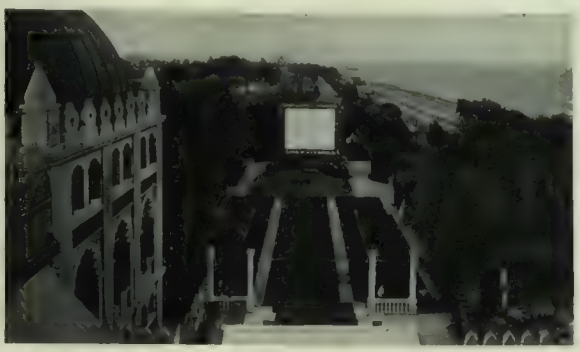
LA IV MOSTRA MONDIALE DEL CINEMATOGRAFO

Venezia chiama per la quarta volta a raccolta la produzione cinematografica di tutto il mondo per la sua IV Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica, che sarà inaugurata il 10 agosto e che protrarrà i suoi spettacoli fino al 31 agosto.

Manifestazione unica nel suo genere, l'importanza ed il valore veramente mondiali della Mostra di Venezia derivano soprattutto dai principi che ne hanno ispirato la formazione.

Sorta in seno e come diretta emanazione delle Esposizioni Biennali Internazionali d'Arte della Città di Venezia, alle quali la lunga esperienza di quarant'anni di sforzi verso la perfezione hanno incontestabilmente conferito autorità e prestigio universali come organismo internazionale che regola, disciplina e controlla i rapporti tra la produzione mondiale delle arti figurative, la critica ed il pubblico, la Mostra Cinematografica di Venezia ha portato fin dall'inizio la cinematografia sopra un piano schiettamente estetico, come potentissima e modernissima espressione d'arte. Questo riconoscimento del Cinema come arte bella — ben doveroso, perché se il Cinema è una grande industria come produzione, è indubbiamente un'arte come prodotto — è stato tanto più significativo, in quanto è venuto appunto dalla Biennale, e da Venezia.

Venezia è stata la culla e l'anima di una delle più potenti e delle più caratteristiche civiltà, che abbiano impresso il loro stile all'espressione estetica dello spirito umano. Perciò l'ambiente stesso nel quale la manifestazione si svolge le conferisce un valore, ch'essa non potrebbe raggiungere altrove: e d'altra parte l'atmosfera di Venezia dà alle espressioni d'arte, che in essa si svolgono, una risonanza senza pari.



Lo spiazzo delle fontane luminose nel giardini dell'Excelsior al Lido è stato trasformato in sala di spettacolo per la proiezione dei film del Festival. La folla internazionale più elegante trascorre in questo luogo incantevole, fresco e profumato belle serate d'arte e di mondanità. - Sotto il palazzo del Cinema al Lido, dov'è la sede della Mostra

La Commissione era presieduta dal dr. Ottavio Croce, direttore della Mostra, in rappresentanza del Presidente Conte Volpi di Misurata, e composta del dr. Lehnich, ministro di Stato del Reich, presidente della Camera Internazionale del Film e presidente della Reichsfilmkammer, del sig. Gandera, vice presidente della Camera Internazionale del Film, presidente della Federazione Internazionale dei Produttori di Film, entrambi in rappresentanza delle Nazioni iscritte alla Camera Internazionale del Film, del sig. Neville Kearney, presidente della Corporazione dei Produttori di Film in seno alla Federazione dell'Industria Britannica, in rappresentanza dei Paesi non iscritti alla Camera Internazionale del Film, del prof. Pratelli e del dr. Vecchietti per la Direzione Generale della Cinematografia Italiana.

Il compito di questa Commissione, della quale l'autorità è evidente alla sola enumerazione dei nomi dei componenti, è stato quello di sceverare tra i film a soggetto notificati (dei quali ben quindici della Gran Bretagna, dieci dell'America, otto della Germania, sette della Francia, cinque della Spagna, quattro della Cecoslovacchia, quattro dell'Ungheria, quattro dell'Austria, senza contare i tre film italiani, *Cavalleria* di Alessandrini, *Ballerine* di Machaty e *Squadrone bianco* di Genina) i venti film degni di figurare per nobiltà d'arte e per importanza spettacolare nei venti spettacoli serali, che la Mostra allestisce nel giardino delle Fontane Luminose, eccezionale sala, che ha per volta il cielo stellato e per pareti le rose e gli oleandri in fiore lungo l'Adriatico.

Si dovevano inoltre scegliere altri venti film, da presentarsi nelle visioni pomeridiane nel Palazzo del Cinema, riservate, di massima ai criti-

La Mostra di Venezia ha avuto, nello scorso febbraio, definitivo riconoscimento del Governo italiano come unica manifestazione del genere in Italia, e costituzione particolare in Ente autonomo, con propri statuti e propria autonomia amministrativa. Essa ha ormai carattere permanente, e organizzazione giuridica sua propria, così come ha una sua propria figura artistica, ed una attrezzatura tecnica agile, snella, adeguata alla sua funzione.

A conferire alla Mostra ampio respiro internazionale ha certamente contribuito la Camera Internazionale del Film, definitasi nella sua struttura organica proprio a Venezia, nell'agosto del 1935, e nel corso della III Mostra; e, come suo primo atto, la Camera ha dichiarato allora il suo solenne riconoscimento ufficiale della grande manifestazione veneziana e mondiale.

Per tutte queste considerazioni, nell'organizzare le Mostre d'Arte Cinematografica, vien posta ogni cura nel mantenerla su un piano d'alta competizione estetica e su una linea schiettamente selettiva; ed è la valutazione artistica che predomina tra i vari elementi che pesano nel conferimento dei premi, tra i quali primeggia, per alto significato morale, la coppa internazionale del Duce.

Ad accentuare il carattere selettivo della IV Mostra di Venezia, le sessanta pellicole a soggetto ed a lungo metraggio e le altrettante pellicole documentarie a corto metraggio che sono stati notificati da quattordici nazioni, sono state sottoposte all'esame preventivo di una Commissione internazionale d'accettazione, che ha iniziato i suoi lavori a Venezia, nel palazzo del Cinema, il 27 luglio.

Maria Eggerth e Kiepura non hanno aspettato l'inizio del Festival per venirsene al Lido. Da un pezzo sono già bersaglio dei fotografi quando girano per la spiaggia

Paesaggi d'alta montagna con ampie distese di neve si vedranno nel film della Olimpiadi invernali che ha per titolo Jugend der Welt (Giovinezza del mondo).

Il sentiero del pino solitario è un film della Paramount che dimostrerà i progressi della cinematografia a colori

Dolores del Rio e Douglas Fairbanks junior in una scena del film Accused *della « United Artists Corporation » - Sotto: Caterina Hepburn riapparirà sotto le spoglie di Maria Stuarda nel film della R. K. O. Export Corp.* Mary of Scotland.

ci e ai tecnici dell'arte cinematografica

Criterio fondamentale di scelta, come s'è detto, il valore artistico del film; criteri sussidiari il valore spettacolare e la novità delle pellicole.

Sono infatti ammessi agli spettacoli serali soltanto i film dati a Venezia in prima visione assoluta per il mondo, e quelli nuovi per tutto il mondo ad eccezione del paese di produzione. È ammessa la deroga soltanto per sei film, che abbiano riportato il massimo premio per l'anno corrente nel paese di produzione, o che la Commissione d'accettazione abbia giudicato di eccezionale valore artistico.

Viene in tal modo esercitata non solamente una selezione d'ordine estetico, ma anche una selezione nei riguardi della novità dei film, sicché il pubblico, che affollerà dal 10 al 21 agosto il giardino delle Fontane Luminose, sarà chiamato a dare il primo giudizio su tutto il fiore della più recente produzione cinematografica mondiale.

Il pubblico vedrà con gioia Caterina Hepburn riapparire a Venezia sotto le spoglie di Maria Stuarda nella bella rievocazione storica che ne ha fatto con « *Mary of Scotland* » la R.K.O. Export Corp.; ammirerà gli enormi progressi realizzati dal film a colori nel *Trail of the lonesome pine* (Il sentiero del pino solitario) della Paramount; gusterà il talento della regia di Josef Rovenski in *Marysa* della casa cecoslovacca Monopolfilm, e quello di Luigi Trenker nel *Kaiser von Kalifornien*, ove il grande regista tedesco riprende il suo tema della vittoria della terra e del lavoro sull'« auri sacra fames ».

Rivedrà Kay Francis nelle delicate immagini de *L'angelo bianco*, realizzato da William Dieterle per la Warner Bros. First National Film, Grace Moore in *The king steps out* (Desiderio di Re) ideato da Joseph von Sternberg per la Columbia Pictures; potrà apprezzare la regia di Marcel L'Herbier in *Veille d'Armes* della S.E.D.I.F., e l'umorismo britannico in *Robber symphony* della Concordia Film, la vastità della concezione nella *Tudor Rose* della Gaumont British P.C.L., e la drammaticità dell'azione in *Schlussakkord* della U.F.A. E potrà avere una bella visione delle Olimpiadi invernali nel grande documentario tedesco « Giovinezza del mondo ».

Con la IV Mostra mondiale del Cinema, Venezia porta un potente contributo a quello che è il suo scopo supremo: l'elevazione della Cinematografia nella produzione e nel gusto del pubblico, come grande arte modernissima, come potente strumento di diffusione della civiltà.

ELIO ZORZI

Una scena di Immortal plane *presentato dalla « Motion Picture Society of India » e prodotto dalla Prabhat Film Co.*

Dolores Costello Barrymore e Keddie Bartholomew nel film Little Sved Januhlery *(United Artists) - Sotto Una scena di* Silhouetten *della « Walter Reisch Filmproduction », protagonista Suli von Hohenberg, regia dello stesso Reisch*

Per la vera eleganza " PRESTIGIO „ *è la prima Acqua di Colonia che crea la personalità*

PERSONALITÀ, esclusività nell'eleganza: su di voi l'Acqua di Colonia PRESTIGIO, eserciterà un profumo differente, personale, deliziosamente femminile o vigorosamente maschile.

Non siate come gli altri, non usate il profumo degli altri, avete ora il VOSTRO profumo, PRESTIGIO

Una goccia di PRESTIGIO vi proverà come un'Acqua di Colonia possa "creare la personalità".

❖ Domandate ai migliori profumieri della vostra città di farvi conoscere gratuitamente i pregi ed il profumo dell'Acqua di Colonia PRESTIGIO.

PRESTIGIO

crea la personalità

SAUZÉ di SIGISMONDO JONASSON · PISA

È un prodotto SAUZÉ di SIGISMONDO JONASSON PISA

Nome, flacone, capsula, etichetta e disegno, sono Proprietà Artistica e Intellettuale Riservata.

Desiderando un campione di Acqua di Colonia PRESTIGIO chiedetelo ai migliori Profumieri: vi verrà offerto gratuitamente.

(Contin. Notiziario Letteratura)
gnifico racconto: *L'anello dei Löwensköld*, del quale Casa Treves si è assicurata la proprietà letteraria. Da un anello-sigillo di Carlo XII, rubato nella tomba del generale Löwensköld, il quale era stato uno dei più fedeli al re avventuroso, nasce tutto un seguito, verosimile e tuttavia straordinario, di nuovi rubamenti e disgrazie e rimorsi, con temute apparizioni di ombre, sentenze ingiuste, innamoramenti, patimenti: tutto raccontato come in una favola, in tono di verità, con l'arte semplicissima e deliziosa della grande scrittrice svedese. *L'anello* è la prima parte di una trilogia che comprende altri due volumi egualmente ammirabili: *Carlotta Löwensköld* e *Anna Svärd*... La mania, che è dilagata per qualche tempo anche fra noi, di tradurre a qualunque costo romanzi stranieri, ha fatto conoscere un'infinità di libri voluminosi, pretenziosi e noiosi, trascurando magari le opere degli autori che possiedono veramente il segreto di saper raccontare.. Anche da ciò l'annuncio di un nuovo romanzo della Lagerlöf acquista maggior pregio: è la promessa di una lettura attraente e meravigliosa.

* Corrado Govoni parla di sè sull'*Italia Letteraria* in un breve corsivo dal titolo: *Indiscrezioni*. Lo ascoltino anche i lettori dell'*Illustrazione*:

« Questo è per me anno di poesia plenaria. Mentre si sta stampando il « Poema di Mussolini » (i tre primi canti interamente rifusi e riordinati · « Saluto a Mussolini »; « Crociera del Decennale », « Adunata — Anno XIII », ho finito e consegnato all'Editore Carabba un nuovo volume di liriche: « Canzoni a bocca chiusa », che mi sembra, senza confronti, il migliore dei miei dodici libri di poesia In questi giorni ho pure terminato e consegnata all'Editore Hoepli l'antologia della poesia italiana dalle origini ai nostri giorni, alla quale attendevo da tempo: 550 fittissime pagine

« Nella compilazione dell'antologia mi sono scrupolosamente attenuto (per tutti i classici, da Dante al Carducci), al più rigoroso criterio di scelta di componimenti ispirati agli elementi insopprimibili di ogni vera grande poesia: musicalità, fantasia, calore, colore e sentimento.

« Ora io non posso affermare che gli ultimissimi nostri lirici, pur notevoli per altre ragioni, siano proprio svisceratamente attaccati ai suddetti, per me fondamentali, canoni

« Se codesta antologia andrà famosa per le clamorose esclusioni e le non meno clamorose inclusioni di nomi notissimi ed ignotissimi; dal morboso interesse che essa, per indis-rezioni di amici, ha già suscitato nel po letterario, prima ancora di essere ultimata e consegnata all'editore. si può arguire che è sicuramente destinata a restar viva e verde per un pezzo

« Troppa poesia, dunque? (Parlo della mia).

« Alle volte lo penso anch'io.

« Ad ogni mio nuovo volume, giuro sempre che sarà l'ultimo; ma anche la primavera ha la sua legge

« Così sono convinto che quando si dirà che Govoni non fa più poesia, si potrà anche aggiungere che Govoni è morto ».

* Per la stagione estiva, e quali letture piacevoli per il periodo della villeggiatura, la Casa Editrice Ceschina ha preparato due interessanti libri: l'uno di Pietro Silvio Rivetta (Toddi) *Avventure e disavventure delle parole*, nel quale i termini linguistici più astrusi trovano la più facile spiegazione, le frasi d'uso e spesso incomprensibili trovano la loro origine, gli accostamenti linguistici nei vari idiomi rivelano affinità di gusti e di sentimenti, spesso immaginabili. È un libro divertente ed istruttivo nello stesso tempo, riccamente illustrato da tavole e da grafici curiosi

L'altro è un interessante romanzo di Liberio Mautone, uno studioso di antiche vicende e leggende. Ha per titolo *Salomè* e narra quel dramma dei primordi del cristianesimo con tatto e delicatezza, senza nulla perdere del loro fascino.

Inoltre Ceschina pubblica un libro di S. Giusti e G. Gregorio *I Verbi del Fascismo* che concorre (e meritatamente) per il premio Cervia. È il libro di due giovani che hanno saputo comprendere e vivere l'atmosfera eroica del nostro tempo; e ristampa la terza edizione di *Mozzo* di Piero Gadda

La « Collezione Economica » infine si arricchisce di altri tre piacevolissimi volumi: le ristampe di *Mariella* di Enrico Serretta, *Roma Delenda* di Giovanni Mari e *Gli amori dei vivi* di Pino D'Agrig..o.

* Renzo Laurano, uno dei vincitori del premio di poesia « Poeti del tempo di Mussolini » dello scorso anno, ha ricevuto dal gr. uff. Sebastiani, segretario particolare del Capo del Go-...o, l'espressione del ..iacimento del Duce, ...erano stati offerti i ... *La ballata del vec-*... *colonizzatore*, *L'ora* ... *vigilia dell'Aurora* e ... *Eroi d'Italia*. Questa ...a lirica, riprodotta dal ...rnale di Addis Abe...», è stata la prima voce ... un poeta italiano nel nuovo Impero.

Anche per i bimbi...

il vostro sapone preferito

Signora, voi apprezzate certamente la pura morbidezza del Sapone Palmolive e la sua benefica azione sull'epidermide. Assicurate dunque alla carnagione così delicata dei vostri piccoli, l'efficace azione dell'olio d'oliva... Medici ed igienisti sono tutti d'accordo nel consigliare e raccomandare il Palmolive, sapone ideale per la toeletta e per il bagno dei vostri bimbi!

Un'abbondantissima quantità d'olio d'oliva viene impiegata nella fabbricazione di ogni pezzo di Palmolive, il sapone che ridona all'epidermide la sua giovanile morbidezza.

Le cure della prima età son quelle che donano ai bimbi la bellezza del colorito e la salute della c... ione di cui certo godranno più tardi.

PRODOTTO IN ITALIA

Lo Shampoo Palmolive - per brune ed alla camomilla per bionde - rende i vostri capelli soffici e vaporosi.

PROVATE LO SHAMPOO PALMOLIVE

DOPPIA DOSE 90 CMI

Il Laurano in questi giorni è pure entrato a far parte del Comitato di Redazione di « Lirica ». Quaderni della poesia europea e americana di Emiliano degli Orfini, composto da Filippo Burzio, Aldo Capasso, Elpidio Ienco, Carlo Linati, Giuseppe Ravegnani, G. Titta Rosa

MUSICA

* La maggiore attrattiva del venturo Maggio Fiorentino, di cui è imminente la pubblicazione del programma, sarà indubbiamente costituita da un'esumazione del più grande musicista del XVII secolo Claudio Monteverdi Del Monteverdi verrà rappresentata l'opera *Nerone, o L'incoronazione di Poppea*. Scritta e rappresentata nel 1642, *L'incoronazione di Poppea* è considerata dalla critica musicale la più moderna e teatrale delle opere superstiti di Claudio Monteverdi. Il libretto fu fornito a Monteverdi da Gian Francesco Busenello, scrittore che poetava alla maniera gentile del Rinuccini e del Chiabrera. L'opera composta 35 anni dopo l'*Orfeo*, quando cioè Monteverdi aveva 75 anni, rivela tutta la straordinaria evoluzione del musicista, tanto nella concezione, quanto nella stesura. L'umanità dei personaggi, spogliati delle vesti arcaiche, è qui tutta realistica Alla perfezione estetica della favola pastorale dell'*Orfeo* è sostituita quella del melodramma. La rappresentazione dell'*Incoronazione di Poppea* sarà una rivelazione ed una sorpresa per il pubblico. Inutile aggiungere che lo spettacolo verrà allestito a Firenze con mezzi eccezionali. Pare che l'opera sarà concertata e diretta dal maestro De Sabata.

* Il Festival artistico di Salisburgo si è inaugurato con il *Fidelio* di Beethoven, concertato e diretto dal maestro Arturo Toscanini. Il successo è stato trionfale Al maestro italiano sono state fatte feste calorosissime Prima dell'inaugurazione del Festival i biglietti per le principali rappresentazioni erano già esauriti, e la vendita dei posti aveva già fruttato due milioni e mezzo di lire

* La vedova del critico musicale e maestro Gaetano Cesari ha fatto dono al Museo Civico di Cremona dello studio completo in cui il Cesari lavorava, con undici casse di libri, riviste, programmi e musiche ed una macchina per proiezione con 211 diapositive di musiche, strumenti antichi, e frontespizi di codici.

* Nove Nazioni stanno partecipando con 33 composizioni al Concorso internazionale indetto a Berlino per la IX Olimpiade. Una scelta delle migliori composizioni concorrenti verrà presentata per la prima volta al giudizio del pubblico il 15 agosto, nel Teatro all'aperto « Dietrich-Eckart » dal Corpo musicale del Reich in un concerto indetto dal Comitato organizzatore delle Olimpiadi. Nel programma figurano le composizioni d'orchestra: il *Vincitore* del maestro italiano Livio Liviabella; la *Celebrazione musicale olimpica* di Werner Egk (Germania), con gli episodi *Ingresso dei giovani, Danza delle armi, Lamento dei morti* ed *Inno: Giuramento olimpico* di Paul Hoffer (Germania); *Cantata per la Olimpiade* di Kurt Thomas (Germania), ecc Le singole opere verranno dirette dagli autori. La proclamazione del vincitore e campione olimpionico di questo Concorso internazionale avrà luogo alla fine di agosto allo Stadio nella celebrazione in onore di tutti i vincitori

* Il Dopolavoro Provinciale di Genova organizzerà il 19 e 20 settembre il V° torneo nazionale pianistico ed il I° torneo nazionale per complessi strumentali (trio, quartetto, quintetto ed archi e a fiato con o senza pianoforte). L'importanza delle due manifestazioni assicurano un completo successo al Dopolavoro genovese La Giuria sarà presieduta dal comm. Rotunno della Direzione Generale dell'Opera Nazionale Dopolavoro

* Tra i molti centenari che passano quasi inosservati è da aggiungersi quello di un ballo che fu molto caro ai nostri nonni la polka. Questa danza, passata di moda dopo l'avvento dello jazz, ma non scomparsa tra le montagne del Tirolo, fu inventata — a quanto afferma il *Prager Tagblatt* — da una giovane contadina boema di Elbelkostelec nell'estate del 1836 e messa in musica da un certo Neruda. La prima polka si intitolò *Esmeralda* Un altro compositore boemo, certo Timmar, scrisse alla sua volta un numero infinito di polke, che non tardarono a fare il giro del mondo.

TEATRO

* Il successo degli spettacoli goldoniani a Venezia è stato superiore ad ogni più rosea previsione, tanto dal punto di vista artistico, quanto da quello economico. Otto rappresentazioni ed altrettanti esauriti, con un incasso complessivo di oltre 180.000 lire. Questi resultati hanno convinto il Ministero per la Stampa e la Propaganda (Ispettorato

VENEZIA

CA-REZZONICO · Da Aprile è aperto al pubblico il fastoso Palazzo settecentesco già dimora patrizia. Preziose collezioni d'opere d'arte dell'epoca, fra cui rare porcellane Veneziane.

1° GIUGNO · 30 SETTEMBRE
XXª ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE BIENNALE D'ARTE E SPETTACOLI DI PROSA E MUSICA ALL'APERTO.

AGOSTO:
MOSTRA INTERNAZIONALE D'ARTE CINEMATOGRAFICA AL LIDO

SETTEMBRE
SPETTACOLI TEATRALI

FESTE TRADIZIONALI

AL LIDO. ELEGANTE VITA BALNEARE

Informazioni:

ENIT, Via V. Veneto, 16, Roma - Ufficio per il Turismo, Municipio di Venezia, e tutti gli Uffici di Viaggi e Turismo

del Teatro e Direzione del Turismo) e la Biennale di ripetere ogni anno, di luglio, un ciclo di rappresentazioni goldoniane, sempre nella pittoresca cornice di qualche suggestivo Campo e Campiello veneziano. Non sono certo le prodigioni del grande Comico che faranno difetto.

* Finite le recite all'aperto di Venezia, due dei più applauditi attori che hanno partecipato alle *Baruffe chiozzotte*, Gianfranco Giachetti e Gino Cavalieri, si sono uniti per rappresentare *Il Vantaglio* e *Le baruffe chiozzotte* nei teatri del Veneto.

* Anche quest'anno, e precisamente l'8 agosto, avrà luogo ad Asolo una recita all'aperto nel castello di Regina Cornaro. Verrà rappresentato, con la regia di Guido Salvini, *Più che l'amore* di Gabriele d'Annunzio. Memo Benassi sosterrà il ruolo di Corrado Brando. Gli saranno compagni Kiki Palmer, Giulio Stival, Tino Erler, Guido Riva.

* Marta Abba, in attesa di partire per Nuova York, dove è stata scritturata dall'impresario Gilbert Miller, ha voluto fare a Bournemouth una specie di prova generale, recitando con attori inglesi in lingua inglese la commedia di Jacques Deval *Tovarich*. La Abba ha superato tutte le aspettative, riportando uno schietto vivissimo successo. Pare che prima di recarsi negli Stati Uniti la insigne attrice italiana darà un corso di rappresentazioni anche a Londra.

* Ermete Zacconi, che nel prossimo settembre compirà 81 anni, sta lavorando, nella sua villa di Camajore, intorno agli ultimi capitoli delle sue Memorie, che verranno pubblicate nel prossimo inverno. Frattanto Zacconi ha completato i quadri della sua nuova Compagnia, della quale faranno parte anche Ines Cristina, Ermes Zacconi, Nerio Bernardi e parecchi altri attori. L'insigne attore metterà in scena cinque novità italiane, tra le quali una di Giuseppe Romualdi, una di Guglielmo Giannini, ed una di Sebastino Lopez. Riprenderà anche *Re Lear*, *Otello* ed una commedia di Shakespeare; il *Saul* di Alfieri; *La morte civile* di Giacometti; *Il Cardinale Lambertini* di Testoni; *Gli spettri* di Ibsen; *Il Tessitore* di Tuniati; *Il diavolo* di Molnar; *Grandmondo* di Cantini; *La satira e Parini* di Ferrari, in cui sosterrà la parte del Marchese Colombi, *L'amico delle donne* di Dumas; *Tristi amori* di Giacosa, ecc. La Compagnia Zacconi si riunirà a Viareggio ai primi di ottobre, e poi si recherà a Vienna. Zacconi si propone di recarsi anche, nella ventura primavera, nell'America del Sud, dove nel 1925 fece una stagione trionfale.

* I fratelli De Filippo, contrariamente alle voci messe in giro nel mondo teatrale, continueranno a recitare insieme. Dopo il riposo estivo, riuniranno Compagnia al Mercadante di Napoli, dove nel prossimo ottobre metteranno tra l'altro in scena l'annunciata commedia *L'abito nuovo*, che essi hanno scritto in collaborazione con Luigi Pirandello. I De Filippo daranno poi altre novità, e cioè: *La famiglia del fabbro* di Massimo Bontempelli; *Io e te* di Paola Riccora; *L'allegra Corte di Capodimonte* di Lucio d'Ambra; *Spada da terreno* di Ernesto Grassi, e *La parte di Amleto* di Edoardo De Filippo.

* Nel Congresso mondiale del Dopolavoro tenutosi ad Amburgo, l'Italia ha avuto un posto preminente. Le relazioni sulle attività del nostro Dopolavoro hanno suscitato la più viva ammirazione, e particolarmente ha interessato l'attività teatrale dell'O. N. D. Durante il Congresso si è svolta anche una manifestazione culturale dedicata all'Italia, nella quale un'orchestra di 70 professori ha eseguito un riuscitissimo concerto di musica italiana, chiusosi con l'inno a Roma di Puccini, applauditissimo. Si sono quindi prodotti i caratteristici gruppi folcloristici.

BELLE ARTI

* Con l'alto incoraggiamento di S. E. il conte De Vecchi di Val Cismon, che ha messo a disposizione i sontuosi locali del nuovo Palazzo degli Studi, in Aosta, si è inaugurata l'Esposizione d'arte sacra valdostana.

L'inestimabile patrimonio artistico delle ottanta chiese della Valle d'Aosta è rappresentato a questa mostra con le sue opere più belle e più ricche. Vi figurano, inoltre, riproduzioni e fotografie dei castelli di Issogne e di Fenis con le loro pale d'altare e i loro affreschi. Di peculiare interesse le sculture come quelle degli altari, i reliquiari d'oro, di argento e di lamine, e gli antichi stalli fioriti d'intagli, e le vecchie Madonne di legno di arte gotica. Eppoi stoffe e paramenti preziosissimi, croci astate adorne di pietre rare, e oreficerie meravigliose dal famoso calice della Basilica di Sant'Orso, al trittico di Onorio con smalti di Limoges, a cento altri pezzi d'arte finissima e di pregio incalcolabile.

* A Courmayeur, la stagione artistica s'è inaugurata con due mostre personali l'una del pittore Cesare Maggi, che presenta un gruppo di recenti suoi «Motivi di Courmayeur»; l'altra pittore Mario Gamero che espone un notevole gruppo di [illegible] ispirati, la più parte, alle bellezze della valle.

* Alla Mostra internazionale delle Olimpiadi a Berlino, è stata fatta l'asse-

I buongustai preferiscono la squisita ACQUA di COLONIA TOSCA geniale unione della celebre Colonia "4711" coll'incantevole PROFUMO TOSCA "4711", come pure l'efficacissima LOZIONE "TOSCA "4711"

4711 TOSCA ACQUA DI COLONIA PROFUMO - LOZIONE

Pubblicità autorizzata Prefettura Milano N. 11230

LA "POLIZZA XXI APRILE"

Questa polizza del lavoratore, che rappresenta il contratto assicurativo più progredito per il lato tecnico e il più aderente alle realtà della vita per le sue clausole e le sue caratteristiche intensamente tutelative, è stata opportunamente battezzata

"POLIZZA XXI APRILE"

e cioè ha assunto la data augurale della festa del lavoro, fissata dal Fascismo nella millenaria ricorrenza della fondazione di Roma.

Tale polizza, che ha avuto l'alto consenso di S. E. il Capo del Governo, è stata studiata in stretta collaborazione con le Confederazioni Fasciste dei Lavoratori.

È un'assicurazione popolare nella forma «mista» senza visite medica e che delle popolari ha tutti i benefici, cui aggiunge i seguenti importantissimi

1) *estensione anche al caso di infermità derivante da infortunio o malattia* della sospensione temporanea del pagamento del premio finora limitato ai casi di disoccupazione o di servizio militare.
2) *liquidazione anticipata di una metà del capitale assicurato* in polizza, oltre all'esonero dal pagamento dei premi per l'altra metà, se l'assicurato, dopo la stipulazione del contratto, venga ad avere sei figli viventi;
3) *liquidazione anticipata di una metà del capitale segnato* in polizza, con diritto ad incassare l'altra metà al più tardi dopo cinque anni dal pagamento della prima, anche se nel frattempo la polizza non fosse venuta a scadenza, nè si fosse verificato il caso di morte, nel caso in cui si verifichi l'invalidità totale prevista dalle condizioni generali del contratto. E ciò fermo restando l'esonero dal pagamento dei premi riferentisi alla parte della somma assicurata che rimane in vigore.
4) *abolizione del costo di polizza*

Giova far presente che anche gli assicurati con la

"POLIZZA XXI APRILE"

parteciperanno agli utili di esercizio dell'Istituto e potranno usufruire di numerose provvidenze sanitarie.

L'AGENTE PRODUTTORE DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI E' UN AMICO CHE VI DA' IL BUON CONSIGLIO. ASCOLTATELO

"PRAEVIDENTIA"

ASSICURAZIONI — RIASSICURAZIONI — CAPITALIZZAZIONI
SEDE E DIREZIONE GENERALE: ROMA, Via Nazionale 89

SOCIETA' COLLEGATA CON L'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

CAPITALIZZAZIONE A INTERESSE GARANTITO

A PREMIO ANNUO: Versando L. 1000 all'anno per 20 anni, alla scadenza la PRAEVIDENTIA pagherà L. 30.969
A PREMIO UNICO: Versando una volta tanto L. 6655,60 dopo 25 anni PRAEVIDENTIA pagherà L. 20.000

LE POLIZZE POSSONO ANCHE ESSERE AL PORTATORE

L'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI GARANTISCE INTEGRALMENTE LE POLIZZE DELLA «PRAEVIDENTIA»

LE AGENZIE GENERALI DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI RAPPRESENTANO LA «PRAEVIDENTIA» NELLE SINGOLE ZONE

grazione dei premi, che hanno così ufficialmente consacrato l'ottimo successo dell'arte italiana

L'Italia, infatti, ha conquistato il primo premio olimpionico per la scultura, il quale è toccato al giovanissimo scultore Farpi Vignoli, di Bologna, per la statua *Guidatore di Sulky*. Una medaglia d'argento è stata poi assegnata al veneto Luciano Mercante, per il miglior gruppo di medaglie, un'altra a Romano Dazzi per gli affreschi del Foro Mussolini. Menzioni onorevoli, ancora per la scultura, sono state conferite rispettivamente a Mario Moschi di Firenze per due statue di calciatori; a Roberto Terracini di Torino per il bassorilievo dello scudo del C. O. N. I., e a Teddelini per una medaglia olimpionica. Nell'architettura una menzione onorevole è toccata all'architetto Costantini per vari modelli di piscine

* La Podesteria di Milano ha preso importanti deliberazioni in merito ad alcune opere d'arte da collocarsi nel Palazzo di Giustizia. Ad Antonio Maraini è dato l'incarico di un grande altorilievo in marmo, che figurerà sul timpano dell'ingresso principale; a Corrado Vigni sono commessi i due altorilievi, che orneranno la facciata posteriore ai lati dell'ingresso alle Preture. Romano Romanelli e Arturo Dazzi, a loro volta, provvederanno ai grandi altorilievi, che saranno collocati sulle pareti dell'ambulacro della Corte d'Appello civile. Nell'opera del Romanelli, sarà figurato il Giudizio di Traiano; e in quella del Dazzi, un soggetto di Giustizia tratto dall'antico testamento

SPORT

* *Olimpiadi*. Dopo un periodo di incertezza durato oltre un anno, il C. I. O. riunito in seduta plenaria a Berlino ha deciso di affidare l'organizzazione della XII Olimpiadi 1940 alla città di Tokio La decisione però non è stata unanime, perchè la capitale giapponese ha ottenuto 36 voti e la finlandese Helsinski 27 voti

Per quanto riguarda l'assegnazione delle Olimpiadi invernali, il C. I. O. ha rinviato ogni decisione al Congresso che avrà luogo a Varsavia nel 1937

— Fra i molti congressi che in questi giorni si sono svolti a Berlino in occasione dei Giuochi olimpici, uno dei più notevoli è stato quello della stampa sportiva. L'Italia per la prima volta ha partecipato ai lavori di questo raduno internazionale. L'apporto della rappresentanza italiana è stato così apprezzato che il camerata Emilio Colombo direttore della *Gazzetta dello Sport* è stato chiamato a far parte della F.I.S.S.

— La donna d'or'innanzi avrà una maggiore considerazione nell'ambito olimpionico, perchè il programma delle gare femminili verrà notevolmente aumentato. A questo riguardo è stata eretta la Federazione internazionale femminile di atletica leggera

* *Automobilismo*. Il noto progettista dell'Alfa Romeo, comm. Jano si è recato a Pescara espressamente per renderci conto del circuito e delle sue caratteristiche e ha assicurato gli organizzatori della Coppa Acerbo che la casa milanese parteciperà all'importantissima manifestazione con delle macchine capaci di rivaleggiare con le potenti vetture dell'industria tedesca

— Il dono offerto da S. M. il Re alla Coppa Acerbo, consistente in una magnifica coppa, verrà assegnato al corridore italiano che otterrà la migliore classifica nella categoria della massima cilindrata Invece la medaglia d'oro con firma incisa sul rovescio offerta dal Duce, verrà assegnata a quel corridore che otterrà il giro più veloce

— È stato pubblicato il regolamento del Gran Premio d'Italia che si disputerà il 13 settembre prossimo a Monza. La gara si svolgerà sul circuito misto di m. 6890 da percorrere 73 volte per un totale di Km. 502 970. Vigerà l'attuale formula internazionale che limita il peso delle vetture a 750 Kg. di massimo, senza gomme

— I piloti Siena e Ghersi per conto della Scuderia Torino parteciperanno al Gr Premio Svizzero con due Maserati modificate a sospensioni indipendenti.

* *Varie* Il Guf dell'Urbe, nella seconda decade del prossimo mese di settembre, organizza la Coppa del Gran Sasso da svolgersi ad Aquila, in collaborazione col locale Guf. Il programma comprende gare di atletica leggera, nuoto, tennis, pallacanestro e scherma e possono parteciparvi i goliardi dell'Abruzzo, delle Marche, dell'Umbria e del Lazio

— In attesa che si consegni il programma della preparazione per i Campionati del mondo, gli assi del ciclismo su strada parteciperanno il 9 agosto al circuito di Pesaro

— L'ultima prova per il Campionato Italiano su strada, non ha dato una chiara indicazione sul probabile vincitore dell'ambito titolo; cosicchè sarà il prossimo giro della Campania — ultima prova ufficiale — che indicherà il più meritevole Olmo, Cazzulani o Bartali

Per iniziativa di alcuni ufficiali del IV Corpo di Armata è stato approntato ad Adua il primo campo di golf, costruito con mezzi di fortuna e fornito di nove buche

— Il Giro ciclistico di Francia, disputato senza l'intervento degli Italiani, si è concluso con la vittoria del belga Silver Maes

CINEMA

* Il Ministro per la Stampa e la Propaganda, di ritorno dalla visita alla Esposizione di Venezia, ha visitato gli stabilimenti cinematografici della Società Pisorno a Tirrenia

L'on. Alfieri era accompagnato nella sua visita dal Direttore generale per la Cinematografia e dal Direttore generale per la Stampa Estera nonchè da una comitiva di trenta giornalisti esteri

Accolto al suo arrivo dai dirigenti degli Stabilimenti il Ministro ha assistito alle riprese di interessanti scene nei due film attualmente in lavorazione a Tirrenia, *13 uomini* e un cannone (Produzione « Forzano Film » - Regia Giovacchino Forzano) e *I due sergenti* (Produzione « Mander Film » - Regia Enrico Guazzoni)

Il Ministro si è cordialmente intrattenuto con i produttori, i registi, gli interpreti e le maestranze dei due film e dopo una accurata visita agli impianti ha lasciato Tirrenia salutato alla sua partenza da calorose ovazioni da parte di tutto il personale presente

Anche i giornalisti esteri che hanno assistito alla visita si sono vivamente interessati all'importante centro produttivo

* Si è iniziata in questi giorni la lavorazione del film di produzione nazionale *La famiglia di Sard*, di cui diamo qui i dati caratteristici

Società produttrice: « I. C. I. » Stabilimenti di produzione « Cine », Roma. Soggetto tratto dalla commedia omonima di Salvator Gotta Sceneggiatura di Aldo de Benedetti. Regia Mario Mattoli. Aiuto regista. Vincenzo Sorelli. Direttore di produzione: Angelo Besozzi

Interpreti principali Emma Gramatica, Amelia Chellini, Gabriella Bardi, Olga Pescatori, Luigi Cimara, Cesare Bettarini, Armando Migliori, ecc

Operatore: Anchise Brizzi Tecnico del suono Vittorio Trentino Architettura e scene di Gastone Medin Costumi di Gino Sensani. Montaggio Vincenzo Sonsillo

Esterni a Roma Sistema di registrazione R. K. O.

* Già una settimana prima della proiezione del nuovo film di Willy Forst, prodotto dalla Cine-Allianz per la Tobis-Cinema, fu aperta al « Cinema Palast » la vendita dei biglietti Una lunga fila di gente faceva ressa sin dal mattino davanti al botteghino, ognuno voleva assicurarsi i posti. Si è dovuto spesso ricorrere agli agenti dell'ordine affinchè regolassero il traffico e un giorno si è dovuto persino chiamare la lettiga del pronto soccorso perchè nella ressa diverse signore erano state colte da malore *Allotria* sta segnando il record degli « esauriti ».

* Si è iniziata in questi giorni la lavorazione del film di produzione nazionale *I due sergenti*, di cui diamo qui i dati caratteristici:

Società produttrice: « Mender Film », Stabilimenti di produzione « Pisorno », Tirrenia. Soggetto

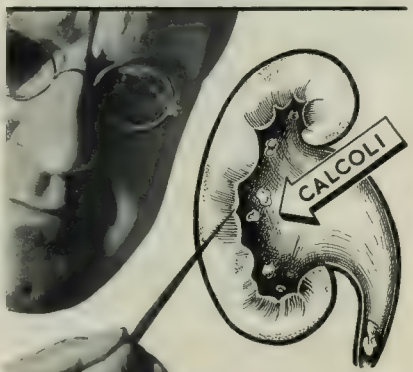
Rolleiflox Rolleicord

presentano una tale originale concezione e precisa costruzione da renderli i più ricercati apparecchi a specchio

Chiedere listini illustrativi ai Sigg. Negozianti di articoli fotografici

CONCESSIONARIA

Ditta Ing. IPPOLITO CATTANEO - GENOVA



L'uricemia minaccia anche i reni!

● L'uricemia, sovrabbondanza di acido urico nel sangue, può costituire un serio pericolo anche per i reni. I calcoli renali, infatti, che provocano così atroci sofferenze, sono piccoli casi spesso composti di acido urico. L'IDROLITINA superlitiosa diuretica acqua da tavola, per le sostanze che contiene discioglie l'acido urico e vale a proteggere il nostro organismo contro gli attacchi della calcolosi renale.

L IDROLITINA superlitiosa, eminentemente diuretica, serve a preparare un'acqua da tavola gradevolissima al palato

30 000 medici d'Italia usano e prescrivono l'IDROLITINA superlitiosa eminentemente diuretica.

IDROLITINA

SUPERLITIOSA DIURETICA - SCIOGLIE L'ACIDO URICO

I-a-4 - Aut. Pref. Bologna n. 21663 6/6/935-XIII

Biscotti al PLASMON

Farina al PLASMON

Pastina · Crema di riso · Cacao · Cioccolato al Plasmon

Alimenti ipernutritivi digeribilissimi squisiti · Speciali per ammalati - convalescenti - bambini e per persone di gusto fine.

SOCIETÀ DEL PLASMON - MILANO
VIA ARCHIMEDE, 10

ENRICO CAVACCHIOLI

L'OASI

DRAMMA IN TRE ATTI

Un alto problema di moralità illuminato dall'eloquenza trascinante di un poeta che sa dare una voce nuova nel teatro alle più dolorosi passioni dell'umanità.

In-16° di pag. 202 . . Lire SEI

EDIZIONI TREVES - MILANO

tratto dal romanzo omonimo di Collodi. Sceneggiatura: Carlo Bernardi e Nunzio Malasomma. Dialoghi Gherardo Gherardi. Regia Enrico Guazzoni. Assistente: Gino Talamo. Direttore di produzione Valentino Brughi.

Interpreti principali: Evi Maltagliati, Luisa Ferida, Nella Maria Bonora, Margherita Bagni, Ada Cannavò, Tatiana Pavoni, Alida Allemburger, Thill Leinmüller, Jole Tinta, Matilde Casagrande, Giuliana Gianoli, Maria Gleis, Giovanna Scotto, Gino Cervi, Mino Doro, Ugo Ceseri, Lamberto Picasso, Enzo Biliotti, Arturo Cenita, Alfredo Menichelli, Leo Chiostri, Umberto Casilini, Emilio Petacci, Edoardo Toniolo, Dino Cortivo, Remo Lotti, Valentino Brughi, Meneghetti Cappabianca, Nico Pepe, Nello Lunghetti, Virgilio Tommasini, Leo Bartoli, ecc.

Scene e costumi su bozzetti dell'architetto Virgilio Marchi. Scenografi Umberto Torri e Gerardo Cinti. Musiche maestro Piero Ellmerich.

Operatore Arturo Gallea. Aiuti operatore Aurelio Alegretti e Ferrer Tiezzi. Tecnico del suono Raoul Magni. Recordista Enrico Pezzini. Fotografo Aurelio Pesce. Truccatori Van Riel e De Marzi.

Esterni a Tirrenia. Sistema di registrazione Western Electrik.

* *Una donna senza significato.* Per questo film che la Majestic-Film gira per conto della Tobis-Cinema e di cui è regista Hans Steinhoff, è stata scritturata la nota attrice di teatro Käthe Dorsch. Come è noto il protagonista maschile di questa pellicola sarà il celebre Gustav Gründgens.

* Oltre a Camilla Horn, Schiavi bianchi che la Lloyd-Film gira per la Tobis-Cinema, avrà ad interpreti Theodor Loos, Agnes Straub, Werner Hinz, Fritz Kampers e una ventina di bravissimi caratteristi.

* Il film italiano *Me son d'una cosa serio!* (Produzione «Colombo Film» - Regia Mario Camerini) è stato presentato recentemente ai noleggiatori francesi i quali, dopo la visione, hanno scritto in questi termini alla Società produttrice:

«Non possiamo che congratularci con i produttori italiani per lo sforzo compiuto realizzando questo film di carattere internazionale.

«La scelta opportunissima degli interpreti, la messa in scena accuratissima, il montaggio rapido ne fanno un opera veramente superiore. Noi siamo certi che lo sfruttamento di questo film in Francia non potrà essere che favorevolissimo tanto più che, a quanto già detto si deve aggiungere che il film è tratto dalla commedia di Pirandello».

DISCHI

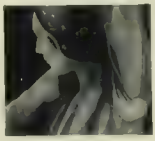
* Una canzone divertente è quella che Pepino Mendes in collaborazione con il Ferruzzi ha inciso recentemente, s'intitola *La certitudine cresione e ne* è interprete il Mendes stesso accompagnato da un ottimo [illegible].

* Gigilio, il cantante squisito, il fine dicitore che ormai i dischi ben conoscono e da tempo ammirano ha inciso una *Scorrozzata sentimentale* uscita dalla collaborazione di Avitabile con Bertini. Una lunga serie di motivi graziosi indovinati orecchiabili ci esime dal tessere l'elogio di Luigi Avitabile che il pubblico conosce attraverso una produzione costante di eccellente musica leggera e quanto a Bertini le sue rime acrostiche o libri sono state già fonte di ispirazione per tenti e tenti imitatori da non necessitare alcuna lode. Con *Scorrozzata sentimentale* hanno aggiunto alla lunga serie un nuovo sicuro successo.

* Due romanze *Nostalgia di mindiore* e *Voglio amarti di più*, dovute a Trama Mendes e a Ala Moretti, ha ricamato per il disco Anacleto Rossi.

NON PIÙ VESTITI ROVINATI

ASCELLE SEMPRE ASCIUTTE ED INODORE



Non vi è ragione di lasciare scolorire e rovinare i vostri vestiti, nè di subire la mortificazione dell'odore sgradevole della traspirazione. Con una sola applicazione del DEODORO, la traspirazione eccessiva si arresta ed ogni cattivo odore viene eliminato senza il minimo effetto deleterio sulla salute. L'effetto di una sola applicazione perdura per diversi giorni e non viene distrutta col lavarsi. Il DEODORO è una scoperta preziosa ed impagabile per il conforto ed il benessere delle signore.

Il DEODORO Roberts, in elegante flaconcino contenente sufficiente quantità per due mesi, si trova in tutte le migliori farmacie e profumerie al prezzo di L. 5 oppure verrà spedito franco di porto dietro rimessa di vaglia postale di L. 5 indirizzato alla Farmacia

H. ROBERTS & Co
17 Via Tornabuoni
FIRENZE

FOSFOIODARSIN

SIMONI

Contiene elementi indispensabili al nostro organismo indebolito

Tollerato e perfettamente assimilato tanto per via orale che ipodermica

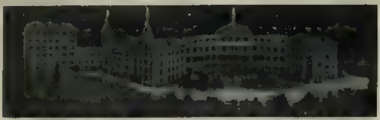
L. CORNELIO Padova, e buone farmacie

Aut. Prof. Padova N. 2088/1

MILLY DANDOLO

È CADUTA UNA DONNA

ROMANZO, in-16°. 256 pag. L. 10. EDIZIONI TREVES - MILANO



PINETA di SORTENNA
m. 1250 sul mare
PRIMO SANATORIO ITALIANO
Dottor AUSONIO ZUBIANI
INAUGURATO NEL 1908 *RECENTEMENTE RIMESSO A NUOVO*
Casa di cura di Primo Ordine colle più moderne applicazioni della scienza, dell'igiene e del confort. Oltre cento Camere a mezzodì.
MODICHE CONDIZIONI DI SOGGIORNO
Direttore: Dottor EDOARDO TARANTOLA
COLLEGIO DI CONSULENZA DI SPECIALISTI
Indirizzo postelegrafonico: PINETA DI SORTENNA

PER CURE COMPLEMENTARI
BEVETE L'ACQUA

OTTIMA PER TAVOLA - IDEALE - DIGESTIVA
SOC. AN. FIUGGI (Anticolana) - ROMA - Piazza Pilotta, 3
Agente generale per la vendita in Italia: Comm. V. ONOFRI - Via Aureliana, 12 - ROMA

ATTUALITA' SCIENTIFICA

* Durante le varie inchieste che apposite Commissioni eseguiscono presso le più importanti industrie allo scopo di stabilire eventuali provvedimenti per risparmiare in qualche capitolo le importazioni dall'estero, si possono sempre notare dei casi tipici che dimostrano quanto la genialità italiana si sappia adoperare per raggiungere infaticabilmente questo nobile scopo. Ad illustrazione di un caso del genere, ecco una chiara descrizione di un notevole impianto per produzione di energia in un grande stabilimento siderurgico italiano, nel quale si utilizzano le forti disponibilità del gas che quasi sempre si hanno dai processi stessi di lavorazione. L'industria siderurgica in Italia comprende di massima gli alti forni, le acciaierie in genere, i forni a coke ecc. ed in questi ultimi in particolare si distilla il carbone per ricavare il coke necessario alla produzione della ghisa dell'alto forno: ora, la distillazione in parola dà circa 300 metri cubi di gas (dai quali si ricavano poi il benzolo, il catrame e l'ammoniaca quali sottoprodotti) per ogni tonnellata di carbone, con 780 kg. di coke denominato appunto «metallurgico». Il riscaldamento dei forni, è fatto — con ingegnoso principio — collo stesso gas ricavato come dianzi detto, ma solamente metà del quantitativo ricavato è adoperato in detti forni e pertanto si viene ad avere un eccedente sul bisogno di circa 150 metri cubi di ottimo gas della potenza calorifica di 4000 calorie al metro cubo. Da notare poi che il coke usato nel trattamento metallurgico dà pure esso del gas da 950 calorie al metro cubo, nel quantitativo di circa 3.5 metri cubi utili per chilo di coke trattato, e siccome una tonnellata di ghisa prodotta richiede all'incirca 900 kg. di coke, i sottoprodotti gassosi restano i seguenti: 175 metri cubi di gas da 4000 calorie e 3150 metri cubi di gas da 950 calorie, disponibilità imponente, come si vede, se si pone mente che uno stabilimento sulla produzione giornaliera di 500 tonnellate al giorno di ghisa arriva a disporre di 87.500 metri cubi di gas a 4000 calorie e 1.575.000 metri cubi di gas a 950 calorie, nelle 24 ore. I numeri in se stessi non dicono forse molto al profano e per far comprendere il loro valore, basterà dire che il loro equivalente è di circa un miliardo e 800 milioni di calorie corrispondente al calore sviluppato dalla bellezza di 250.000 chili di buon carbone fossile: una ricchezza, come si vede che arrischia di andare dispersa, e che prossimamente vedremo come invece viene saggiamente utilizzata

* Per le nostre Colonie urge risolvere il problema di ottenere sul posto il carburante pesante necessario specialmente per i motori Diesel colà esistenti, sia per i servizi di trasporti, sia per quelli addetti alla generazione dell'energia elettrica, che andranno senza dubbio moltiplicandosi dato il tempo che inevitabilmente dovrà ancora trascorrere per aversi il razionale sfruttamento delle risorse idrauliche del Paese. Le ricerche si sono perciò orientate verso oli vegetali e sembra che la questione possa essere risolta assai bene con gli oli di cotone e quelli di arachide. I primi debbono evidentemente essere ricavati dai semi di cotone, e la cosa non può esser pensata per l'Italia data la necessità di far crescere nel nostro suolo tale pianta: in verità, poiché la produzione media di cotone si aggira sui due quintali e mezzo per ettaro, ne scende che se si volesse diminuire la nostra importazione del 25 per cento dovremmo coltivare a cotone ben 250.000 ettari, ossia la decima parte del nostro terreno coltivabile, il che sarebbe assurdo. La cosa ha invece tutt'altro volto in Etiopia ove facilmente si potrebbe contare sul ricavo annuale di 500.000 quintali di cotone e di 100.000 di semi, sfruttabili sia come produzione di carburante per motori, sia come pannelli per bestiame. Anche l'arachide può poi dare buoni aiuti al riguardo, e quanto ai quantitativi basti pensare che appare — da serie indagini fatte da Enti competenti — assai facile la produzione annuale di 100 000 quintali di olio per uso commestibile, oltre ad almeno 50.000 quintali di sottoprodotto adattissimo all'impiego nei motori ad iniezione al posto della nafta, adatto non solo tecnicamente, ma anche — e soprattutto — economicamente, dato che proviene dalla lavorazione di un prodotto che può essere considerato ricco

* È noto che in metallurgia si fa molto uso di manganese negli alti forni per la fabbricazione della ghisa e dell'acciaio, specialmente sotto forma di composti ferro-manganese da impiegare in mescolanza col prodotto da trasformare in acciaio. Le aggiunte di manganese sono in generale assai deboli (dell'ordine del 2% circa) ma date le grandi quantità trattate, ne risulta sempre — specie nei Paesi ove la metallurgia costituisce una industria importante — un notevole consumo. In Germania: dato che il manganese deve essere importato, se ne è cercata la sostituzione, o almeno la riduzione nel consumo e pare che col carbonato di sodio sia stato raggiunto lo scopo, cosa della massima importanza se si pensa che la Germania l'anno scorso ha importato 400 000 tonnellate del prezioso minerale!

VITA ECONOMICA E FINANZIARIA

* *Provvedimenti per la coltura del pioppo da cellulosa* Allo scopo di dare incremento alla coltivazione del pioppo per la fabbricazione della cellulosa è stata istituita un'apposita Commissione in ogni provincia, per dar luogo alla coltivazione anzidetta nelle zone idrauliche di pertinenza demaniale. È compito della Commissione di determinare quali parti delle pertinenze idrauliche demaniali dei corsi d'acqua possono essere destinate alla coltivazione dei pioppi o di altre specie arboree, di stabilire tutto quanto si attiene alle piantagioni medesime e di dare il proprio parere sui piani di coltivazione presentati insieme alle domande di concessione

Le pertinenze idrauliche demaniali destinate, anche prima della pubblicazione dell'elenco, a nuove coltivazioni arboree, sono concesse dall'Amministrazione delle finanze senza alcun corrispettivo d'affitto. I concessionari sono soltanto tenuti al pagamento di un canone annuo non superiore a lire venti a titolo di riconoscimento della proprietà demaniale, oltre al rimborso o al pagamento delle imposte e sovrimposte e dei contributi fondiari e consorziali in quanto dovuti. Durante la concessione il concessionario ha diritto di far proprio il prodotto che il terreno può dare per vegetazione spontanea ovvero mediante le colture che vengano permanentemente o temporaneamente permesse con l'atto di concessione

* *La Compagnia per il cotone in Etiopia.* Sotto gli auspici della Federazione nazionale fascista degli industriali cotonieri si è costituita la «Compagnia per il cotone in Etiopia» con sede in Addis Abeba e con un capitale sociale di 2 milioni, elevabile a 20 milioni. La Compagnia ha per oggetto la valorizzazione nell'Impero della coltivazione del cotone estendendola in modo da contribuire ad assicurare in tale campo l'indipendenza economica dell'Italia. La Compagnia si propone di compiere le ricerche necessarie per la più efficiente produzione ed utilizzazione del cotone dell'Etiopia e di predisporre i relativi piani di attuazione; di organizzare e gestire le iniziative e attività conseguenti e le imprese connesse; di assumere concessioni e di acquistare impianti, invenzioni, brevetti e privative industriali; di costituire Società e prendere interessenze o partecipazioni in Società costituite e da costituire aventi oggetto similare o connesso al proprio e di compiere ogni altra operazione mobiliare ritenuta necessaria ed opportuna nell'interesse della Società.

* *Regolare andamento del mercato granario italiano.* Il ritardo stagionale delle operazioni di trebbiatura del grano non ha compromesso il regolare svolgimento degli ammassi che si attuano, com'è noto, in ogni provincia, mentre l'Ufficio Centrale Ammasso Grano ha già iniziato i primi spostamenti da provincia a provincia per i necessari approvvigionamenti, disponendo nel frattempo, secondo accordi con l'Istituto Centrale di Statistica una rilevazione sul consumo del grano e delle farine in tutte le provincie. Questo lavoro di rilevazione appare interessante poiché consentirà di stabilire per ogni zona la rispettiva situazione alimentare, fornendo in siffatta guisa importanti elementi di dettaglio al Governo fascista

Altro problema che secondo l'Agenzia GEA assume oggi un considerevole rilievo, e che sta esaminandosi dai competenti organi, è quello concernente l'imponente massa di anticipazioni cui occorrerà provvedere per un complesso di grano da ammassarsi per questa campagna sulla base di 40-42 milioni di quintali, tenuto conto che nella campagna precedente occorsero circa 720 milioni di lire per anticipi, su poco meno di 8 milioni di quintali di grano ammassato.

* *L'armamento italiano e il traffico attraverso Suez.* Il Lloyd Triestino, le Società Italia, Cosulich e Tirrenia hanno partecipato al movimento del Canale di Suez nel 1935 con una stazza lorda di 3.745.000 tonnellate come emerge dalle seguenti cifre: Lloyd Triestino tonn. 1.344.000, Società Italia tonn. 1.327.000; Società Cosulich tonnellate 550.000, Società Tirrenia tonn. 524.000

Nel 1935 la partecipazione italiana al Canale di Suez superò i 6.077.000 tonnellate, con un aumento del 191% sull'anno precedente. Nel solo mese di ottobre la bandiera italiana partecipò al transito del Canale di Suez con 604 traversate, per tonn. 3.216.000 raggiungendo così la più alta cifra avuta dal 1869 anno di inaugurazione del Canale.

* *Il Consorzio Italiano Produttori A.O.I.* Si è costituito con sede in Milano e sotto forma di società anonima il Consorzio Italiano Produttori A.O.I. avente per scopo di dare la possibilità alle medie industrie italiane di sfruttare l'immensa ricchezza coloniale che è divenuta dominio italiano. L'ente che si è costituito riunisce un nucleo numeroso e svariato di produttori in una sola amministrazione di esportazione e importazione, con filiali e propri funzionari in ogni punto necessario dell'Impero, e permette di portare i vari prodotti in ogni zona, ottenendo in tal maniera una grande diminuzione di spese e rimando in prezzi di vendita calmieristici. La Società ha un capitale iniziale di 1.000.000 che verrà portato a 5 milioni

* *Agenzie della Banca d'Italia in Eritrea.* Le filiali di Asmara e Massaua del Banco di Roma sono state autorizzate a funzionare da agenzie della Banca d'Italia, sotto il controllo della medesima, per le operazioni riguardanti il commercio di ogni mezzo che possa servire a pagamenti fuori d'Italia e della Colonia: raccogliere allo sportello valute e divise estere; trattare liberamente partite e divise estere fino al contro valore di Lit. 1000; assumere servizi di incasso per conto di banche e ditte estere; concedere i benestare per l'esportazione avvertendo, in via amministrativa, di tale concessione, le dogane competenti. Ogni operazione sarà eseguita dall'Istituto come intermediario della Banca d'Italia

* *Ventimila artigiani lavoreranno prossimamente la canapa.* I circa ventimila telai artigiani esistenti nel nostro Paese che in gran parte risultano oggi fermi, saranno prestissimo riattivati, in seguito al programma di lavoro recentemente concordato tra l'Ente Artigianato e Piccole Industrie e l'Ufficio Propaganda Canapa. La riattivazione delle piccole industrie artigiane, che finora producevano pochissimi tessuti di canapa per ragioni di concorrenza e per inadeguata organizzazione commerciale, darà luogo ad una notevole produzione, ed assicurerà un cespite di guadagno a migliaia di donne specializzate in siffatto ramo di attività. È stato istituito un laboratorio sperimentale per la creazione di diversi tipi di tessuti di canapa

ANISETTA
MELETTI
DITTA SILVIO MELETTI — ASCOLI PICENO

ASMA BRONCHIALE
CURA RADICALE
Prof Dott G CAPUANI Primario Ospedale Magg di Novara

MANDARINETTO
Liquore di Lusso ISOLABELLA

«L'Illustrazione Italiana» è stampata su carta fornita dalla S. A. Ufficio Vendita Patinate - Milano

ENRICO CAVACCHIOLI, Direttore responsabile
S. A. FRATELLI TREVES, Editrice-proprietaria

LA PAGINA DEI GIOCHI

ENIMMI

1 Intarsio (XOOXOOXXXX)

ARTE, POESIA E PROSA

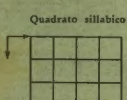
Madre del genio, sacra terra antica
che la fede ispirasti ed il valor,
d'ogni bellezza e d'ogni gloria amica,
su i monti e i piani il sol dell'oriente
fa risplendere, oggi, solamente
i gloriosi ruderi
dell'arte, che non muor.

Vigor di sogni e forza di pensiero,
voi del poeta ai fremiti del cor
siete uno specchio intimo e sincero:
in voi riflette tutta l'amarezza
dello sconforto o una divina ebbrezza
se gli sorride a l'anima
un palpito d'amor.

Oh, positivo ausilio a la memoria,
antichissima fonte di saper,
grandi geni a te pur deve la storia:
di tue leggi essi diedero l'austero
codice al mondo, eternamente vero,
che decretò l'antitesi
del dare con l'aver.

Il Duca Borso

2 Quadrato sillabico



CHE SIRENA!

Con una voce che sa dir più cose,
la femmina si dedica a ogni ebbrezza:
del cuore fa vibrar le corde ascose
e l'orecchio, con arte, ti accarezza.

Cene della Chitarra

3 Scarto iniziale (5-4)

IL MARE

Ora sereno ed or trama l'insidia.

Fra' Giocondo

4 Indovinello

IL SUDICIUME

Quando si toglie ciò, sol resta il netto.

Favolino

5 Monverbo (14°)

TATTO

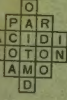
Alcide

LA POSTA DI EDIPO

Fra' Giocondo. - Ottimo l'indovinello e buoni lo scarto e l'incastro. Il cicione... non è passato. Vivissime cordialità.

s. p.

SOLUZIONI DEL N. 29



= ti domo, carino, da capo — 1. PROva siCURA — 3. Giaco-bino — 4. ALT a RIgidi — 5. Empi-reo — 6. Ricettario.

Premiato: Ada Barbieri - Cremona.

NELLO

NORME PER GLI AUTORI

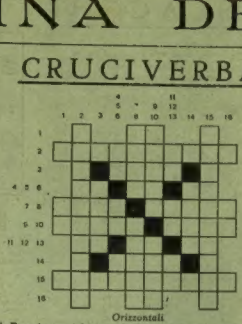
I giochi devono essere scritti in fogli separati e su una sola facciata; in calce nome, cognome, pseudonimo e la soluzione. I manoscritti non si restituiscono.

PREMIO DI COLLABORAZIONE

Ogni mese sarà assegnato un premio di L. 20 fra gli autori di cui sarà pubblicato almeno un gioco.

Ogni settimana sarà assegnato tra i solutori (anche di un sol gioco) un premio di L. 20 in libri, da scegliersi sul catalogo della Casa Treves. Le soluzioni devono essere inviate non oltre gli otto giorni dalla data di questo fascicolo.

CRUCIVERBA



Orizzontali

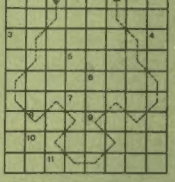
1. Proprio a noi è riguardante; — 2. Brutto molto e ognor cangiante. — 3. Sta di casa a tramontana — 4. Questa sigla est-africana. — 5. Suol le dosi rincarare, — 6. Serve il dubbio ad esternare. — 7. Se c'è questo, c'è anche un primo — 8. Dentro l'uva vi comprimo. — 9. Controversia a tutt'oltranza, — 10. Sempre esprime una mancanza. — 11. Se l'accodi al susseguente, — 12. Vedi un atto, di repente. — 13. Rivoltato lo qui ci metto — 14. Di tre fanti un bel terzetto; — 15. Viva il vino spumeggiante... — 16. E rivolto quel d'innante.

Verticali

1. Lo vedete innanzi al cento: — 2. Non può fare un movimento. — 3. Nelle fiere ognor volante. — 4. Negli annunzi è principiante. — 5. Qual d'Italia è imperatore; — 6. Corre a Taranto per ore. — 7. Lo contiene il sal marino. 8. Non son fatte pel bambino. — 9. Questo tempo è già passato, — 10. Spesso a muro è fabbricato. — 11. Segna ognor l'alternativa — 12. E alle cinque sempre arriva. — 13. A Salerno va su e giù; — 14. Prima afferma, poi non più. — 15. Dèi prestarla a tutti i mali: — 16. Sono in Roma le vocali.

Berenice

CASELLARIO



1. Mangiatoia.
2. Pagliuzza da bibite.
3. Vai più che la grammatica.
4. Il liquido solco.
5. Impacciato e grassottello.
6. La corona del martirio.
7. Dura tre giorni.
8. Così detto da Cicerone.
9. L'indefinibile fastidio...
10. ... sempre rende insoddisfatti.
11. Rione israelita.

L'Artista

Con inizio dalle caselle segnate coi rispettivi numeri, collocare nel diagramma le undici parole rispondenti alle definizioni date. Nelle caselle lungo la linea tratteggiata e nel senso della freccia, si leggerà l'autore e il titolo d'un recente volume edito dalla Casa Treves.

Ogni settimana sarà assegnato tra i solutori (anche di un sol gioco) un premio di L. 20 in libri, da scegliersi sul catalogo della Casa Treves. Le soluzioni devono essere inviate non oltre gli otto giorni dalla data di questo fascicolo.

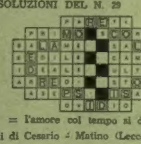
NORME PER I CONCORRENTI

I partecipanti al nostro «Concorso permanente» sono pregati di volersi attenere strettamente alle norme stabilite, pena l'esclusione dalla gara.

CONCORSO PERMANENTE A PREMIO

Per ogni cruciverba (schema inedito e non più di 13 quadretti per lato) occorrono due disegni: uno vuoto e l'altro pieno. A parte le definizioni. Indicare nome, cognome, motto e indirizzo per l'eventuale conferimento del premio di L. 20. A parità di merito sarà preferito chi aggiungerà al cruciverba un gioco di tipo vario (casellario, anagrammi ed acrostico, ecc. ecc.) idoneo alla pubblicazione. I lavori non prescelti non verranno restituiti.

SOLUZIONI DEL N. 29



= l'amore col tempo si disperde.

Premiato: Pina Giannelli di Cesario - Matino (Lecce)

NELLO

DAMA

PARTITA GIUOCATA
(apertura 21.17-10.14)

Bianco: Piccioli - Nero: N. Botta

21.17-10.14; 22.19-14.18; 19.14-12.16; 23.19-6.10; 26.21-8.12; 24.20-16.23; 27.30-11.15; 20.11-3.6; 30.26-6.22; 26.19-18.22; 28.23; 12.16; 32.28 (vedi posizione del diagramma). Segue 22.26; 29.22-16.20; 23.16-10.13; 17.10-7.12; 16.7-4.27; 31.22-3.32; e vince.

PROBLEMI

I seguenti quattro problemi sono del problemista Armando Proni di Bologna dedicati al bravo giuocatore romano Oreste Risolisi.

(a premio)

N. 125

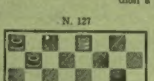
Il Bianco muove e vince in 4 mosse

N. 126

Il Bianco muove e vince in 4 mosse

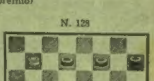
(non a premio)

N. 127



Il Bianco muove e vince in 6 mosse

N. 128



Il Bianco muove e vince in 6 mosse

SOLUZIONI DEI PROBLEMI DEL N. 29

N. 113 di S. Botta: 6.2; 2.11; 25.21; 11.14; 14.21.
N. 114 di V. Gentili: 19.23; 7.3; 16.7; 3.6; 6.22.
N. 115 di A. Volpicelli: 10.15; 32.28; 11.20; 20.23; 23.21; 7.23.
N. 116 di C. Massoni: 31.28; 28.23; 32.23; 23.14; 14.5; 5.10; 2.27; 19.23.

Premiato per il mese di giugno: Signora Sosia Botta (Chiaravalle)

NOTIZIARIO

A Bologna è terminato il torneo libero a tutti, organizzato dal Gruppo Damistico Tabanelli che ha raccolto sedici concorrenti.

Dopo lotta accanitissima e con alterni risultati per singoli incontri, la classifica è risultata la seguente: 1° Stefani prof. Arturo punti 54; e 103 p.; 2° Belmonte Giuseppe p. 54; e 101 p.; 3° Michelini Ferdinando p. 47; 4. Rosa rag. Corrado p. 45; 5° Moretti Giordano p. 40; 6° Januzzolo p. 39; 7° Monzali Torquato p. 33; 8° Bindi Ivo p. 32.

Seguono vicinissimi gli altri.

L'organizzazione riuscì perfetta per merito del presidente ragioniere Rosa e del signor Guido Zavanella che con passione inesauribile e indiscussa competenza hanno diretto la gara. Ricchi premi erano in palio offerti da vari simpatizzanti; degno di rilievo fu quello offerto dal signor Gustavo Levoletti.

La Federazione Damistica Provinciale Bolognese nel rilevare con piena soddisfazione i risultati specialmente dal lato propagandistico, esprime l'augurio che tali manifestazioni abbiano a ripetersi con frequenza.

Le soluzioni devono pervenire alla Rivista entro otto giorni dalla data di questo fascicolo. Fra i solutori sarà sorteggiato mensilmente un premio di L. 20 in libri da scegliersi fra quelli editi dalla Casa Treves.

(Vedi alla pagina seguente le rubriche Scacchi e Ponte)

Le soluzioni di tutti i giochi, accompagnate dal relativo tallonciino, devono essere inviate a L'Illustrazione Italiana, Via Palermo 10, Milano, specificando sulla busta la rubrica a cui si riferiscono.

ILLUSTRAZIONE ITALIANA *Soluzioni Enimmi N. 32*

ILLUSTRAZIONE ITALIANA *Soluzione Cruciverba N. 32*

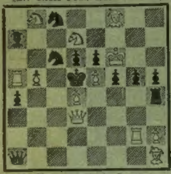
ILLUSTRAZIONE ITALIANA *Concorso permanente*

ILLUSTRAZIONE ITALIANA *Soluzione Dama N. 32*

ILLUSTRAZIONE ITALIANA *Soluzione Scacchi N. 32*

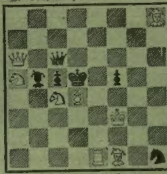
SCACCHI

Problema N. 107
E. SALARDINI
(*Br. Chess Fed.*, 1931 - Lodato)



Il Bianco matta in 2 mosse

Problema N. 108
O. STOCCHI
(*Il Problema*, 1931 - Lodato)



Il Bianco matta in 2 mosse

TORNEO DI HELSINGFORS

Si è svolto recentemente a Helsingfors (Finlandia) un piccolo torneo, terminato con la vittoria dello svedese Lundin, che totalizzò punti 6 su 7. Seguirono: 2° Book 5½; 3° Stoltz 5; 4° e 5° Andersen e Rosmussen 3½; 6° e 7° Gullirandson e Kragius 2; 8° Salin ½.

TORNEO DI PODEBRADY

Un torneo internazionale si è iniziato da poco a Podebrady (Cecoslovacchia) con la partecipazione dei migliori elementi di quella nazione e di alcuni maestri noti in campo internazionale. La classifica dopo il quinto turno di giuoco è la seguente:

1° Frydman 4½; 2° e 3° Alekhine e Foltys 4; 4°, 5°, 6° e 7° Pirc, Pelikan, Eliskases e Steiner 3; 8° Flohr 2½ e una partita sospesa; 9°, 10° e 11° Opocensky, Richter e Stahlberg 2½; 12° e 13° signorina Menchik e Skalicka 2; 14° Petroff 1½ e una partita sospesa; 15° Cinner 1½; 16° e 17° Treybal e Fazekas 1; 18° Thomas ½.

TORNEO FEMMINILE DI SEMMERING

Un interessante torneo internazionale femminile ha avuto luogo nello scorso mese a Semmering (Austria). Alla competizione hanno preso parte provette giocatrici di varie nazionalità fra cui l'italiana signorina Clarice *Benini* di Firenze, che ha ottenuto una bella classifica. Ecco il risultato finale del torneo:

1ª Graf (Germania) con punti 10½ su 11; 2ª Benini (*Italia*) 7; 3ª e 4ª Harum (Austria) e Rootzant (Olanda) 6½; 5ª, 6ª e 7ª Flandin (Francia), Gerlecka (Polonia) e Michell (Inghilterra) 6; 8ª Rerscher (Austria) 5; 9ª Beskow (Svezia) 4½; 10ª Farago (Ungheria) 4; 11ª Hermann (Polonia) 2½; 12ª Lutia (Romania) 1½.

CAMPIONATO ITALIANO

Il Torneo Nazionale Magistrale, valevole per l'assegnazione del titolo di Campione Italiano, che si svolgerà nel prossimo ottobre a Firenze, in luogo di Roma come precedentemente annunciato, verrà organizzato direttamente dal Dopolavoro Provinciale Fiorentino, sotto il patronato della Associazione Scacchistica Italiana. Si dà per certa la nomina a direttore del Torneo del nob. cav. rag. Guido Angiolo Salvetti, che con tanta abilità e cura organizzò e diresse il Secondo Torneo Rosselli, svoltosi lo [redacted] nella stessa città.

38. PARTITA SPAGNOLA
(Difesa Ferma)
Torneo di Podebrady - luglio 1936

Alekhine — *Eliskases*

1. e4, e5; 2. Cf3, Cc6; 3. Ab5, a6; 4. Aa4, Cf6; 5. 0—0, Ae7; 6. Te1, b5; 7. Ab3, d6; 8. c3, Ca5; 9. Ac2, c5; 10. d3, Cc6; 11. Cbd2, 0—0; 12. Cf1, Te8; 13. Ce3, d5; 14. e4×d5, C×d5; 15. C×d5, D×d5; 16. d4!, e5×d4; 17. Ae4, Dd7; 18. c3×d4, Af6; 19. Ag5, T×e4; 20. T×e4, A×d4; 21. C×d4, C×d4; 22. Dh5, Ab7; 23. Th4, Df5; 24. Ae3!, Td8?; 25. T×d4!, il Nero abbandona.

39. PARTITA CARO KANN
(Difesa Normale)
Campionato degli Stati Uniti d'America
Nuova York - maggio 1936

Horowitz — *Reshevsky*

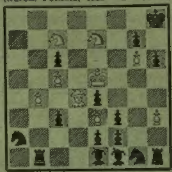
1. e4, c6; 2. d4, d5; 3. Cc3, d5×e4; 4. C×e4, Cf6; 5. Cg3, h5; 6. Dd3, h4; 7. Ce4, C×e4; 8. D×e4, Cd7; 9. Ag5!, Db6; 10. 0—0—0, Da5; 11. Cf3, D×a2; 12. Ad3, Da1+; 13. Rd2, Da5+; 14. c3, h3; 15. The1, Cf6; 16. Df4, Cd5; 17. Dg3, h3×g2; 18. h4!, g1=D; 19. D×g1, b5; 20. Ta1, Db6; 21. Ce5, b4; 22. Tac1, b4×c3+; 23. b2×c3, e6; 24. Dg4, Ad6; 25. h5!, A×e5; 26. T×e5, Tb8; 27. Ah4, Rf8; 28. Dg3, f6?; 29. T×d5, e5; 30. T×e5!, Aa6; 31. Tb1, Dd8; 32. T×b8, D×b8; 33. Tc5, Db2+; 34. Ac2, il Nero abbandona.

40. PARTITA DI DONNA
(Difesa Ortodossa)
Torneo di Margate - aprile 1936

Lundin — *Reilly*

1. d4, d5; 2. c4, e6; 3. Cc3, Cf6; 4. Cf3, Ae7; 5. e3, 0—0; 6. Ad3, b6; 7. 0—0, d5×c4; 8. A×c4, Aa6; 9. A×a6, C×a6; 10. De2, Dc8; 11. e4, c5; 12. d5, e6×d5; 13. e5, Ce8; 14. C×d5, Ad8; 15. De4, Cc7; 16. Cf4, Ce6; 17. C×e6, f7×e6; 18. Td1, Cc7; 19. Ag5, h6; 20. A×h6, g7×h6; 21. Dg6+, Rh8; 22. D×h6+, Rg8; 23. Dg6+, Rh8; 24. Cg5, A×g5; 25. Td3, il Nero abbandona.

Problema N. 109
O. VOTRUBA
(*Narod. Politika*, 1931 - 2° Premio)



Il Bianco matta in 3 mosse

Problema N. 110
G. THOREN
(*Nostra Parla*, 1932 - 1° Premio)

Il Bianco matta in 3 mosse

ESITI DI CONCORSI

È stato considerato chiuso, per l'avvenuta cessazione delle pubblicazioni de *Lo Scacchista* di Roma, il Terzo Concorso Internazionale Tematico, indetto da quella Rivista nell'anno 1935, al quale hanno partecipato 39 compositori di 15 nazioni con 94 problemi. Il Tema da svolgere era il seguente:

Schiodatura e inchiodatura, con la chiave, di due pezzi bianchi; il pezzo schiodato minaccia matto. Una difesa nera torna ad inchiodare il pezzo schiodato ed a schiodare quello inchiodato, il quale matta.

Nonostante la cessazione della Rivista, il Concorso ha potuto avere ugualmente un verdetto, grazie all'interessamento del *Gruppo Problemistico Italiano*, il quale ha preso sotto il suo patronato il Concorso in parola e ha incaricato il *Giudice Ufficiale* dott. Adriano Chicco (che fu coadiuvato, quale Giudice designato dalla Rivista, dal compositore-problemista Umberto Castellari) di stabilire una classifica dei problemi pubblicati.

L'esito, che ora facciamo seguire, è stato pubblicato sull'*Organo Ufficiale* del Gruppo: *L'Italia Scacchistica*.

1° M. Segers (Belgio); 2° E. Pedersen (Danimarca); 3° B. Santiago (Brasile); 4° Ruben de Nascimento (Brasile); 5° M. Segers (Belgio); 6° V. O. Eriksson (Svezia); 7° E. Pelle (Francia); 8° A. Huberty, deceduto (Belgio); 9° M. Segers (Belgio); 10° F. Chiamulera (Germania); 11° V. Bor (Jugoslavia); 12° W. A. Lebedeff (U.R.S.S.).

SOLUZIONI DEL N. 28

Problema N. 92: 1. Cf2. — *Problema N. 94*: 1. Cc5.
Problema N. 93: 1. Ah8. — *Problema N. 95*: 1. Af8.

G. Ferrantes

PONTE

LVI. - *Il dottor E. Z. di Milano mi scrive: La prego di intervenire come arbitro in una questione pontistica sorta l'altra sera fra un mio amico e me durante una partita. L'amico mio era mio compagno. Si era, noi e gli avversarii in zona pericolosa, ed avevamo ambidue già quaranta punti.*

Io ricevo le seguenti carte:

♠ A-4— ♡ A-R-D-5— ♢ A-9-3— ♣ D-F-9-3

e sono di mano. Apro prudentemente con 1 cuori; l'avversario di sinistra dichiara 2 fiori, il mio compagno mi appoggia con 2 cuori, l'avversario di destra dichiara 2 picche. Io dichiaro 3 cuori. A sinistra passo, il mio compagno passa. L'avversario di destra dice 3 picche. Io 4 cuori. La sinistra mi doppia. Passo. Passo. Io accetto il doppio.

Credo che data la situazione, non vi sia nulla da osservare sulla mia licitazione.

La sinistra esce col Re di fiori.

Il mio compagno mette giù le carte. Egli aveva

♠ 9-7-6— ♡ 9-8-7-3-2— ♢ D-F-7-5— ♣ 6—

Le prime cinque mani su cui il mio compagno non trova da ridire si svolsero come segue:

O	N	E	S
R-fiori+	6-fiori	4-fiori	3-fiori
10-picche	6-picche	2-picche	A-picche+
4-cuori	2-cuori	3-picche!	A-cuori+
A-fiori	3-cuori+	10-fiori	D-fiori
8-quadri	D-quadri+	2-quadri	3-quadri

Dopo cominciarono i guai; l'avversario di sinistra non aveva più quadri; io perdetti la tramontana, mi feci tagliare l'Asso di quadri e finii con l'andar sotto di ben due mani, una di più di quanto logicamente sarei dovuto andare, poiché a mio parere una mano dovevo sempre perderla. Il mio compagno però sostiene che io avrei potuto fare le quattro mani, ma non mi dà ragioni convincenti. È corsa fra noi una scommessa.

Il quesito che Le proponiamo è quindi il seguente:

Dato il gioco come si era sviluppato fino alla quinta mano, era possibile fare l'impegno delle quattro mani? In caso affermativo erano prevedibili le mosse necessarie allo scopo suddetto?

O	N	E	S (Dott. L. Z.)
♠ ×	♠ 9-7	♠ R-D-F-×	♠ 4
♡ F-10-4	♡ 9-8-7	♡ —	♡ R-D-5
♢ —	♢ F-7-5	♢ R-10-6-4	♢ A-9
♣ 9-7-5-2	♣ —	♣ —	♣ F-8

Rispondo al quesito fattomi.

Premetto che se stando strettamente al quesito io devo dar torto al dottor E. Z., devo far notare che è ben diverso lo studiare una situazione di carte con tutta calma, da soli, senza l'assillo del tempo misurato, da quello che avviene durante lo svolgimento di una partita. Ciò deve temperare l'asprezza del mio giudizio.

A mio parere, era possibile l'impegno delle quattro cuori. Ecco come il dichiarante doveva ragionare:

Doveva anzitutto individuare la distribuzione delle carte nelle mani avversarie, e ciò non era difficile, poiché a sinistra erano individuate altre tre cuori e tutte le fiori rimanenti cioè quattro fiori, poiché la caduta del 10 di fiori da destra dimostrava che da quella parte non ve ne erano altre. Individuate sette delle otto carte di sinistra, era evidente che quell'avversario aveva per ottava carta o una quadri o una picche. Facciamo un diagramma della situazione dopo la quinta mano (vedi grafico).

Il dottor E. Z. mi dice nella sua lettera che O gli tagliò l'Asso di quadri, quindi l'ottava carta era una piccola picche. Ma io considererò l'un caso e l'altro, come se ignorassi questo importante particolare.

L'esame del diagramma dice che S ed N, salvo speciali accorgimenti, non possono fare che cinque delle otto mani, e cioè F di fiori, taglio dell'8 di fiori, due cuori e l'A di quadri, o, se l'A è tagliato, tre cuori. Ciò significa una mano sotto, poiché O ed E hanno già la mano di R di fiori. L'unico rimedio è andare in mano di O in tempo tale da obbligarlo ad unire a fiori e fare quindi due mani col F e con l'8. Partiamo dall'ipotesi (che nel caso corrispondeva alla realtà) che in O vi sia una picche e non una quadri. S batte R e O di attù, poi gioca 4 di picche che sarà preso da E, il quale non potrà giocare quadri sotto pena di dar due mani a quadri, e dovrà tornare a cuori. S taglierà col 5 d'attù. Se O sopratagllerà col F, dovrà poi giocare fiori. S farà l'8 e il fante scartando al morto due quadri. Farà poi l'Asso di quadri e taglierà l'ultima quadri con l'ultima attù del morto. Se O non sopratagllerà, S scarterà una quadri del morto e giocherà A di quadri. O si troverà nella identica situazione, se taglia, dovrà dare le due fiori. Se non taglia S farà il F di fiori scartando l'ultima quadri al morto e poi utilizzerà l'ultima attù del morto. Darà comunque solo due delle otto mani. Se invece della picche, l'ottava carta di O è una quadri, S non potrà mai assolvere l'impegno, perché deve assolutamente dare altre tre mani.

Il dottor E. Z. doveva quindi giocare esclusivamente sulla prima ipotesi che per fortuna era la reale, perché solo in quel caso il problema era solvibile. Egli forse tentò l'isolamento di O col farsi l'A di quadri, ma non s'accorse che doveva poi pur rispondere delle picche che aveva, tanto lui che il compagno.

D'Ago.

LIBRI, CRITICI E AUTORI

* Carola Prosperi dedica una lunga recensione — sulla *Stampa* — al libro dell'infanta Eulalia di Borbone *NELLE CORTI D'EUROPA* (Treves, L. 15). Vi leggiamo fra l'altro:

«Tra le infinite figure regali disegnate in questi ricordi di principessa che aveva parenti in tutte le corti d'Europa, ve n'è una meno saliente delle altre, senza importanza storica, scarsa, se vogliamo, di femminilità, ma imponente e impressionante come sono coloro che ardono di una passione senza confini e si consumano in una fede senza dubbi: la sorella maggiore dell'infanta Eulalia. Si chiamava Isabella Francesca. Tradizionalista, appassionata di ogni più intransigente etichetta, fanatica del potere regale, ella aveva vigilato sui giovani anni di Eulalia con un impegno pieno di ardore. La prima sigaretta di Eulalia era stata un dramma. Il primo biglietto d'amore che qualche galante cavaliere aveva osato indirizzare alla bella fanciulla una specie di catastrofe. Poi la separazione di Eulalia dal marito, la sua vita parigina, elegante e alla moderna, le sue idee spregiudicate, un libro che scrisse di sapore femminista, tutto ciò aveva amaramente diviso le sorelle. Quando nel 1931, come già nel 1868 la repubblica spagnuola fu proclamata, ed Eulalia a Parigi vide giungere tutta la famiglia reale, le fu accertato che Isabella Francesca, malatissima, morente anzi, era rimasta nella sua casa: il governo repubblicano le aveva fatto sapere che le garantiva la più perfetta tranquillità. Ma due giorni dopo Isabella giunse anche lei a Parigi, su di una barella, senza parola, quasi senza sguardo. Era in coma, quando aveva udito la proclamazione del nuovo governo, per non dovergli nulla aveva deciso di partire, ella non poteva vedere agitarsi sotto le sue finestre la nuova bandiera. «Il re!...» balbettavano soltanto le sue labbra fredde. Appena giunta a Parigi non parlò più, la sua ragione di vivere era spenta, a lei non restava che morire, fiera di ricordare che per breve tempo anche lei era stata proclamata l'erede del trono, principessa delle Asturie».

Eulalia di Borbone di cui Treves ha pubblicato «Nelle Corti d'Europa».

* *Il Mattino* di Napoli pubblica:

«*CRISTINA DI BELGIOJOSO*, di Aldobrandino Malvezzi: Treves editore. È il primo dei tre volumi che il Malvezzi va pubblicando sulla creatura che riuscì a stupire Parigi col fascino della sua bellezza e suscitò la passione di Heine, di Liszt, di de Musset, del generale Lafayette. Non si tratta di storia romanzata, ché già troppo è stata romanzata la figura della collaboratrice di Mazzini e di Cavour, la cospiratrice che seppe tener testa al Principe di Metternich.

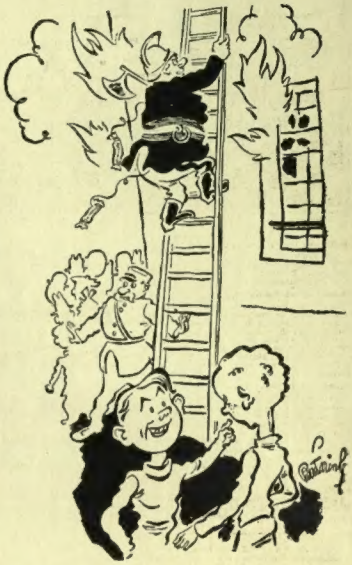
«Sulla scorta di numerosi documenti inediti provenienti dall'archivio della Principessa e dalla collezione di autografi del dott. Piancastelli (che li ebbe dagli eredi del Bolognini, segretario della Belgiojoso) nonché dall'accurato sfoglio dei manoscritti che si conservano nell'Archivio di Stato di Vienna, il Malvezzi ha potuto ricostruire con la più fedele oggettività la vita della Belgiojoso che troppo ebbe a soffrire da giudizi più o meno partigiani.

«Questo primo volume va dal 1808 al 1832: *Le prime armi*. Il secondo, *La seduttrice*, andrà dal 1833 al 1842. Il terzo, *Pensiero ed azione*, dal 1843 al 1871. Il più suggestivo sarà senza dubbio il secondo; ma nelle quattrocento pagine di questo primo volume sono già capitoli del più grande interesse: gioventù, educazione, matrimonio, attività politica della Principessa; sua dimora a Roma, a Firenze, a Lugano, in Francia; le agitazioni politiche, il generale Lafayette, il sequestro del patrimonio e l'aperta lotta con l'Austria; l'assistenza ai fuorusciti italiani, la vita della Belgiojoso a Parigi, la sua opera di propaganda italiana ecc. L'introduzione è quanto mai opportuna e accresce la nostra ammirazione per la Belgiojoso, che fu assai superiore alle leggende intessute sulla sua figura».

Bottega d'allegria

Amori in barchetta ovvero il fidanzato che aveva la mania di incidere dappertutto i due nomi intrecciati. (*Lustige Blätter*)

Il signore che temeva gli rubassero il pastrano ovvero le precauzioni non sono mai troppe. (*Lustige Blätter*)



Umoristi di domani.
— Carletto! Ora si ride, gli ho attaccato due petardi dietro la giubba! (*Ric et Rac*)

Per le note caratteristiche.
— Permettetemi, signore, di farvi una contravvenzione. Vi rimborserò, ma mi occorre per fare un'ottima figura coi miei superiori. (*Ric et Rac*)

Cacciatori d'orsi (tanto per rinfrescarvi).
— Facciamo finta di non averlo visto. (*Ric et Rac*)

La voce del cuore.
— Mamma, per carità, non schiacciare le paste! (*Ric et Rac*)

BOTTEGA DEL GHIOTTONE

PASTICCETTI DI SFOGLIE. - Prendete una dozzina di timballini, o pasticcetti di sfoglia fresca che desiderate servire e metteteli un poco al caldo. Fate cuocere 100 gr. di fegatini e create di pollo in poco brodo. Aggiungete subito una grossa noce di burro. Cotti che siano levateli dal fuoco e teneteli al caldo, mentre nel sugo rimasto e che rimetterete al fuoco versate un cucchiaino di farina, ancora un pezzetto di burro, ed un cucchiaino di brodo. Salate, rimestate, amalgamate bene. Dopo pochi istanti versate in questo denso sugo 200 gr. di piselli lessati in precedenza e sgrondati e 100 gr. di lingua salmistrata, cotta, e tagliata a piccolissimi dadini. Aggiungetevi anche i fegatini, allungate con un po' di brodo, spremetevi il sugo di mezzo limone, guastate, e dopo pochi istanti di cottura riempite i vostri pasticcini. Serviteli ben caldi su tovaglioli. Calcolate due timballini a testa.

MARINARA DI PESCE D'ACQUA DOLCE. - Lavate, raschiate, pulite con ogni cura circa 750 gr. (per ogni persona) di pesce d'acqua dolce (anguille, tinche, corigoni, persico, trotelle, ecc.). Mettetelo in un legame con due spicchi d'aglio, stacchette di prezzemolo, un mazzetto di erbe aromatiche, e versatevi un quinto di vino rosso. Appena accenna a bollire, scoperchiate (va cotto sempre coperto) e versatevi se vi pare troppo asciutto, e lasciate rosolare il pesce.

Cotto che sia, togliete il pesce e teneteio al caldo. Lessate il sugo rimasto nel legame con un grosso pezzo di burro manipolato con farina, ed aggiungetevi cipolle tagliate a pezzetti e funghi cotti già in precedenza in olio e burro. Rimettete i pezzi di pesce in questo denso composto e lasciate cuocere ancora una diecina di minuti. Servite caldissimo in un piatto di portata assai fondo con una coroncina di crostini di pane fritti nel burro. Vero piatto di pescatori dei nostri laghi.

B. VISCONTI

"Laros,,

MOTORI PER IMBARCAZIONI FUORIBORDO

PER TURISMO - SPORT - CORSA ED UTILITARI

La grande Marca di fiducia detentrice di mille vittorie

La sola italianissima industria del genere conosciuta in tutto il mondo

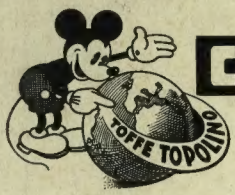
I PREZZI PIÙ CONVENIENTI

FABBRICA NAZIONALE MOTORI

"Laros,,

VIA N. BATTAGLIA, 8 - MILANO

Creazione S. A. Topolino - Milano



GRANDIOSO CONCORSO DI ABILITÀ ELAH

200.000 LIRE DI PREMI

ATTENZIONE! OGNI ETTO DI CARAMELLE ELAH DA DIRITTO A QUESTO MODULO PER CONCORRERE

Partecipate al grandioso Concorso trovando i nomi delle cose, oggetti, esseri o parti di essi che cominciano con la lettera "**F**" come farfalla, fiore, ecc. che sono raffigurati nel quadro sottostante.

LEGGETE IL REGOLAMENTO A TERGO

ELENCO DEI 1633 PREMI

1° PREMIO L. 25.000 IN TITOLI DI STATO 5%

2° PREMIO Una automobile Fiat 1500

La sei cilindri dalla tecnica modernissima - aerodinamica, armoniosa, visibilità massima - sospensione anteriore con ruote indipendenti - telaio a trave centrale tubolare - motore a sei cilindri con valvole in testa - cambio a 4 marce - freni idraulici - velocità 115 Km. all'ora, completamente attrezzata ed equipaggiata.

Un Radio-grammofono di gran lusso "TITANIA" Voce del Padrone

supereterodina 9 valvole - Riproduzione stereofonica - selettività variabile automatica - onde lunghe, medie, corte - mobile di fine eleganza interamente costruito in prezioso legno sano del Giappone e radica di noce con discoteca di 8 albums con 96 dischi a scelta - riassume tutti i pregi e tutti i perfezionamenti della tecnica moderna senza timore di confronti.

3° PREMIO

Dal 4° al 13° PREMIO incl. **10 CRONOMETRI Wyler Wetta**

Oro 18 K. infrangibile, elegante, di massima precisione, triplice cassa, 22 gr. d'oro a 18 K., 15 rubini, garantito per 5 anni contro ogni difetto di fabbricazione.

Dal 14° al 33° PREMIO incluso

20 biciclette Bianchi "SUPERBA" per uomo, **"SOVRANA"** per signora, oppure **"B. U."** per maschietto - modelli di gran lusso - freni Bianchi di grande potenza - copricatena tubolare con profilo cromato - verniciatura nera - parti lucide cromate - catena e ruotalibera Regina - completamente attrezzate ed equipaggiate.

Dal 34° al 83° PREMIO incluso

50 apparecchi "LUMINATOR TOPOLINO" modello fuori serie, creazione Walt Disney - l'illuminazione indiretta ottenuta mediante l'impiego di speciali apparecchi brevettati - fonte di luce invisibile - perfettamente bianca e rilucente - assoluta assenza di ombre e di raggi rossi - impiego in qualunque locale - parabola Luminator coeff. rifless. 98,06 %.

Dal 84° al 133° PREMIO incluso

50 orologi da polso Wyler Vetta, in metallo fortemente cromato, di forma ultra-moderna ed elegante, veri cronometri di massima precisione, garantiti contro ogni difetto di fabbricazione.

Dal 134° al 633° PREMIO incluso

500 scatole da 3 chili di squisiti **Toffe Topolino** di fama mondiale, sempre preferito perchè assolutamente genuino. La gioia dei vostri bimbi.

Dal 634° al 1633° PREMIO incluso

Libro-astuccio artistico, elegante, può benissimo servire come cestino da lavoro, porta-carte, ecc. Contiene 1 Kg. di caramelle finissime assortite ELAH. Presentazione perfetta.

PARTECIPATEVI! È IL PIÙ GENIALE ED ORIGINALE CONCORSO DI ABILITÀ FINORA ORGANIZZATO CON ESCLUSIONE ASSOLUTA DELLA SORTE.

TUTTI I PRODOTTI ELAH VI CONCORRONO SENZA ALCUN AUMENTO DI PREZZO.

BASTA ACQUISTARNE UN ETTO PER AVERE DIRITTO AL FAC-SIMILE DI QUESTO MODULO PER PARTECIPARVI.

TIP. TREVES - MILANO